

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

129° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri.....	»	19
4 ^a - Difesa	»	25
5 ^a - Bilancio.....	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro	»	40
7 ^a - Istruzione.....	»	49
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	56
11 ^a - Lavoro.....	»	59
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	137
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	143

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera).....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissione straordinaria

Diritti umani.....	<i>Pag.</i>	162
--------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	166
--------------	-------------	-----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	168
4 ^a - Difesa - Pareri	»	169
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	170
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri.....	»	173
11 ^a - Lavoro - Pareri.....	»	174

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

3^a Seduta congiunta

Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati
Gustavo SELVA

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica ed il ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulla crisi in Medio Oriente

Gustavo SELVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Svolge, quindi, un intervento introduttivo.

Il sottosegretario Alfredo Luigi MANTICA rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, il deputato Massimo D'ALEMA (DS-U), il senatore Lamberto DINI (Mar-DL-U), il deputato Giorgio LA MALFA (Misto), il senatore Achille OCCHETTO (Misto), i deputati Giovanni RUSSO SPENA (RC) e Valdo SPINI

(DS-U), il senatore Fiorello PROVERA, *presidente della 3^a Commissione permanente del Senato*, i deputati Alfonso PECORARO SCANIO (Misto-Verdi-U), Armando COSSUTTA (Misto-Com.it) e Alberto MICHELINI (FI), i senatori Calogero SODANO (UDC:CCD-CDU-DE), Giulio ANDREOTTI (Aut.) e Alessandro FORLANI (UDC:CCD-CDU-DE), i deputati Bobo CRAXI (Misto-N.PSI) e Luigi RAMPONI (AN) ed il presidente Gustavo SELVA.

Dopo un intervento del ministro Carlo GIOVANARDI, intervengono altresì, per ulteriori precisazioni, il deputato Massimo D'ALEMA (DS-U), il presidente Gustavo SELVA, i deputati Giovanni RUSSO SPENA (RC), Alfonso PECORARO SCANIO (Misto-Verdi-U), Fabrizio CICCHITTO (FI) e Valerio CALZOLAIO (DS-U).

Il sottosegretario Alfredo Luigi MANTICA risponde ai quesiti posti.

Gustavo SELVA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

124^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

(1187) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione

(Esame e rinvio)

Il relatore D'ONOFRIO, riferendo sul disegno di legge costituzionale, ricorda il lavoro compiuto nella passata legislatura dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Già nell'organizzazione di quei lavori risultò chiaro che la questione del passaggio a un sistema federale era ritenuta non centrale e il progetto di revisione organica della Costituzione in senso federale non ebbe successo, arenandosi, in particolare, sulle questioni del federalismo fiscale, della costituzione di una Camera delle regioni, nonché sulla partecipazione delle regioni al processo di revisione costituzionale.

Il disegno di legge costituzionale in esame, a quattro anni dalla conclusione dei lavori della commissione bicamerale e in considerazione dell'avanzato processo di integrazione europea e dell'introduzione della moneta unica, fattori che modificano il contesto politico in cui si colloca il problema, propone un metodo alternativo e tiene conto, senza smentirla, della revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione. Esso rappresenta un'opportunità per ricercare una convergenza fra maggioranza e opposizione, essendo inconcepibile che il nuovo modello di Stato sia definito solo da una parte politica. Sarebbe sbagliato che la maggioranza affermasse un'impostazione federalista radicalmente contrapposta a quella individuata dalla riforma del titolo V, come sarebbe sbagliato che l'oppo-

sizione ritenesse esaurito il passaggio all'ordinamento federale con quella riforma.

Il disegno di legge n. 1187, sul quale il relatore segnala il pregevole materiale di documentazione elaborato dal Servizio Studi del Senato, aderisce alla concezione di un processo di riforma verticale, in base al quale il Parlamento anzitutto definisce l'assetto dell'ordinamento della Repubblica, per passare gradualmente a regolare ambiti logicamente successivi, quali la funzione legislativa e la giustizia. In tale prospettiva assume rilievo fondamentale nella discussione parlamentare l'individuazione di un raccordo fra il modello di devoluzione che si propone e la riforma introdotta con la revisione del Titolo V.

La modifica costituzionale è incentrata sull'affermazione della potestà legislativa esclusiva delle regioni, limitatamente, per ora, a tre segmenti di materie o ambiti materiali. La portata del progetto può essere estesa, comprendendovi ulteriori ambiti, immediatamente o successivamente, se la loro maturazione storica è tale da giustificare un passaggio alla competenza legislativa esclusiva regionale.

Il relatore precisa, quindi, che l'ispirazione della riforma si discosta dalla concezione di un federalismo variabile regione per regione, sotteso all'ultimo progetto della Bicamerale nonché all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione. Esso prevede, infatti, che le competenze regionali siano uguali, mentre ammette che le potestà vengano esercitate in tempi e modi diversi, a seconda della volontà dell'ente.

Espone infine alcuni profili problematici connessi all'attivazione della competenza legislativa esclusiva delle regioni per l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, per l'organizzazione scolastica e la gestione degli istituti scolastici e di formazione, per la definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione, nonché per la polizia locale, richiamando a proposito di quest'ultimo ambito le dichiarazioni rese dal ministro Bossi in occasione dell'audizione svolta presso la Commissione, secondo le quali ci si riferirebbe a qualcosa di più e di ulteriore rispetto alla polizia locale amministrativa.

Rimangono aperti e devono essere indagati il problema del significato della formula «legislazione esclusiva», tenuto conto che l'ordinamento vigente riferisce questa potestà solo allo Stato, la questione dei limiti costituzionali che essa incontrerebbe, nonché il tema del rapporto fra le disposizioni in esame e le previsioni in materia scolastica e sanitaria di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Conclude esprimendo l'apprezzamento per l'iniziativa del Governo e per la scelta di concepire il passaggio all'ordinamento federale come un processo progressivo; un'impostazione che, ribadisce, implica la definizione del raccordo della novella costituzionale con le disposizioni vigenti del titolo V della parte seconda della Costituzione.

Il sottosegretario BRANCHER, riportandosi alle considerazioni già svolte dinanzi alla Commissione dal ministro Bossi in occasione della audizione rammentata dal relatore, sottolinea che il Governo attribuisce

grande importanza al disegno di legge costituzionale in esame, che rappresenta un passaggio fondamentale per la riforma in senso federale dello Stato.

Il Governo auspica che si proceda sollecitamente alla discussione del disegno di legge, che si provveda all'attuazione del titolo V della parte seconda della Costituzione, riconoscendo ai gruppi dell'opposizione il merito di aver approvato quella riforma nella passata legislatura, e che si promuova la soppressione definitiva della competenza legislativa concorrente, attribuendo le relative materie alla potestà esclusiva dello Stato o delle regioni.

Il PRESIDENTE informa che la discussione generale sul disegno di legge costituzionale in titolo si svolgerà a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 10 aprile, in modo da consentire un utile approfondimento delle indicazioni contenute nella relazione introduttiva del senatore D'Onofrio, di quelle appena enunciate dal rappresentante del Governo e dal cospicuo materiale di documentazione prodotto dal Servizio Studi del Senato.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL DOCUMENTO I, N. 1, RECANTE MESSAGGIO ALLE CAMERE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, A NORMA DELL'ARTICOLO 74 DELLA COSTITUZIONE, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1064

Il presidente PASTORE osserva che il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica sul disegno di legge n. 1064 richiama l'attenzione delle Commissioni competenti, anche in sede consultiva: in considerazione della rilevanza e del significato istituzionale del richiamo, ritiene opportuno che la Commissione ne approfondisca ogni possibile implicazione in riferimento alla propria attività concernente i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, sia in sede referente sia in sede consultiva.

La Commissione consente.

IN SEDE REFERENTE

(1213) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifica dell'articolo 51 della Costituzione*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(10) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **PAGANO e DE ZULUETA.** – *Modifica degli articoli 51, 56 e 58 della Costituzione relativa alle pari opportunità nella rappresentanza elettorale*

(467) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DATO ed altri. – Modifica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive

(1229) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO ed altri. – Modifica dell'articolo 51 della Costituzione

(Esame dei disegni di legge nn. 10, 467 e 1229, congiunzione al seguito dell'esame del disegno di legge n. 1213 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1213, congiunzione all'esame dei disegni di legge nn. 10, 467 e 1229 e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 1213, sospeso nella seduta pomeridiana del 27 marzo 2002.

La relatrice IOANNUCCI riferisce sui disegni di legge nn. 10, 467 e 1229, proponendo che il relativo esame sia congiunto a quello del disegno di legge n. 1213.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48-bis del Regolamento, sullo stato di attuazione della legge 6 marzo 1998, n. 40, recante la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

Il senatore GUERZONI illustra la proposta in titolo rappresentando l'esigenza, rilevata anche nella letteratura specialista concernente l'attività legislativa, di aggiornare le informazioni riguardanti lo stato di applicazione della disciplina sull'immigrazione, con particolare riguardo all'adeguatezza delle strutture amministrative. Auspica che la Commissione deliberi un programma di audizioni, le cui risultanze daranno modo al Parlamento di intervenire consapevolmente per potenziare gli uffici.

Il senatore BOSCETTO ricorda che il disegno di legge di riforma della legge Turco-Napolitano, già approvato dal Senato, è ora in discussione presso la Camera dei deputati e che una proposta di tenere audizioni avanzata in quella sede è stata respinta in considerazione delle esaurienti informazioni acquisite dall'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali del Senato in sede di prima lettura. L'aggiunta di ulteriori eventuali risultanze, del resto, non sarebbe in grado di condizionare il proposito della maggioranza di approvare la riforma della disciplina sull'immigrazione, in particolare per ciò che attiene all'istituto dello *sponsor* e al contratto di soggiorno di lavoro.

La Commissione, semmai, potrebbe avanzare richiesta al Ministero dell'interno di fornire aggiornamenti del documento programmatico trasmesso a suo tempo da parte del sottosegretario Taormina, che reca informazioni dettagliate sull'attuazione della legge vigente.

Sulla base di tali motivazioni, a nome del Gruppo Forza Italia esprime un orientamento contrario alla proposta di indagine conoscitiva.

Il presidente PASTORE annuncia che si farà carico di richiedere al Ministro dell'interno un aggiornamento sui dati relativi all'applicazione della legge vigente.

Il senatore GUERZONI, nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di indagine conoscitiva, esprime stupore per le motivazioni a suo avviso irragionevoli e non fondate addotte dal senatore Boschetto contro la stessa proposta. Infatti, nelle audizioni svolte dall'Ufficio di presidenza si è generalmente evidenziata l'opportunità di indagare sui motivi delle difficoltà applicative, in particolare sull'idoneità delle strutture consolari a far fronte ai compiti loro attribuiti dalla legge. Attraverso l'indagine conoscitiva anche il Governo e la maggioranza avrebbero una base informativa più completa per valutare l'adeguatezza della legislazione.

Il senatore PETRINI dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di indagine conoscitiva ed esprime preoccupazione per l'affermazione del senatore Boschetto, secondo il quale la maggioranza non recederà dalla linea legislativa assunta, quali che siano i dati di conoscenza a disposizione.

Precisa che l'indagine non intende interferire sul processo legislativo ma solo verificare la relazione fra produzione normativa e concreta attuazione delle disposizioni, le quali spesso sono sbagliate proprio perché si dedica scarsa attenzione ai profili della loro applicazione pratica.

Osserva infine che l'attività conoscitiva dovrebbe rappresentare una parte fondamentale del lavoro della Commissione, a maggior ragione riguardo al tema dell'immigrazione clandestina.

Il senatore TURRONI dichiara il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo alla proposta di indagine conoscitiva, che consentirebbe di valutare meglio le questioni relative a una materia su cui il Parlamento sta legiferando.

Il senatore STIFFONI, dichiarando il voto contrario del Gruppo Lega Padana, sottolinea che le audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza hanno già consentito di acquisire esaurienti informazioni. Soffermandosi sui dati concernenti l'attuazione dell'istituto dello *sponsor*, riferisce che in Veneto solo 20 su 1500 persone sponsorizzate hanno accettato un'occupazione stabile.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di indagine conoscitiva è posta ai voti e non è accolta.

La seduta termina alle ore 16,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

74^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Valentino e per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 81)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere in parte favorevole e in parte favorevole condizionato)

Riferisce alla Commissione il presidente Antonino CARUSO, illustrando la finalità dello schema di decreto ministeriale in titolo che, per l'anno 2002, conferma quali destinatari dei contributi di cui al secondo comma dell'articolo 32 della legge finanziaria per il 2002 – legge 28 dicembre 2002, n. 448 – l'Istituto internazionale degli studi giuridici di Roma e il Centro nazionale prevenzione e difesa sociale di Milano. In particolare trattasi di enti che già da diversi anni sono destinatari di contributi da parte del Ministero della giustizia. In particolare, l'Istituto internazionale di studi giuridici di Roma riceve un contributo continuativo di 10 milioni di lire l'anno fin dal 1965, ai sensi della legge n.977 del 1965, mentre il Centro nazionale prevenzione e difesa sociale costituito nel 1948 riceve un contributo fin dal 1953, ai sensi della legge n. 125 dello stesso anno, che è stato riadeguato dalla legge n.678 del 1996 in lire 300 milioni l'anno.

Il senatore FASSONE ricorda che in data 20 dicembre 2001 la Commissione aveva reso un parere favorevole sull'atto del Governo n.68 concernente la richiesta del Ministro della giustizia di esprimersi in merito

alla proposta di trasformare l'Istituto internazionale di studi giuridici in ente di diritto privato ai sensi della legge n. 419 del 1999.

Il presidente RELATORE propone quindi alla Commissione di conferirgli mandato ad esprimersi favorevolmente per quanto riguarda le somme attribuite al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano mentre, per quanto attiene ai contributi per l'Istituto internazionale di studi giuridici, il parere è favorevole condizionatamente al persistere dei requisiti, per tale ultimo ente, di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 977 e limitatamente al periodo in cui, per l'anno in corso, tali requisiti continuino a sussistere considerando che dell'ente in questione è in corso la privatizzazione ai sensi del decreto legislativo 28 ottobre 1999, n. 419, articolo 2, con conseguente soppressione del contributo e che ai sensi della medesima disposizione, la Commissione giustizia si è espressa con un parere favorevole in data 20 dicembre 2001.

La Commissione verificata la presenza del numero legale conferisce infine mandato al relatore Antonino CARUSO ad esprimere un parere in parte favorevole e in parte favorevole condizionato.

IN SEDE REFERENTE

(1217) Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, recante modifiche all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative al contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi, nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa riparazione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il RELATORE, facendo seguito ad una ipotesi prospettata dal PRESIDENTE, riformula l'emendamento 1.1 nell'emendamento 1.1 (nuovo testo).

Il senatore CALVI ritiene che la seconda parte dell'emendamento 1.1 (nuovo testo) non sia solo superflua, ma altresì suscettibile di determinare ulteriori equivoci interpretativi.

Anche il senatore CALLEGARO esprime perplessità sull'emendamento come riformulato.

Il senatore AYALA ritiene che l'adozione di una circolare del Ministro della giustizia ben potrebbe ovviare a presunti equivoci interpretativi e che, anzi, il Governo potrebbe già in occasione dell'odierna seduta assumere un impegno in tal senso.

La senatrice ALBERTI CASELLATI è invece contraria a tale ultima ipotesi in quanto ciò rafforzerebbe la convinzione dell'interprete che la

Commissione abbia consapevolmente approvato una norma di oscuro significato.

Il presidente Antonino CARUSO richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che la Commissione, pur dopo aver a lungo discusso nella seduta di ieri, viene assumendo una posizione rispetto all'emendamento in esame che rappresenta un'inversione di rotta rispetto all'orientamento che si era delineato in precedenza e che – egli ricorda – corrispondeva alle esigenze prefigurate dai maggiori organismi di rappresentanza dell'avvocatura. Propone, comunque, al relatore una ulteriore riformulazione dell'emendamento 1.1 (nuovo testo).

Il sottosegretario VALENTINO, pur preannunciando la disponibilità del Governo ad adottare una circolare esplicativa, ritiene che sia inequivocabile e che non vi sia bisogno di esplicitare che l'atto di citazione è ricompreso fra gli atti di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, come sostituito dall'emendamento 1.1 (nuovo testo).

Il presidente Antonino CARUSO, prendendo nuovamente la parola suggerisce di tralasciare, per il momento, la questione del trattamento fiscale delle copie autentiche richieste dalle parti del procedimento, in relazione all'esigenza di approfondire la portata di tale aspetto per quanto attiene alle esigenze di copertura.

Anche il senatore GIULIANO è contrario alla previsione di fattispecie esplicative del nuovo comma 1 dell'articolo 9 della legge n. 488 del 1999.

Il RELATORE riformula, quindi, l'emendamento 1.1 (nuovo testo) nell'emendamento 1.35.

Il sottosegretario VALENTINO esprime parere favorevole.

Il senatore CALVI ritira l'emendamento 1.4.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posto in votazione l'emendamento 1.35 è approvato.

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Accogliendo una proposta del PRESIDENTE, il RELATORE modifica l'emendamento 1.5, riformulandolo nell'emendamento 1.5 (nuovo testo).

Il senatore CENTARO ribadisce le considerazioni da lui svolte nella seduta di ieri per quanto attiene alle caratteristiche innovative della filoso-

fia sottesa al decreto-legge e alle caratteristiche di remuneratività che dovrebbero essere proprie del servizio giustizia.

Il senatore CALVI esprime molte riserve per quanto riguarda l'opportunità di imporre un onere economico rilevante all'attore che nel processo penale è normalmente la parte offesa. Peraltro la natura fortemente innovativa della norma lo rende disponibile a votare a favore.

Il senatore FASSONE, dopo aver rilevato che le argomentazioni adottate a favore e contro l'emendamento 1.5 (nuovo testo) sono comunque ragionevoli e meritevoli di attenta considerazione, si dichiara a favore della proposta avanzata dal relatore sottolineando come la previsione che fa gravare sulla sola parte attrice il pagamento in via anticipata dell'intero ammontare del contributo unificato, risolvendosi di fatto in una previsione che addossa a tale parte anche il pagamento della quota di contributo eventualmente relativa alle altre parti del giudizio, rischia di configurare una forma di *solve et repete* sulla cui legittimità la Corte costituzionale in passato – come è noto – si è già pronunciata negativamente, senza contare la più recente giurisprudenza della Consulta, di cui alla sentenza n. 333 del 2001.

Il senatore ZANCAN annuncia il voto contrario sull'emendamento 1.5 (nuovo testo), ritenendo allo stato opportuno non adottare una soluzione così fortemente innovativa anche in considerazione della possibilità che essa possa favorire la proliferazione di liti pretestuose.

La senatrice ALBERTI CASELLATI annuncia il voto contrario sull'emendamento 1.5 (nuovo testo) rifacendosi alle considerazioni espresse nella seduta di ieri.

Il senatore AYALA, pur rilevando la problematicità della questione in esame, annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento 1.5 (nuovo testo).

Il senatore CAVALLARO annuncia il proprio voto favorevole ritenendo opportuno che, in una fase del procedimento in cui non è stata accertata ancora la fondatezza o l'infondatezza della pretesa fatta valere, le spese giudiziarie vengano ripartite fra tutte le parti.

Il senatore Luigi BOBBIO, annunciando il proprio voto favorevole, sottolinea di aver avuto inizialmente delle perplessità sulla proposta modificativa in questione, ma di essersi poi convinto della positività della stessa sia alla luce di alcune delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, sia in quanto essa gli appare coerente con un assetto normativo che, nel disciplinare la macchina processuale, pone in realtà l'attore ed il convenuto in una posizione non dissimile poiché entrambi scelgono di avvalersi dei servizi resi dall'apparato giudiziario.

Il senatore CALLEGARO annuncia la sua astensione giudicando da un lato convincente l'impostazione ispiratrice dell'emendamento in votazione e, dall'altro, manifestando perplessità per la concreta articolazione della proposta emendativa, in particolare laddove essa prevede che ciascuna delle parti che autonomamente si costituisce nel procedimento è tenuta al pagamento di una metà del contributo unificato.

Il senatore ZICCONI rileva come, alla luce del sistema processuale italiano, convenuto e attore non possono essere collocati sullo stesso piano dal punto di vista della richiesta del servizio giustizia e sottolinea come anche in passato il costo del procedimento sia comunque sempre stato inferiore per il convenuto. A questo proposito l'introduzione del contributo unificato ha rappresentato una significativa innovazione del quadro normativo, laddove esso ha previsto che il pagamento in via anticipata del contributo grava interamente sulla parte attrice e cioè sulla parte che propriamente ha richiesto l'attivazione della macchina giudiziaria. Un'eventuale modifica di questa impostazione gli apparirebbe come un passo indietro del tutto incomprensibile, mentre ritiene che assai spesso non corrisponda alla realtà dei fatti l'affermazione secondo la quale la parte attrice rappresenta normalmente il soggetto che ha subito una lesione del proprio diritto. Annuncia pertanto il voto contrario sull'emendamento 1.5 (nuovo testo).

Il senatore CIRAMI annuncia il voto contrario sull'emendamento osservando, tra l'altro, come tale proposta si fondi su una asserzione – quella secondo cui la parte attrice, nella normalità dei casi, coincide con il soggetto che ha subito una lesione del proprio diritto – che assai spesso non trova riscontro nella realtà.

Prende nuovamente la parola il relatore BUCCIERO, il quale ribadisce come la proposta emendativa in votazione sia volta a disciplinare la ripartizione degli oneri relativi ai procedimenti giudiziari fra le parti in maniera sostanzialmente più vicina all'assetto normativo preesistente all'entrata in vigore del contributo unificato.

Manifesta peraltro la propria disponibilità, nel prosieguo dell'esame ad un'ulteriore riflessione circa una diversa percentuale dell'onere da suddividere fra le parti interessate.

Il sottosegretario VALENTINO si rimette alla Commissione.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 1.5 (nuovo testo).

Il presidente Antonino CARUSO rinvia poi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1217**Art. 1.****1.35**

IL RELATORE

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 è sostituito dal seguente:

"A tutti gli atti e provvedimenti dei procedimenti civili, penali ed amministrativi ed in materia tavolare, comprese le procedure consorsuali e di volontaria giurisdizione, nonché a quelli ad essi antecedenti, necessari o funzionali, non si applicano le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria, nonché i diritti di chiamata di causa dell'ufficiale giudiziario"».

1.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 è sostituito dal seguente:

"Agli atti dei procedimenti civili, penali ed amministrativi ed in materia tavolare, comprese le procedure concorsuali e di volontaria giurisdizione, nonché a quelli ad essi precedenti, necessari o funzionali, non si applicano le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria, nonché i diritti di chiamata di causa dell'ufficiale giudiziario. Fra gli atti di cui sopra sono compresi tra gli altri l'atto di citazione, il ricorso e l'istanza, la procura alle liti, l'atto di precetto, l'atto di pignoramento, all'atto di costituzione di parte civile ed alla tempestiva istanza di ammissione al passivo fallimentare"».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. Dopo il comma 1 dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Per atti e provvedimenti si intendono tutti quelli funzionali e prodromici ai suddetti procedimenti e, fra questi, la procura alle liti, l'atto di precetto, l'atto di pignoramento, le copie conformi dei suddetti e dei verbali di causa, la relazione del consulente tecnico di ufficio, l'atto di costituzione di parte civile, l'istanza di ammissione al passivo fallimentare, le copie conformi ed il provvedimento comunque conclusivo"».

1.2

CALVI

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. Dopo il comma 1 dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Per atti e provvedimenti si intendono tutti quelli funzionali, antecedenti e susseguenti ai procedimenti di cui al comma 1, compresi la procura alle liti, l'atto di precetto, l'atto di pignoramento, la relazione del consulente tecnico di ufficio, l'atto di costituzione di parte civile, l'istanza di ammissione al passivo fallimentare, le copie conformi ed il provvedimento comunque conclusivo».

1.3

CALLEGARO

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. Al comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono aggiunte le seguenti parole: "Il contributo comprende anche i costi degli atti anteriori all'iscrizione a ruolo o al deposito del ricorso o all'istanza di assegnazione o vendita nei procedimenti esecutivi"».

1.4

CALVI

Al comma 1, al capoverso 3, ivi richiamato, dopo le parole: «la vendita dei beni pignorati», inserire le seguenti: «o che interviene nella procedura di esecuzione».

1.5 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, capoverso 3, sostituire le parole: «pagamento del contributo» con le seguenti: «pagamento della metà del contributo» e, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Ciascuna parte che autonomamente si costituisce successivamente nel procedimento è tenuta al pagamento in via anticipata di metà di detto contributo».

1.5

IL RELATORE

Al comma 1, capoverso 3, sostituire le parole: «pagamento del contributo» con le seguenti: «pagamento della metà del contributo» e, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Al pagamento in via anticipata dell'altra metà di detto contributo è tenuta ogni parte che si costituisce nel procedimento».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

43^a Seduta

Presidenza del Presidente

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baccini.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PROVERA avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le comunicazioni del Governo all'ordine del giorno della seduta odierna; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baccini sulla situazione in Argentina

Il presidente PROVERA rivolge al sottosegretario Baccini un cordiale benvenuto e gli dà quindi la parola per l'intervento introduttivo.

Il sottosegretario BACCINI pone in rilievo come i dati salienti della crisi argentina siano già stati diffusi dagli organi di informazione e come il Governo italiano abbia peraltro costantemente tenuto al corrente della situazione i parlamentari. Ricorda inoltre come le autorità italiane si siano rese conto per tempo dell'approssimarsi di una grave crisi non solo poli-

tica, ma anche economica e sociale, e si siano di conseguenza attivate nel mettere a punto una serie di contromisure.

L'interesse dell'Italia a un rapido superamento della crisi è risultato subito evidente, considerata la massiccia presenza di italiani di diverse generazioni nel Paese latino-americano, molti dei quali in condizioni economiche tutt'altro che agiate e quindi esposti a forti contraccolpi in rapporto alla crisi in atto. Una prima iniziativa adottata dal Governo italiano, già nei giorni successivi alla caduta del presidente de la Rúa, ha riguardato la riapertura in via eccezionale della concessione dei crediti di aiuto, per un ammontare pari a circa 100 milioni di euro, dei quali 75 a sostegno dell'occupazione attraverso contributi alle piccole e medie imprese argentine e italo-argentine e 25 per l'acquisto di beni e servizi finalizzati a garantire il necessario supporto al sistema sanitario pubblico argentino.

La direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha inoltre condotto un'azione assai efficace, che è stata affiancata dall'iniziativa politica assunta dallo stesso sottosegretario Baccini, il quale ha incontrato lo scorso 31 gennaio le organizzazioni non governative (ONG) presenti in Argentina per assicurare un ulteriore impulso ai programmi di carattere sociale sussidiati dalla predetta direzione generale.

Il Governo ha poi provveduto ad un rafforzamento degli organici della rete diplomatico-consolare nel Paese per accelerare tempi e modi di aiuto ai connazionali in difficoltà. Al riguardo, egli dà conto delle assunzioni di personale già autorizzate al fine di perseguire tale obiettivo.

Uno stanziamento di 6,5 milioni di euro, specificamente destinato all'assistenza diretta a favore dei connazionali indigenti, ha inoltre portato complessivamente la quota a disposizione dell'intera rete consolare a circa 13 milioni di euro; fra questi, dei circa 10 milioni di euro destinati all'America latina, 7 milioni sono riservati all'Argentina. Per venire incontro poi alle pressanti richieste di medicinali avanzate dal Governo di Buenos Aires, si è provveduto ad un primo invio di 900 chilogrammi di antibiotici e questo primo contingente è giunto in Argentina, a titolo simbolico, nel contesto della visita ivi effettuata dal presidente della Camera Casini nello scorso mese di gennaio.

Egli dichiara inoltre di avere intrapreso un'azione di raccordo tecnico-politico delle iniziative assunte dal Ministero, e in tale ottica di aver invitato le regioni italiane ad un adeguato coordinamento degli interventi in atto a favore degli italo-argentini. In proposito, oltre all'auspicabile creazione di una cabina di regia Stato-regioni, si è svolto il 31 gennaio scorso un incontro tra il ministro degli esteri argentino Ruckauf e i presidenti delle regioni, nel corso del quale è stato discusso un documento di aiuti all'Argentina.

Venendo alla questione dell'elevato numero di richieste di ingresso in Italia, il rappresentante del Governo comunica che, nelle more dell'emanazione del decreto sui flussi per l'immigrazione in base ai contratti di lavoro, il Ministero degli affari esteri ha chiesto un anticipo per l'autorizzazione all'ingresso in Italia di una quota compresa tra 5.000 e 10.000 argentini. Da parte sua, il Ministero delle attività produttive ha invece isti-

tuito a Roma un tavolo per l'assistenza alle imprese italiane, affiancato a Buenos Aires da un centro di monitoraggio della situazione economica generale e delle esigenze delle stesse imprese italiane, costituito presso la locale sede dell'Istituto nazionale per il commercio estero. Sono infatti allo studio misure che vengano incontro alle esigenze degli imprenditori italiani presenti in Argentina. In particolare, la Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST) è stata invitata dal Governo a sollecitare le banche che hanno concesso prestiti alle imprese italiane per il finanziamento delle loro quote di partecipazione in imprese argentine a modificare la data di scadenza dei prestiti stessi, in modo da differirne il rimborso entro il limite massimo previsto dalle disposizioni vigenti. Sarà la stessa SIMEST, peraltro, a dover sopportare il maggiore onere finanziario dovuto al protrarsi del finanziamento. Il Sottosegretario rende inoltre note le iniziative allo studio dell'Istituto per i servizi assicurativi per il commercio estero (SACE), il cui consiglio di amministrazione lo scorso 4 febbraio ha approvato il declassamento dell'Argentina dalla sesta alla settima categoria di rischio.

Anche il Ministro per gli italiani nel mondo, del resto, ha assunto un ruolo attivo nei confronti della crisi argentina, dal momento che da un lato sta predisponendo un disegno di legge per la creazione di un fondo di solidarietà per i cittadini italiani provenienti da Paesi esterni all'Unione europea (UE), che si trovino in particolari condizioni di indigenza, e dall'altro sta coordinando una iniziativa delle regioni italiane per la creazione di un fondo di solidarietà specifico per l'Argentina. L'Italia è inoltre entrata a far parte, con il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Tanzi, del Comitato internazionale – costituito dietro suggerimento del presidente statunitense Bush d'intesa con il presidente del *Banco interamericano de desarrollo* (BID), Iglesias – che dovrà coadiuvare il Governo argentino nel superamento della difficile situazione economica.

Egli sottolinea quindi come l'intervento italiano in favore dell'Argentina non sia ispirato solamente a ragioni di solidarietà, ma presenti anche un preciso contenuto politico, essendo finalizzato a modificare la situazione in maniera strutturale. Oltre a sostenere le imprese italiane e italo-argentine, il Governo italiano si propone infatti di dotare l'Argentina dei progetti e degli studi di fattibilità indispensabili per accedere ai finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali. Non meno rilevante è peraltro l'azione condotta in sede di UE, dove l'Italia si è resa protagonista per sollecitare un accordo commerciale fra la stessa UE ed il *Mercado Comùn del Sur* (MERCOSUR). L'obiettivo è di realizzare una maggiore liberalizzazione degli scambi con l'America latina e in particolare con l'Argentina, elevando le quote di importazione in Europa dei prodotti agro-alimentari. A tale scopo, occorre tuttavia superare alcune resistenze determinate da interessi nazionali e settoriali, che non riguardano però l'Italia, la quale invece trarrebbe vantaggio dalla possibilità di trasformare i prodotti primari provenienti dai Paesi dell'America latina.

Il PRESIDENTE ringrazia il Sottosegretario per la sua esposizione, dichiarando aperto il dibattito.

In merito all'ultimo punto affrontato dal rappresentante del Governo prende la parola il senatore TIRELLI, il quale chiede delucidazioni sulle difficoltà incontrate dagli operatori nell'ambito degli scambi commerciali, dove si sarebbe ben lontani dal rispettare le regole della concorrenza.

Il senatore FRAU si dichiara invece interessato a conoscere la valutazione del Governo italiano sulle cause della crisi argentina. Come è noto, infatti, alcuni rinomati economisti hanno addebitato l'attuale situazione economica argentina alla linea perseguita dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale, oltre che alla politica monetaria condotta dall'ex presidente de la Rúa. Sarebbe perciò interessante sapere di quali informazioni disponga il Governo italiano e quali elementi di valutazione siano stati eventualmente comunicati dai rappresentanti italiani nelle istituzioni finanziarie internazionali all'approssimarsi della crisi.

Egli ritiene infatti che l'acquisizione di questi elementi conoscitivi possa rappresentare un valido contributo per la politica di aiuti che ci si prefigge di attuare, oltre che per la prevenzione di situazioni analoghe. Nel contempo, prende atto che gli interventi del Governo italiano testè illustrati dal rappresentante del Governo sono fondamentalmente indirizzati al sostegno delle imprese e degli investitori italiani. Rimane pertanto ancora tutta da delineare una strategia complessiva di aiuti a livello internazionale che veda in prima fila proprio le istituzioni finanziarie internazionali, dal momento che la grave crisi argentina non potrà certamente essere superata con i soli contributi forniti dal Governo italiano.

Il senatore SCARABOSIO richiama l'attenzione del Sottosegretario sul problema riguardante i cittadini italiani i quali hanno ritenuto a suo tempo di prestare il proprio sostegno all'economia dell'Argentina sottoscrivendone i titoli del debito pubblico. Al riguardo, dopo aver riferito della costituzione di un apposito comitato a Torino che ha intrapreso azioni legali a tutela dei risparmiatori italiani coinvolti in questa vicenda, egli auspica che il Governo offra una soluzione del problema anche a livello politico.

Prende quindi la parola il senatore ANDREOTTI, il quale si dichiara preoccupato per la possibilità che si assista ad un massiccio rientro in Italia di concittadini provenienti dall'Argentina, che tra l'altro non potrebbero contare su prospettive occupazionali particolarmente incoraggianti. Ritiene pertanto preferibile indirizzare gli aiuti direttamente in Argentina.

Riguardo poi alle cause della crisi in atto, egli chiede di verificare il significato che in tale contesto ha assunto la parità tra dollaro e peso. Infine, intervenendo sulla questione dei risparmiatori italiani, afferma di non credere che nelle loro intenzioni vi fosse la volontà di sostenere il debito argentino. Si tratta piuttosto di investitori che hanno ricercato un rendi-

mento più alto e tra di loro non vi sono solamente piccoli risparmiatori, ma anche banche e istituti finanziari.

Anche il presidente PROVERA si sofferma sull'esigenza di conoscere meglio le cause economiche e finanziarie della crisi argentina, a loro volta connesse a una guida politica del Paese rivelatasi fallimentare. Egli richiama inoltre le affermazioni di alcuni esponenti di rilievo del Governo argentino che hanno denunciato il dilagare della corruzione, che avrebbe permeato lo Stato a tutti i livelli. In assenza di un reale mutamento della situazione risulterà pertanto inefficace qualsiasi tipo di aiuto, né la soluzione potrà essere fornita da finanziamenti concessi direttamente in dollari e versati su banche estere.

Quanto ai risparmiatori italiani in possesso di titoli del debito pubblico argentino, egli sottolinea che non si tratta di operatori che hanno effettuato speculazioni in borsa, bensì di soggetti che si sono fidati delle garanzie prestate dallo Stato argentino sui propri titoli. Del resto, se l'Argentina non rimborserà le obbligazioni, si precluderà in futuro ogni possibilità di beneficiare di investimenti privati. La situazione presenta dunque una stretta somiglianza con la questione relativa alla cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo, nel senso che il problema può essere affrontato in maniera sentimentale oppure razionale. A suo avviso, sarebbe infatti un grave errore procedere alla cancellazione del debito di paesi i cui governanti si siano resi responsabili di sistematiche pratiche di corruzione, magari accumulando ingenti disponibilità finanziarie presso conti bancari personali all'estero.

A conclusione degli interventi, prende la parola il sottosegretario BACCINI per rispondere ai quesiti posti dai senatori, ribadendo innanzi tutto che in sede di UE si sta attivamente lavorando nel tentativo di modificare le quote di importazione dei prodotti agro-alimentari dall'America latina. Le maggiori contrarietà provengono dalla Francia e dal Belgio, mentre l'Italia si è dichiarata favorevole, anche perché – va detto – il suo settore agricolo non sembra destinato a ricavarne danni apprezzabili.

Per quanto concerne le cause generali della crisi argentina, il rappresentante del Governo pone comunque in evidenza come ci si trovi di fronte a un Paese in cui gravi speculazioni finanziarie sono riuscite a dilapidare le enormi ricchezze di cui esso disponeva. Non ritiene tuttavia responsabili di ciò le istituzioni finanziarie internazionali, le quali si limitano ad applicare meccanismi e regole definiti in sede politica. Spetta ora all'Argentina elaborare un piano di risanamento che sia credibile agli occhi degli altri Paesi e delle stesse istituzioni finanziarie internazionali. Proprio in questa direzione è impegnato il Governo italiano, che si sta adoperando affinché le autorità argentine possano raggiungere livelli di credibilità che consentano alle predette istituzioni di concedere gli indispensabili aiuti. In proposito, egli preannuncia che effettuerà una visita negli Stati Uniti presso la sede del Fondo Monetario Internazionale.

In merito poi alla questione degli investitori italiani, egli ritiene che, nel rivolgersi al mercato finanziario che offriva tassi più vantaggiosi, essi si siano assunti anche i relativi rischi. Dichiarò tuttavia che il Governo italiano intende tutelare quei risparmiatori, ma che l'unico modo per farlo in maniera efficace sta nel sollecitare le autorità argentine ad adottare una politica seria di risanamento che sia capace di attirare il sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali e degli altri Stati maggiormente interessati alla ripresa economica dell'Argentina, quali gli Stati Uniti e la Spagna. Al tempo stesso, egli auspica che le prossime elezioni politiche in Argentina portino alla guida del Paese una classe dirigente adeguata alle esigenze dettate dalla grave crisi in atto.

Da ultimo, comunica che il Governo italiano ritiene preferibile – perché assai meno oneroso – fornire adeguate opportunità economiche ai connazionali che sceglieranno di continuare a risiedere in Argentina, piuttosto che doverli sostenere una volta rientrati in patria, dove non sarebbe facile garantire loro sbocchi occupazionali.

Il presidente PROVERA ringrazia il sottosegretario Baccini e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è a disposizione la relazione sulla missione in Algeria effettuata da una delegazione congiunta delle Commissioni esteri del Senato e della Camera nei giorni 17-19 marzo scorsi.

La seduta termina alle ore 15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

31^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Bosi e Cicu.**La seduta inizia alle ore 15.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario Cicu risponde congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-00332 del senatore Nieddu e 3-00381 del senatore Caddeo, vertenti sul medesimo argomento. Esordisce ponendo l'accento sul fatto che l'allarme sociale suscitato negli ultimi giorni da quella che la stampa ha definito «sindrome di Quirra» non ha lasciato indifferente la Difesa che si è prodigata concretamente e con tempestività per fare chiarezza sulle ipotetiche connessioni tra l'anomala insorgenza di malattie tumorali e di malformazioni genetiche, riscontrate fra gli abitanti della comunità residenti nei pressi del poligono interforze del Salto di Quirra, e le attività addestrative che in esso vengono svolte. Non è al momento possibile stabilire una dipendenza dei tumori da queste cause: il 7 marzo scorso è stata avviata un'attività di indagine ed analisi che consentirà di fornire attraverso dati scientificamente attendibili precise risposte ai molti dubbi sollevati circa l'impiego nel poligono di sostanze e/o materiali radioattivi da parte delle Forze armate che, comunque, non vi è mai stato. La campagna di raccolta dei campioni di terreno è stata affidata al professor Francesco Riccobono, titolare di geochimica all'Università di Siena. Il professore ed i suoi collaboratori hanno eseguito una campionatura con la tecnica del «carotaggio», prelevando parti di terreno in aree sia interne che esterne al poligono. Inoltre, al fine di garantire la massima trasparenza, l'attività è stata effettuata alla presenza di giornalisti che hanno avanzato la richiesta, prontamente accolta, di estendere i controlli anche in zone non program-

mate preventivamente. La composizione del terreno sarà inoltre verificata con sofisticate apparecchiature di analisi ad ampio spettro e verrà inoltre adottato il principio della tripla campionatura, in base al quale il materiale di ogni prelievo è stato ripartito in tre contenitori, due dei quali sono a disposizione di altri esperti e di altri enti ed organismi che intendano condurre analisi parallele. I risultati delle analisi saranno disponibili entro questo mese di aprile, ma è stato possibile rilevare da subito, attraverso apposite misurazioni effettuate contestualmente al prelievo dei campioni, che i valori di radioattività nelle aree controllate sono nella norma. L'attività di indagine è stata peraltro annunciata con circa quindici giorni di anticipo, precisando che era aperta a chiunque avesse voluto verificare.

Osserva inoltre che le campionature del terreno, effettuate il 7 marzo 2002, sono inquadrare in un programma di lavoro articolato che non si conclude in uno spazio temporale ristretto. È infatti prevista una battitura su tutto il poligono e i poligoni sardi. In particolare proprio per il poligono di Perdasdefogu l'Università di Siena, in collaborazione con quella di Cagliari, procederà a campionature a maglia larga su tutta l'area del poligono e a maglia strettissima nelle aree dei bersagli. È inoltre intenzione del ministero della Difesa installare apposite centraline automatizzate di controllo ambientale per tutti i poligoni sardi.

Conclude quindi rilevando che sono state poste in essere da parte della Difesa tutte le possibili azioni volte ad accertare in tempi ragionevoli la validità delle ipotesi e delle congetture sino ad ora avanzate sulla questione. Inoltre, il presidio multizonale dell'ASL di Cagliari ha reso noti i risultati di analisi eseguite per incarico della Procura militare di Cagliari ed il dato tecnico di assoluta novità che emerge è costituito dal fatto che i controlli eseguiti nelle zone circostanti il poligono hanno escluso la presenza di uranio impoverito, come del resto sempre sostenuto dalla Difesa relativamente all'utilizzo di tale tipo di munizionamento e indicando che le possibili cause dei tumori e delle malformazioni fra la popolazione dei paesi vicini, potrebbero essere invece ricercate proprio nel passato minerario dell'area.

Il senatore CADDEO, pur apprezzando le pronte azioni di monitoraggio già intraprese, rileva come la risposta fornita dal rappresentante del Governo non basta a fugare le preoccupazioni in ordine alle gravi malattie riscontrate nelle zone adiacenti al poligono militare di Perdasdefogu. Si dichiara pertanto insoddisfatto delle delucidazioni fornite.

Replica anche il senatore NIEDDU, rilevando come le iniziative intraprese rappresentino senz'altro un progresso rispetto alla situazione esistente al momento in cui la sua interrogazione fu presentata. Osserva altresì che le preoccupazioni sottese all'utilizzo di munizionamento all'uranio impoverito presso il poligono di Salto di Quirra non siano state adeguatamente fugate da parte delle istituzioni. In particolare rileva essere contraddittorio il fatto che, nonostante le ricerche non siano ancora concluse, la ASL di Cagliari già escluda il collegamento tra le patologie ri-

scontrate e l'attività inerente al poligono. Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI GOVERNO

Proposta di nomina del Vice Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (n. 31)

(Parere al Ministro della difesa. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FILIPPELLI riferisce alla Commissione, illustrando il brillante *curriculum vitae* del tenente generale Pietro Solaini e propone l'emissione di un parere favorevole.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori Archiutti, Caddeo (in sostituzione del senatore Angius), Contestabile, Filippelli, Ferrarello, Forcieri, Greco, Gubert, Meleleo, Nieddu, Palombo, Pascarella e Peruzzotti.

La Commissione approva a maggioranza la proposta del relatore, con dodici voti favorevoli ed uno contrario.

Programma pluriennale di A/R dello Stato Maggiore Marina n. 1/2002 relativo all'acquisizione di 10 Fregate di nuova generazione (n. 91)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Esame. Parere favorevole)

Riferisce il senatore FILIPPELLI, rilevando come il programma in titolo preveda l'acquisto di dieci fregate di nuova generazione nel periodo 2002-2018 al fine sia di far fronte alle esigenze dovute ai radicali cambiamenti della situazione geostrategica internazionale, le quali impongono una revisione concettuale della politica di difesa e di sicurezza nazionale, sia di rinnovare le fregate attualmente in servizio (otto fregate classe *Maestrale* e due fregate classe *Lupo*) in evidente stato di usura e di obsolescenza. Vi sono peraltro esigenze connesse con i tradizionali ruoli politico-diplomatici e di polizia dell'alto mare nonché quelle correlate con le sempre maggiori esigenze di difesa marina delle frontiere nazionali.

Reputa quindi urgente dotare la marina di unità atte a costituire una *task-force* navale di altura, composta da una unità portaereomobili, con l'apporto dei velivoli imbarcati, cinque o sei unità di scorta, almeno una unità di supporto logistico e da unità specialistiche di sostegno (sommersibili, unità di contromisure mine, di supporto informativo ed altre) e una *task-force* anfibia in grado di trasferire e sbarcare almeno un reggimento

anfibia con relativi mezzi e supporti logistici. In tale ambito il programma si prefigge di dare una risposta minima alle esigenze di ammodernamento e di adeguamento al ruolo e al peso politico internazionale assunto dall'Italia.

Auspica inoltre la presentazione di un disegno di legge volto al recupero di risorse finanziarie straordinarie per la realizzazione di un programma soddisfacente per uno strumento navale chiamato a svolgere compiti elevati in momenti e condizioni diversi.

Illustra quindi le caratteristiche delle unità navali formanti oggetto delle acquisizioni; rileva in primo luogo che si tratta di navi di produzione nazionale. È inoltre prevista una cooperazione internazionale che consentirà l'esportazione della tecnologia nazionale, nonché una lavorazione a moduli che consentirà una veloce intercambiabilità di ruoli e funzioni delle fregate e a tutto vantaggio dei tempi di manutenzione.

Per quanto attiene agli oneri finanziari osserva che il costo complessivo per l'acquisto è di 5.681 milioni di euro, la cui spesa graverà sugli ordinari stanziamenti del capitolo 7127 del bilancio della Difesa. Il programma dovrà essere completato entro il 2018. Il primo triennio è dedicato alle attività progettuali generali e di dettaglio; nel periodo 2004-2008 è prevista la costruzione della prima unità della classe. Il 2008 sarà l'anno destinato allo svolgimento delle prove e dei collaudi; dal 2009, con cadenza annuale, dovranno essere consegnate le rimanenti nove unità. Al fine di contenere i costi complessivi di realizzazione e di esercizio sono state previste una «piattaforma comune» e le seguenti due configurazioni di unità; l'una riguarda le fregate A.S.W. (*anti submarine warfare*) con spiccate capacità antisommergibile, l'altra riguarda le fregate «*generale purpose*» con capacità complessive configurate per fornire un bilanciato contributo in tutte le forme di combattimento. Le unità del tipo A.S.W. saranno quattro; mentre saranno sei quelle del tipo «*general purpose*».

Conclude proponendo il seguente schema di parere:

«La Commissione Difesa del Senato,

esaminato in sede consultiva nella seduta del 3 aprile 2002 il programma in titolo esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

la Commissione condivide le esigenze prospettate dal Ministro che i radicali cambiamenti della situazione geostrategica internazionale, da ultimo connessi con i tragici eventi terroristici dell'11 settembre scorso, hanno ulteriormente accentuato. In tale contesto si iscrive certamente l'esigenza di rinnovo della linea delle fregate per la quale la Commissione apprezza lo sforzo che la Marina sta intraprendendo al fine di sostenere il programma con gli stanziamenti ordinari a bilancio, ed auspica che alla Difesa siano assegnate adeguate risorse per ampliare le attuali incongruenti disponibilità, onde non precludere un più vasto e necessario ammodernamento della Forza armata, con sempre maggior frequenza impegnata sullo scenario internazionale. Peraltro, un programma di tale signi-

ficativa rilevanza consentirà di valorizzare – nell’ambito di adeguate strategie di cooperazione internazionale ed europee – quelle nicchie di eccellenza tecnologica nelle quali le industrie si pongono come leader ovvero partner di riconosciuta capacità e competitività. Per queste e per tutte le altre piccole-medie imprese che operano nei settori di tecnologie di avanguardia, sovente con ricadute produttive spiccatamente duali, si configurano ampie prospettive di consolidamento e crescita che potrebbero essere ulteriormente incrementate – e con esse la relativa base occupazionale – ove si riuscisse a convogliare, nel contesto del programma, anche risorse del «Piano Nazionale della Ricerca», quale veicolo istituzionale per promuovere e sostenere lo sviluppo tecnologico del Paese nei settori a più ampie prospettive innovative e di crescita».

Si apre la discussione generale.

Il senatore PERUZZOTTI osserva come l’oggetto del programma sia costituito da fregate da circa 5 mila tonnellate, che dovrebbero rimpiazzare la spina dorsale della flotta italiana, costituita dalle Fregate Classe «Venti» (o «Maestrале») e classe «Lupo». In particolare le «Lupo» sono ormai giunte al termine della loro vita operativa, come prova la circostanza che già due su quattro siano transitate nella riserva.

Il programma affianca quello concernente l’acquisizione delle due fregate classe «Orizzonte» prodotte insieme alla Francia, nel contesto di un generale rinnovamento che tuttavia viene realizzato contestualmente ad un ulteriore ridimensionamento del numero di unità disponibili.

Ritiene inoltre opportuno sollecitare degli spunti di riflessione sia in ordine alla possibilità di realizzare il programma nell’ambito della cooperazione internazionale, sia in ordine alla ripartizione per tipologia delle nuove unità, nell’ambito della quale quattro delle dieci fregate risultano adibite a funzioni antisommergibili, nonostante le minacce subacquee sembrino ovunque in declino e le maggiori minacce di cui si è a conoscenza sembrino provenire dal cielo.

Il senatore GUBERT, pur condividendo le motivazioni alla base del programma in titolo, osserva che, nella parte finale dello schema di parere proposto dal relatore, potrebbe risultare inopportuno decurtare le risorse destinate al «Piano Nazionale della ricerca» per convogliarle nel Programma in titolo: auspica invece un incremento di tale Piano.

Il senatore FORCIERI dichiara di condividere la necessità di arrivare ad un sollecito rinnovo dell’attuale linea di fregate in forza presso la Marina militare ed elogia il fatto che il Programma non compromette la realizzazione di altri Programmi di ammodernamento delle Forze armate, ma rileva come sia importante anche insistere sulla via della cooperazione con altri Paesi a livello internazionale, soprattutto assicurando all’Italia un ruolo più rappresentativo nell’ambito dei programmi attualmente in atto; e su quest’ultima considerazione chiede adeguate assicurazioni al rappre-

sentante del Governo. Rileva inoltre come i fondi destinati alla ricerca siano assai ridotti, nonché frastagliati tra molti e diversi enti, laddove in altri Paesi le risorse non solo risultano come più cospicue, ma altresì impiegate in maniera più razionale, in quanto destinate ad un unico settore competente.

Conclude proponendo due modifiche alla proposta di parere formulata dal relatore, e cioè di sostituire la parola «Ministro» con la parola «Ministero», e di inserire dopo le parole «scenario internazionale» le parole «e nazionale, anche in relazione alle sempre più frequenti operazioni di pattugliamento e controllo della costa».

Il senatore PALOMBO interviene sottolineando l'utilità del Programma, che è sensibile alla fondamentale necessità di rinnovo dei mezzi della marina Militare, indispensabile per fare fronte ai crescenti impegni internazionali, anche per le positive ricadute che la sua realizzazione potrebbe avere sull'industria nazionale, sull'occupazione e sul piano tecnologico. L'unica fonte di preoccupazione potrebbe essere rappresentata dal raggiungimento dell'operatività delle nuove navi, prevista solo per il 2009 e che potrebbe essere causa di problemi per le forze navali, costrette a prolungare oltre misura la vita operativa dell'attuale linea di fregate. Conclude affermando come un forte politica estera vada appoggiata da una convincente politica di difesa e ribadisce, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, l'avviso favorevole sul programma di ammodernamento.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il relatore FILIPPELLI, il quale, in considerazione delle osservazioni formulate nel corso della discussione generale, propone il seguente nuovo schema di parere:

«La Commissione Difesa del Senato,

esaminato in sede consultiva nella seduta del 3 aprile 2002 il programma in titolo esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

la Commissione condivide le esigenze prospettate dal Ministero che i radicali cambiamenti della situazione geostrategica internazionale, da ultimo connessi con i tragici eventi terroristici dell'11 settembre scorso, hanno ulteriormente accentuato. In tale contesto si iscrive certamente l'esigenza di rinnovo della linea delle fregate per la quale la Commissione apprezza lo sforzo che la Marina sta intraprendendo al fine di sostenere il programma con gli stanziamenti ordinari a bilancio, ed auspica che alla Difesa siano assegnate adeguate risorse per ampliare le attuali incongruenti disponibilità, onde non precludere un più vasto e necessario ammodernamento della Forza armata, con sempre maggior frequenza impegnata sullo scenario internazionale e nazionale, anche in relazione alle sempre più frequenti operazioni di pattugliamento e controllo della costa.

Peraltro, un programma di tale significativa rilevanza consentirà di valorizzare – nell'ambito di adeguate strategie di cooperazione internazionale ed europee – quelle nicchie di eccellenza tecnologica nelle quali le industrie si pongono come leader ovvero *partner* di riconosciuta capacità e competitività. Per queste e per tutte le altre piccole-medie imprese che operano nei settori di tecnologie di avanguardia, sovente con ricadute produttive spiccatamente duali, si configurano ampie prospettive di consolidamento e crescita che potrebbero essere ulteriormente incrementate – e con esse la relativa base occupazionale – ove si riuscisse a convogliare, nel contesto del programma, anche risorse da un incrementato «Piano Nazionale della Ricerca», quale veicolo istituzionale per promuovere e sostenere lo sviluppo tecnologico del Paese nei settori a più ampie prospettive innovative e di crescita».

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti la nuova proposta di parere formulata dal relatore, che risulta approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione –nonostante l'effettuazione di una visita in Kosovo– tornerà a riunirsi mercoledì 10 aprile alle ore 15 per l'esame di atti di sindacato ispettivo; altresì rende noto che mercoledì 17 aprile alle ore 15, avranno luogo le comunicazioni del ministro della Difesa sui programmi di sviluppo e di organizzazione della Difesa, alla luce della recente presentazione del «libro bianco della difesa 2002», nonché sui recenti sviluppi della situazione politica internazionale.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 3 APRILE 2002

103^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,05.

*IN SEDE CONSULTIVA***(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro**

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.229, 1.227 e 1.231a. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI segnala l'opportunità di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati nelle precedenti sedute in modo tale da conciliare sia l'esigenza della Commissione di merito di esaminare gli emendamenti stessi, sia la necessità di non determinare una stasi dell'attività legislativa dovuta all'impegno della quasi totalità delle risorse, al momento disponibili, nel fondo speciale di parte corrente.

Dopo richieste di chiarimenti dei senatori RIPAMONTI, PASQUINI e PIZZINATO, il presidente AZZOLLINI propone di procedere nella seduta odierna all'emissione del parere sui due emendamenti accantonati riferiti all'articolo 1 e di rinviare l'espressione del parere sugli altri emendamenti, in relazione all'andamento dei lavori della Commissione di merito.

Intervenendo sul complesso degli emendamenti accantonati, il senatore PASQUINI evidenzia che il problema di fondo che la Commissione è chiamata ad affrontare è l'affermarsi di una prassi legislativa che intro-

duce vere e proprie «leggi manifesto», che annunciano riforme di grande portata, limitandosi a fissare principi e criteri direttivi di delega legislativa senza provvedere alle adeguate coperture finanziarie. In presenza di una prassi di tal genere, appare necessario che la Commissione faccia in modo che alla copertura degli oneri derivanti da tali «leggi manifesto» si provveda almeno prima dell'emanazione dei relativi decreti legislativi; in proposito, ritiene che la legge finanziaria potrebbe essere lo strumento adatto a provvedere alla quantificazione dell'onere e all'individuazione di una adeguata copertura. Anche accogliendo tale soluzione, però, rimarrebbe un problema politico e, più in generale, di rispetto delle prerogative del Parlamento. Sottolinea, infatti, l'anomalia di una prassi che permette di annunciare riforme di ogni genere senza provvedere al reperimento delle risorse necessarie per l'attuazione delle riforme stesse. Il rinvio della copertura finanziaria ad un provvedimento successivo se per un verso può, comunque, comportare dei problemi in relazione alla possibilità che la delega configuri dei diritti soggettivi, dall'altro, determina sicuramente un consistente allungamento dei tempi di emanazione dei relativi decreti legislativi. In conclusione, pur ribadendo che, in base alla costante giurisprudenza costituzionale ed alla prassi parlamentare, la legge delega, oltre a fissare i principi e i criteri direttivi, deve altresì provvedere alla copertura finanziaria delle disposizioni contenute nel decreto legislativo, si dichiara, comunque, non pregiudizialmente contrario a proposte emendative volte ad individuare modalità di copertura alternative.

Il senatore PIZZINATO rileva che, anche ammettendo che il Governo dia attuazione progressiva alle deleghe contenute nel provvedimento, appare necessario che il dettato normativo provveda esplicitamente a modulare gli effetti delle norme, in modo che sia possibile graduare anche le coperture finanziarie necessarie all'attuazione dei principi e dei criteri direttivi.

Tenuto conto del dibattito svoltosi e della proposta metodologica formulata dal presidente Azzollini, il relatore IZZO, propone di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.229 e 1.227, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che, per gli esercizi in cui l'onere non è predeterminato o predeterminabile, si rinvii, nella stessa legge-delega, l'individuazione dell'onere stesso e dei relativi mezzi di copertura non al meccanismo di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 468/78, ma a quello di cui all'articolo 11, comma 3, della medesima legge (legge finanziaria), restando, conseguentemente, subordinata l'emanazione dei decreti legislativi ovvero – in assenza di un'indicazione nella legge-delega – prevedendo in questi ultimi un rinvio, in entrambi i casi nell'ipotesi di onerosità, alla individua-

zione dell'onere e allo stanziamento delle necessarie risorse di copertura nella legge finanziaria;

b) e che venga specificata la quota di copertura afferente ai fondi speciali e per differenza, laddove presente, quella relativa al fondo di riserva, da intendersi entrambe nei limiti delle disponibilità complessive delle risorse esistenti».

Propone inoltre di esprimere parere di nulla osta sull'emendamento 1.231a e di rinviare l'esame dei restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ribadisce l'avviso contrario del Governo su tutti gli emendamenti accantonati, in quanto ciascun emendamento utilizza la quasi totalità delle risorse disponibili nel fondo speciale di parte corrente. Non ha invece osservazioni sull'emendamento 1.231a.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, le proposte formulate dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata al termine della odierna seduta antimeridiana della Commissione, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,35.

104^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore IZZO illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, avendo già reso il parere sugli emendamenti 1.229 e 1.227, nell'esaminare ora, per quanto di propria competenza, gli emendamenti 2.66, 2.75 e 2.45, è chiamata ad esprimersi sul problema, limitatamente ai profili di quantificazione e copertura, che si pone con sempre maggiore frequenza e che è legato al caso di leggi delega comportanti oneri incerti sia nell'*an* sia nel *quantum* e quindi non predefinibili in maniera esatta nell'ambito dei principi e criteri direttivi della delega stessa. Una variante riguarda il caso di incertezza di oneri solo per il *quantum*. La caratteristica essenziale dell'ipotesi in questione è costituita da un'accentuata variabilità degli oneri previsti nella legge-delega. In caso contrario, infatti, e se dunque l'onere in questione non è incerto né nell'*an* né nel *quantum*, deve rimanere fermo il principio (anche se vi sono precedenti in senso contrario) dell'obbligo di risolvere il problema della quantificazione e della copertura nell'ambito della stessa legge delega.

Dal punto di vista delle esigenze alla base dell'obbligo di copertura, ossia che non vengano approvati oneri senza la relativa compensazione, ciò che appare irrinunciabile è che non risultino fissati in una legge – nella fattispecie la delega – principi e criteri che comportino oneri certi senza la contestuale copertura.

Rispetto a questo principio non appare accettabile la previsione tra i criteri e i principi direttivi di una devoluzione del problema finanziario al decreto legislativo, anche se nel passato si sono verificati precedenti in tal senso.

Nel caso degli emendamenti in esame invece – e relativamente a quelli nei quali possono essere incerte sia la sussistenza dell'onere che la relativa quantificazione, o anche solo quest'ultima, ed in presenza comunque di una spesa discrezionale, cui non si contrappongano diritti soggettivi – volere forzare la soluzione della questione sia della quantificazione dell'onere sia della relativa copertura nell'ambito della legge delega può risultare un esercizio impossibile oppure del tutto aleatorio.

La Commissione ribadisce pertanto profonda adesione al principio secondo cui deve essere, in ogni caso, garantita la corrispondenza e la contestualità tra onere e copertura nell'ambito di un provvedimento legislativo, che, se non può essere la legge delega per i motivi suindicati, non può che essere una legge successiva (che tra l'altro nella gran parte dei casi sarà la legge finanziaria) e, comunque, non il decreto legislativo. Ciò che rileva, infatti, ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costitu-

zione, è che non si determinino oneri certi senza la loro copertura, circostanza che, nel caso ipotizzato, non si verificherebbe.

Oltretutto, un rinvio alla legge finanziaria non sembra incoerente con le funzioni tipiche di tale strumento, e, in particolare, quella, di rappresentare la cerniera tra obiettivi programmatici ed andamenti tendenziali, in quanto sede di valutazione periodica del quadro macro-finanziario pubblico. È in questo contesto che da tempo si colloca, ad esempio, la modulazione degli oneri permanenti, purchè discrezionali.

Sembra, pertanto, alla Commissione non controvertibile che norme comportanti oneri vengano determinate in una sede almeno contestuale a quella della copertura ovvero, vengano a quest'ultima subordinati sia nell'*an* sia nel *quantum* - o anche solo nel *quantum*, che può anche essere pari a zero in questo contesto, oppure avere valore simbolico, se poi non fosse possibile reperire la copertura, - ovviamente prevedendo tale principio nella legge delega. Si ribadisce che deve trattarsi di norme comportanti oneri discrezionali, la cui previsione nell'ambito della legge delega soggiace quindi ad una sorta di condizione sospensiva, che è appunto costituita dalla quantificazione dell'onere e dal reperimento della relativa copertura. Anche per questo non deve quindi trattarsi di diritti non affievolibili o non condizionabili. È ovvio che, in tale ipotesi, i decreti legislativi non possono che rinviare l'operatività, per gli aspetti finanziari, alla definizione di questi ultimi, ossia appunto all'approvazione della legge destinata a regolare la materia.

In questo contesto non sembrano, inoltre, porsi problemi neanche sotto il profilo della salvaguardia delle prerogative e dei poteri del Parlamento, se la questione trova soluzione in una sede diversa dal decreto legislativo. Diverso sarebbe il caso in cui l'obbligo di copertura fosse previsto a carico del decreto legislativo, in quanto si tratterebbe di una soluzione che potrebbe risultare non aderente al dettato costituzionale, anche per gli obblighi di cui all'articolo 76 della Costituzione e sotto il profilo della lesione delle prerogative del Parlamento.

Tutto ciò premesso, la Commissione esprime, sugli emendamenti 2.66, 2.75 e 2.45, parere di nulla osta, per i profili di competenza, alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che, per gli esercizi in cui l'onere non è predeterminato o predeterminabile, si rinvii, nella stessa legge-delega, l'individuazione dell'onere stesso e dei relativi mezzi di copertura non al meccanismo di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 468/78, ma a quello di cui all'articolo 11, comma 3, della medesima legge (legge finanziaria), restando, conseguentemente, subordinata l'emanazione dei decreti legislativi ovvero - in assenza di un'indicazione nella legge-delega - prevedendo in questi ultimi un rinvio, in entrambi i casi nell'ipotesi di onerosità, alla individuazione dell'onere e allo stanziamento delle necessarie risorse di copertura nella legge finanziaria;

b) che venga specificata la quota di copertura afferente ai fondi speciali e per differenza, laddove presente, quella relativa al fondo di ri-

serva, da intendersi entrambe nei limiti delle disponibilità complessive delle risorse esistenti.

La Commissione rinvia invece l'esame degli emendamenti 3.98, 3.99, 3.93, 3.95, 3.58, 3.94, 3.96, 8.122, 13.9 e 13.31».

Il senatore MICHELINI, pur apprezzando gli sforzi compiuti per dare una soluzione ai problemi di copertura posti dagli emendamenti accantonati e, più in generale, dalle deleghe legislative, rileva tuttavia numerosi punti critici nella proposta di parere testé illustrata. In particolare, osserva che seppur si è cercato di dare una soluzione ai problemi posti da leggi di delega che rechino oneri non quantificati nè quantificabili, a causa dell'ampiezza dei relativi principi e dei criteri direttivi, quella in esame è però una fattispecie patologica che probabilmente non dovrebbe essere disciplinata. Ricorda, infatti, che i vincoli posti l'articolo 76 della Costituzione impongono che nella legge di delega siano indicati chiari principi e criteri direttivi e, fra questi, non possono non rientrare anche quelli riguardanti gli aspetti finanziari, perché altrimenti si conferirebbe una vera e propria delega in bianco. Sottolinea inoltre che il provvedimento in esame è collegato alla legge finanziaria e che, pertanto, appare quantomeno anomalo che da esso possano derivare maggiori oneri non determinati, né determinabili, a carico della finanza pubblica. I disegni di legge collegati, infatti, dovrebbero essere finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati dalla legge finanziaria. Per quanto riguarda poi il meccanismo di copertura proposto dal relatore, evidenzia il rischio che i termini per l'esercizio della delega possano spirare prima che la legge finanziaria possa provvedere alla copertura di maggiori oneri recati dalla delega stessa. Esprime altresì preoccupazione per l'introduzione di principi che possono determinare una generalizzata perdita del controllo della spesa pubblica. Il meccanismo proposto, infatti, inverte i termini in cui normalmente si pone il problema della copertura finanziaria dei disegni di legge: di norma, infatti, prima si provvede all'individuazione degli interventi e all'approntamento delle risorse necessarie per farvi fronte e, solo in un secondo momento, si utilizzano le risorse stesse. Ora si propone, invece, di rinviare la copertura dei decreti legislativi alla legge finanziaria successiva, ponendo, fra l'altro, pesanti vincoli sul contenuto della finanziaria stessa.

Da ultimo, sottolinea come che il diffondersi dell'utilizzo della delega legislativa per interventi onerosi per il bilancio dello Stato, comporti un indebolimento del controllo spettante alla Commissione, a causa della minore incisività degli effetti del parere sugli schemi di decreti legislativi. Conclusivamente, pur riconoscendo che la proposta di parere in esame viene incontro a talune esigenze emerse nel corso del dibattito, esprime su di essa una valutazione negativa in quanto suscettibile di ridurre il controllo parlamentare proprio nel momento in cui sarebbe opportuno rafforzarlo.

Il senatore PIZZINATO esprime il proprio avviso contrario sulla proposta di parere del relatore, sottolineando la necessità che le deleghe legislative indichino precisamente i parametri per l'attuazione delle deleghe stesse, anche tenendo conto della scarsa incisività del controllo parlamentare sul contenuto dei decreti legislativi.

Il senatore MORANDO, nel rilevare che la proposta di parere del relatore affronta secondo una metodologia migliore che nel passato i problemi relativi alla copertura finanziaria della legge delega, sottolinea che restano ancora irrisolti nodi assai rilevanti. Prende atto con soddisfazione della eliminazione del riferimento al comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, in quanto il meccanismo configurato da tale norma presuppone l'esistenza di un onere, debitamente quantificato, la cui copertura, alla prova dei fatti, si riveli insufficiente. In questo caso, invece, si è in presenza di una delega legislativa che non quantifica né copre gli oneri da essa derivanti. Il rinvio alla legge finanziaria appare, però, inadeguato in relazione al contenuto del provvedimento in esame. Infatti, se tale meccanismo può funzionare in materia fiscale, dove le aliquote possono essere progressivamente adeguate fino a raggiungere gradualmente l'effetto prefigurato, nel caso delle deleghe in materia del mercato del lavoro, viene ad incidere su diritti soggettivi riconosciuti ai lavoratori. In presenza di diritti soggettivi, infatti, non sembra possibile graduare progressivamente gli effetti per il bilancio dello Stato, non potendosi modificare annualmente il contenuto della delega. Concorda, infine, con quanti hanno sottolineato il rischio di un indebolimento del controllo finanziario da parte della Commissione e hanno evidenziato gli elementi di rigidità che verrebbero introdotti nella legge finanziaria.

Il senatore PASQUINI, nel preannunciare il voto contrario, a nome del proprio Gruppo, sulla proposta di parere avanzata dal relatore, dà comunque atto dello sforzo compiuto per tenere conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito. In particolare, anche qualora la delega non configuri diritti soggettivi e la legge di copertura venga approvata prima dell'emanazione del decreto legislativo, resta comunque censurabile il conferimento di deleghe sostanzialmente in bianco all'Esecutivo. Appare quindi necessario che la legge di delega fissi quantomeno il tetto massimo di spesa per i decreti legislativi e che siano precisamente e chiaramente determinati i principi e i criteri direttivi. Qualora, invece, si istituzionalizzasse una prassi, come quella configurata dalla proposta di parere del relatore, si creerebbe un concreto pericolo per il controllo dei conti pubblici.

Il senatore MICHELINI, annunciando il proprio voto contrario sulla proposta in esame, ribadisce l'esigenza che sia la legge di delega a quantificare dovutamente gli oneri recati dall'attuazione dei decreti legislativi e ad individuare le risorse necessarie a farvi fronte. In particolare, in relazione alla delega in materia di lavoro, ritiene che si sarebbe potuta preve-

dere una formula dinamica di copertura degli oneri, tenuto conto che l'obiettivo delle politiche di liberalizzazione del mercato del lavoro perseguito dall'attuale Governo, secondo le indicazioni contenute nel DPEF, è l'ampliamento della base reddituale ed impositiva.

Il senatore VIZZINI, nel preannunciare il voto favorevole a nome del proprio Gruppo parlamentare, sottolinea come la proposta di parere contenga alcuni principi di grande rilievo complessivo che possono essere condivisi da tutte le forze politiche. In particolare, evidenzia che, nonostante diversi precedenti contrari, si è respinta la possibilità che la legge di delega rinvi il problema della copertura finanziaria al decreto legislativo. In secondo luogo, ribadisce l'importanza dell'affermazione del principio di corrispondenza e di contestualità tra quantificazione dell'onere e coperture. Da ultimo, in relazione ad alcune osservazioni svolte dai senatori dell'opposizione, rileva che il rinvio alla legge finanziaria della quantificazione degli oneri e della copertura consente di modulare debitamente gli oneri recati dalle deleghe, tenuto conto che proprio la legge finanziaria rappresenta (come evidenziato nella proposta di parere) la cerniera tra obiettivi programmatici e andamenti tendenziali, in quanto sede di valutazione periodica del quadro macro-finanziario pubblico.

Il senatore TAROLLI annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare sulla proposta di parere del relatore.

Il presidente AZZOLLINI, nel prendere atto degli esiti del dibattito e nell'assicurare che si terrà conto delle osservazioni svolte, anche in vista di un più compiuto approfondimento delle questioni sollevate, avverte che il voto della proposta di parere avrà luogo in relazione all'andamento dei lavori della Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

71^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Vincenzo Scotti, presidente dell'Associazione concessionari Bingo e i dottori Luciano Consoli, Stefano Voltan, Alfredo Medici e Ramon Monros, membri del direttivo della medesima Associazione.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione dell'Associazione concessionari Bingo (Ascob)

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver riepilogato i temi oggetto dell'indagine ed in particolare le specifiche problematiche connesse all'apertura delle sale Bingo in Italia, dà la parola al presidente dell'Associazione concessionari Bingo, onorevole Vincenzo Scotti.

L'onorevole SCOTTI fa presente che l'Associazione rappresenta la maggioranza dei concessionari delle sale Bingo, un settore di attività del tutto innovativo per l'Italia, caratterizzato da grandi innovazioni tecnologiche, elevate capacità manageriali e un elevato livello di occupazione qualificata. Preliminarmente, egli fa presente che il mercato dei giochi, in generale, per poter funzionare correttamente e assicurare un'effettiva competizione richiede regole chiare ed efficaci e controlli adeguati. Per tale motivo, l'Associazione apprezza la decisione di procedere ad un riordino delle regole e dei controlli dell'intero comparto a partire dalla creazione di un unico centro di responsabilità tecnico-amministrativa. Al contempo, l'Associazione esprime apprezzamento per l'iniziativa conoscitiva posta in essere dalla Commissione al fine di valutare tutte le problematiche connesse sia al settore dei giochi che all'introduzione delle sale Bingo in particolare.

Passando ad illustrare le caratteristiche proprie del Bingo, egli fa presente che tale gioco, con forti somiglianze con la tombola, si gioca in una sala opportunamente attrezzata con sofisticati macchinari informatici, resa accogliente dalla presenza di molti servizi per la famiglia e tali da renderla un centro di incontro e di socializzazione. Tali allestimenti comportano per l'operatore consistenti investimenti iniziali, con un'occupazione diretta che va dalle 30 alle 40 unità, che rendono molto differente l'attività di gestione delle sale dalla gestione di altri giochi. Inoltre, il regime di concessione, con un collegamento in rete tra la singola sala e l'organo statale di controllo, porta ad un'assoluta trasparenza nella gestione stessa.

L'oratore si sofferma poi ad illustrare analiticamente l'*iter* per l'attribuzione delle prime 420 concessioni previste nel bando e l'apertura delle sale Bingo, dando partitamente conto delle difficoltà e dei ritardi accumulati nell'apertura delle singole sale, tali da non consentire il rispetto dei termini previsti dal bando di gara. I ritardi sono stati determinati da una pluralità di fattori, riconducibili all'elevato numero di domande di concessione, alle procedure di autorizzazione di competenza degli enti locali, alla oggettiva difficoltà di completare i lavori di allestimento, nonché a causa della presentazione di numerosi ricorsi al tribunale amministrativo. In alcuni casi, l'apertura delle sale Bingo ha incontrato difficoltà e ritardi anche a causa di un'errata percezione di tale attività da parte di comitati di cittadini o di abitanti di particolari quartieri. Egli però esprime la convinzione che in molti casi all'origine delle difficoltà nell'apertura delle sale vadano individuati precisi interessi a non far decollare le nuove sale. Pur sottolineando le disfunzioni e le cause dei ritardi esterne agli operatori, l'oratore non nasconde la circostanza che, in alcuni casi, siano gli stessi concessionari ad essere causa di tali ritardi. Esistono alcuni operatori che, pur concessionari, non hanno alcuna intenzione di investire per realizzare le sale, puntando invece sulla vendita a terzi del diritto in graduatoria. In tali casi, la direzione dei Monopoli di Stato ha provveduto ad effettuare i sopralluoghi e ad accertare che i lavori di allestimento non erano ancora iniziati: esistono quindi i presupposti per perseguire e revocare la concessione.

Dopo aver ricordato le misure recate dalla legge finanziaria per il 2002 in tema di apertura delle sale Bingo, l'oratore fa quindi presente che il 13 marzo è scaduto il termine per l'apertura delle sale: per circa 214 aggiudicatari di concessione tale data risulta fondamentale, poiché solo il 60 per cento di questi è in grado di affrontare il collaudo. Alcune decine di casi andranno invece attentamente analizzate per l'esistenza di motivi di forza maggiore o di sospensione dei termini per provvedimento amministrativo, mentre per i rimanenti casi, circa 40 - 50, non esiste alcuna intenzione di aprire o sussistono le condizioni per la revoca. Dopo aver dato conto del numero delle sale aperte, egli dichiara che l'obiettivo è quello di aprire entro il mese di maggio circa 260 sale. In tale condizione, è stata opportuna la proroga del termine del 13 marzo disposta in sede di esame del disegno di legge n. 1182, ma le condizioni poste per usufruire di tale proroga non appaiono condivisibili, poiché rischiano di dare origine a ulteriori difficoltà. Per quanto riguarda quindi il completamento delle procedure per l'apertura delle sale, il suggerimento dell'Associazione è di attivare una forte azione di controllo e accertamento delle diverse situazioni da effettuarsi in tempi ristretti per concludere tutti i collaudi ancora pendenti: si potrà autorizzare così l'apertura, nei casi di completamento dei lavori, accordare limitate proroghe per completare i lavori, nei casi giustificati, e segnalare ai Monopoli eventuali casi di richiesta di giusta causa; infine, si procederà alla revoca della concessione in tutti gli altri casi. In tale contesto, l'Associazione ritiene doveroso esprimere seria preoccupazione per l'ipotesi di allargare da subito il mercato a 800 sale, prima che si completi l'apertura delle 420 sale previste. Dai dati in possesso dell'Associazione, emergono infatti difficoltà delle 149 sale già in attività, soprattutto per gli alti costi di investimento e di gestione imposti dal modello utilizzato di sale Bingo: dovendosi allestire sale finalizzate all'intrattenimento e alla socializzazione, senza poter contare su ulteriori elementi trainanti - quali il premio accumulato, la possibilità di svolgere partite multiple nazionali, la attivazione di apparecchi automatici e semiautomatici nelle sale stesse - molte sale non sono in grado di produrre utili come previsto. Per contrastare le difficoltà di avvio e comprimere i costi, l'Associazione ritiene essenziale richiamare l'attenzione su una serie di misure urgenti, prima di espandere ulteriormente l'offerta, per consolidare e sostenere l'espansione della domanda. Innanzitutto, un'efficace azione di contrasto alle attività di gioco non assoggettate alle leggi e ai prelievi erariali, il riesame dei limiti posti allo spostamento del sito delle sale già aperte, l'assunzione della scelta territoriale specifica per evitare la presenza di più sale in un limitato ambito territoriale, l'effettuazione di una campagna di informazione sul Bingo e l'ampliamento dell'offerta nelle singole sale secondo le caratteristiche precedentemente illustrate.

L'oratore si sofferma poi ad illustrare le misure e le attività previste al fine di contrastare ed arginare il fenomeno della ludopatia, sottolineando, inoltre, il raccordo tra l'Associazione e gli organi di pubblica sicurezza per evitare infiltrazioni criminali nella gestione delle sale.

Nella consapevolezza che le attività di gioco soffrono o hanno sofferto di un certo discredito sociale e delle preoccupazioni connesse alle infiltrazioni della criminalità, egli esprime la convinzione che non si possa differenziare tra giochi «buoni» e «cattivi», ma che tutte le attività di gioco presentino risvolti positivi, se legali e regolamentate. La prima battaglia da condurre è quindi quella per sconfiggere i giochi illegali, come parte integrante della lotta alla malattia dell'azzardo. Egli ritiene infatti che anche la regolamentazione di attività oggi in qualche modo associate a settori della criminalità organizzata o ad attività illecite, come i *video-poker* o le *slot machines*, possa costituire un importante passo avanti per la lotta alla criminalità. Da tale punto di vista, egli esprime apprezzamento per l'ipotesi di istituire un nucleo specializzato della Polizia di Stato come una vera e propria «Polizia dei giochi». In generale, è opportuno eliminare le barriere di ingresso al mercato dei giochi, semplificare la filiera produttiva e distributiva, separando nettamente i ruoli di chi gestisce e di chi distribuisce. Passando a commentare le ipotesi di riordino del settore, egli dà conto delle esperienze compiute in vari Paesi dell'Unione europea e negli Stati Uniti, insistendo sulla necessità di valutare globalmente il mercato, esposto alla concorrenza internazionale e alla introduzione di nuove modalità di gioco attraverso la rete informatica. Anche da tali considerazioni, emerge la necessità di procedere ad una liberalizzazione controllata del mercato, abbinata ad un'azione precisa di repressione e controllo, riducendo pertanto la competitività relativa del gioco illegale e inasprendo le pene, al fine di ridurre l'interesse del giocatore per l'offerta illecita.

Interviene quindi il senatore BOREA, a giudizio del quale l'elevato costo dell'investimento iniziale per l'apertura delle sale Bingo può, in alcuni casi, favorire l'infiltrazione di gruppi criminali, ai fini del riciclaggio di proventi illeciti. Alle proposte illustrate dal presidente Scotti, egli ritiene opportuno aggiungere la valutazione dei requisiti morali dei richiedenti le concessioni, nonché il divieto di cessione delle concessioni già ottenute.

Interviene il senatore COSTA il quale, riportando alcune osservazioni critiche del vescovo di Lecce, si sofferma sugli aspetti di pericolosità sociale collegati alle patologie del gioco. D'altro canto, egli condivide la sottolineatura dell'onorevole Sotti sulla necessità di contrastare i fenomeni di devianze e di patologie, nonché di reprimere le attività illecite. Tutto ciò considerato, egli ritiene opportuno, riducendo anche le previsioni di entrata per l'erario, porre dei limiti, sia temporali che quantitativi, al gioco del Bingo e inasprire i controlli.

Il senatore LABELLARTE condivide l'impostazione della Associazione per quanto riguarda l'equilibrio tra liberalizzazione del settore e consolidamento dell'attività di controllo. Egli chiede informazioni sul nu-

mero di persone occupate attualmente e dichiara di condividere le preoccupazioni circa il possibile ampliamento del numero delle concessioni.

Il senatore EUFEMI apprezza le osservazioni svolte dall'onorevole Scotti, in particolare per quanto riguarda le ipotesi di devoluzione agli enti locali di una parte dei proventi erariali derivanti dal Bingo, l'ipotesi di istituire la polizia dei giochi, e l'ipotesi di separare nettamente la proprietà della rete dalla gestione della stessa.

L'onorevole SCOTTI risponde ai quesiti facendo presente che le preoccupazioni espresse per i risvolti sociali non possono investire esclusivamente le sale Bingo, ma riguardano l'intero settore dei giochi e che, per tali motivi, gli strumenti di sostegno a favore dei ludopati e di prevenzione contro le infiltrazioni criminali riguardano l'intero comparto. La vera emergenza riguarda invece la lotta al gioco illegale e clandestino, nonché la riduzione di quella zona grigia del comparto caratterizzata dall'assenza di regole. Per quanto riguarda la gestione dei giochi e scommesse, egli ribadisce la necessità di separare la proprietà della rete dalla gestione, introducendo elementi di effettiva competitività.

Il presidente PEDRIZZI esprime qualche perplessità sull'ipotesi di istituire la «Polizia dei giochi», sottolineando il rischio che essa si sovrapponga alle competenze già esistenti e alle funzioni svolte attualmente dalla Guardia di finanza.

A giudizio dell'onorevole SCOTTI, la specializzazione di un nucleo della Polizia di Stato nel contrasto del gioco clandestino appare quanto mai significativo, pur nella consapevolezza che solo il coordinamento tra le forze di polizia può garantire il raggiungimento di effettivi risultati.

Interviene quindi il dottor CONSOLI, il quale, rifacendosi alla documentazione consegnata alla Presidenza, dà conto analiticamente del numero delle sale in attività e delle persone impiegate, nonché dei tipi di contratto di lavoro utilizzati in tale settore. Egli illustra quindi i risultati di un'indagine di mercato sul tipo di pubblico che frequenta le sale Bingo, dai quali si evince che il carattere prevalente è quello di luogo di socializzazione e di relazione sociale. Per quanto riguarda le preoccupazioni sulle patologie legate al gioco, egli ritiene possibile devolvere una parte delle entrate a favore di coloro che si occupano di tali patologie.

Da ultimo, ritiene essenziale, per sostenere l'equilibrio economico delle singole sale, ampliare l'offerta con l'introduzione di partite multiple o con la distribuzione del *jackpot*, lasciando peraltro liberi gli imprenditori di offrire o meno tali prodotti.

Il presidente PEDRIZZI congeda gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

DIFFERIMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PEDRIZZI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 14,30, avrà inizio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 9,30.

72^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
PEDRIZZI*

La seduta inizia alle ore 15,10.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo (n. 28)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore BALBONI, il quale illustra il *curriculum* del dottor Andrea Valentini, proponendo, infine, l'espressione di un parere favorevole.

Interviene il senatore TURCI, il quale motiva il proprio voto contrario.

Anche il senatore D'AMICO giudica negativamente la proposta del Governo; d'altro canto, a suo giudizio la proposta di nomina del presidente costituisce l'occasione per stigmatizzare il ritardo finora accumulato nell'azione di privatizzazione dell'Istituto per il credito sportivo.

Interviene quindi il senatore LABELLARTE che preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore COSTA motiva il voto favorevole, apprezzando la scelta del dottor Valentini di optare per un istituto di natura pubblica, dopo aver bene operato in un istituto di credito a carattere privatistico.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole i senatori EU-FEMI, CANTONI, KAPPLER, GIRFATTI e Paolo FRANCO.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina, che è approvata, risultando 11 voti favorevoli, e 4 voti contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BALBONI, CANTONI, COSTA, CUTRUFO, D'AMICO, EUFEMI, FRANCO Paolo, GIRFATTI, IZZO (in sostituzione del senatore Gentile), KAPPLER, LABELLARTE, MAGNALBÒ (in sostituzione del senatore Salerno), PEDRIZZI, PIZZINATO (in sostituzione del senatore Brunale) e TURCI.

Proposta di nomina di un componente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – CONSOB (n. 29)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore BALBONI, il quale illustra il *curriculum* della professoressa Carla Rabitti Bedogni, proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Interviene il senatore TURCI, il quale, dopo aver rimarcato il carattere di autonomia ed indipendenza della Consob, giudica la proposta di nomina omogenea alla esigenza di garantire tale profilo all'organismo di vigilanza sui mercati finanziari. Preannuncia quindi il voto favorevole della propria parte politica.

A giudizio del senatore D'AMICO la proposta del Governo risulta particolarmente adeguata, in considerazione del profilo professionale e della competenza della professoressa Rabitti Bedogni.

Il senatore COSTA preannuncia il voto favorevole sulla proposta di nomina, apprezzando in particolare la competenza professionale e i titoli scientifici della candidata.

Il senatore EUFEMI preannuncia il proprio voto favorevole, giudicando il *curriculum* della persona proposta perfettamente adeguato alle funzioni di commissario Consob.

Il senatore CANTONI, dopo aver espresso apprezzamento per le qualità professionali e i titoli scientifici della professoressa Rabitti Bedogni, preannuncia il proprio voto favorevole.

Esprimono poi voto favorevole i senatori KAPPLER, GIRFATTI, LABELLARTE e FRANCO Paolo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina, che è approvata, risultando 15 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori BALBONI, CANTONI, COSTA, CUTRUFO, D'AMICO, EUFEMI, FRANCO Paolo, GIRFATTI, IZZO (in sostituzione del senatore Gentile), KAPPLER, LABELLARTE, MAGNALBÒ (in sostituzione del senatore Salerno), PEDRIZZI, PIZZINATO (in sostituzione del senatore Brunale) e TURCI.

Proposta di nomina di un componente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – CONSOB (n. 30)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore BALBONI, il quale illustra il *curriculum* del professor Lamberto Cardia, proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Interviene il senatore TURCI, il quale, analogamente a quanto dichiarato per la proposta di nomina della professoressa Bedogni, rimarca il carattere di autonomia ed indipendenza della Consob e giudica la proposta di nomina della professor Lamberto Cardia particolarmente idonea a garantire tale profilo alla Commissione stessa. Preannuncia quindi il voto favorevole della propria parte politica.

A giudizio del senatore D'AMICO, la proposta del Governo risulta particolarmente adeguata, in considerazione del profilo professionale e della competenza della professor Lamberto Cardia: preannuncia pertanto il proprio voto favorevole.

Il senatore COSTA preannuncia il voto favorevole sulla proposta di nomina, apprezzando in particolare la competenza professionale e l'attività svolta dal professor Lamberto Cardia, anche in qualità di membro della Consob.

Il senatore EUFEMI preannuncia il proprio voto favorevole, giudicando il *curriculum* del professor Cardia particolarmente adeguato alle funzioni di commissario Consob.

Il senatore CANTONI, dopo aver espresso apprezzamento per le qualità professionali e i titoli scientifici della professor Lamberto Cardia, preannuncia il proprio voto favorevole.

Preannunciano poi il proprio voto favorevole i senatori KAPPLER, GIRFATTI, LABELLARTE e FRANCO Paolo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina, che è approvata, risultando 14 voti favorevoli ed una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori BALBONI, CANTONI, COSTA, CUTRUFO, D'AMICO, EUFEMI, FRANCO Paolo, GIRFATTI, IZZO (in sostituzione del senatore Gentile), KAPPLER, LABELLARTE, MAGNALBÒ (in sostituzione del senatore Salerno), PEDRIZZI, PIZZINATO (in sostituzione del senatore Brunale) e TURCI.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore EUFEMI chiede al Presidente di confermare la notizia che l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato avrebbe commissionato al CNEL un'indagine conoscitiva sul settore dei giochi: in caso affermativo, esprime perplessità circa la possibile sovrapposizione di tale indagine con quella avviata dalla Commissione, chiedendo altresì se tale iniziativa ha avuto l'avallo del Governo.

Il presidente PEDRIZZI ricorda che lo stesso Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli ha informato, a suo tempo, la Commissione dell'avvio dell'indagine da parte del CNEL, evidenziando peraltro che i tempi previsti per lo svolgimento della stessa sarebbero stati molto più ampi dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Aprea.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2001

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame. Parere favorevole)

La relatrice BIANCONI illustra la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2001, su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee per le parti di competenza, e che dà conto delle decisioni assunte dai vari Consigli europei succedutisi nel corso dell'anno in riferimento alle materie ricomprese nei tre pilastri dell'Unione. Rispetto all'analoga Relazione per l'anno 2000 manca tuttavia, osserva preliminarmente la relatrice, lo specifico paragrafo dedicato alla cultura, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, che era posto sotto il capitolo relativo al primo pilastro, concernente le politiche della Comunità. Ne consegue che rari sono i passaggi di competenza della 7^a Commissione.

Analizzando nel dettaglio il documento in esame, ella rileva peraltro, nell'ambito del primo capitolo, il riferimento al brevetto europeo, definito strumento essenziale per stimolare l'innovazione a livello europeo e ridurre i costi per le piccole e medie imprese. Il Consiglio europeo di Stoccolma, nel marzo 2001, si è tuttavia limitato a sottolineare la necessità di accelerare i lavori, senza peraltro aver potuto risolvere i problemi di fondo sulle modalità di attuazione. I principi cui dovrà ispirarsi il futuro brevetto (minore onerosità possibile, non discriminazione fra le imprese dei Paesi membri, alto livello di qualità) sono stati successivamente confermati

dal Consiglio europeo di Laeken, che ha inoltre indetto una riunione straordinaria del Consiglio Mercato interno da dedicare all'approfondimento della complessa questione nei suoi aspetti ancora aperti (questione linguistica, ruolo degli uffici nazionali, regime giurisdizionale).

Un esplicito rinvio al settore della ricerca, prosegue la relatrice, è poi rinvenibile nel paragrafo riguardante la coesione economica e sociale. Fra le priorità del 2001, è stato infatti incluso l'Osservatorio in rete per la pianificazione del territorio europeo (ESPON), programma finalizzato ad istituire una rete europea di centri di ricerca nazionali che approfondiranno studi ed analisi sul territorio europeo con il supporto della Commissione. In proposito, in ciascun Paese verrà costituito un *National Contact Point* (NCP), che in Italia è stato individuato all'interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il compito di gestire in ogni Stato membro una rete composta da centri di ricerca, università ed enti pubblici, idonea a garantire l'apporto necessario al fine di conseguire gli obiettivi fissati nel programma.

Il contributo italiano a questo specifico aspetto della coesione economica e sociale si è peraltro concretizzato in un apposito *Memorandum*, che la Commissione europea ha dichiarato di apprezzare. Di fronte al crescente rischio di una disparità sempre maggiore fra le regioni dell'Unione europea, il documento presentato dall'Italia sollecita fra l'altro una valorizzazione delle risorse endogene delle regioni stesse, indicando espressamente non solo quelle naturali e umane, ma anche quelle culturali.

La relatrice sottolinea peraltro che l'assenza nella Relazione di una sezione dedicata al comparto dell'istruzione va ricondotta ad una opinabile scelta del Governo, dal momento che in realtà un passo delle conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma si sofferma proprio sulle tematiche dell'istruzione e della formazione, indicando come priorità assoluta il miglioramento delle competenze di base, segnatamente la padronanza delle tecnologie dell'informazione e delle tecniche digitali. Tale priorità include le politiche in materia di istruzione, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e il superamento delle attuali carenze nel reperimento di personale scientifico e tecnico. In merito a ciò, il Consiglio e la Commissione europei presenteranno una relazione al Consiglio europeo della primavera del 2002 contenente un programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione. Una particolare attenzione dovrà essere prestata ai modi e ai mezzi per incoraggiare i giovani, soprattutto le donne, a intraprendere studi scientifici e tecnici e per garantire l'assunzione a lungo termine di docenti qualificati in questi settori.

Sempre a Stoccolma, i Vertici dell'Unione europea hanno affrontato le questioni della ricerca e dell'innovazione, invitando da una parte il Consiglio a esaminare una strategia specifica di mobilità all'interno dello spazio europeo della ricerca e a valutare in che modo si possano mettere in comune le idee e le esperienze degli Stati membri per potenziare la ricerca e lo sviluppo attraverso incentivi economici, dall'altra parte esortando la Banca europea per gli investimenti (BEI) ad aumentare ulteriormente il suo sostegno alle attività di ricerca e sviluppo. Un seguito speci-

fico a questi indirizzi si è peraltro registrato a Laeken, dove si è preso atto con soddisfazione della posizione comune assunta dal Consiglio sul 6° programma quadro di ricerca e sviluppo, destinato a rafforzare lo spazio europeo della ricerca.

Tornando infine alla Relazione governativa, la relatrice ricorda che essa reca in allegato l'elenco delle procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario riguardanti l'Italia e che solo in tre casi esso investe i settori di competenza della 7^a Commissione: riconoscimento dei diplomi degli architetti e dei lettori di lingue straniere nelle università italiane e riduzione della tariffa di accesso ai musei.

Conclusivamente, ella propone di esprimere un parere favorevole sull'atto in titolo.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE – accertata la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento – pone ai voti la proposta di parere favorevole della relatrice, che risulta accolta.

IN SEDE REFERENTE

(32) MANIERI. – *Provvedimenti per il restauro e la tutela del patrimonio artistico barocco della provincia di Lecce*

(746) ZAVOLI ed altri. – *Riconoscimento di un contributo annuo, per il triennio 2001-2003, al Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati ed al Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma*

(1021) BEVILACQUA. – *Interventi per la realizzazione di un teatro nel comune di Vibo Valentia*

(1042) COLLINO ed altri. – *Interventi per le Universiadi invernali «Tarvisio 2003»*

(1270) ASCIUTTI ed altri. – *Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 marzo scorso.

Il PRESIDENTE – preso atto che nessuno chiede di intervenire in discussione generale – propone di fissare a mercoledì prossimo, 10 aprile, alle ore 20, il termine per la presentazione di emendamenti, da riferirsi al disegno di legge n. 1270, indicato dal relatore Bevilacqua quale testo base.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di direttiva per l'anno 2002 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante «Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» (n. 94)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BRIGNONE, il quale ricorda anzitutto che fu lui stesso a proporre, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge poi divenuto la legge n. 440 del 1997, che le Commissioni parlamentari esprimessero il proprio parere sullo schema di direttiva annuale concernente gli interventi da svolgere a valere sul Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa. Ritiene infatti che si tratti di un passaggio fondamentale nella gestione dell'universo scolastico, tanto più nel quadro dell'autonomia, che egli invita a considerare non certo come finalità in sé, bensì come strumento per il miglioramento dell'offerta formativa.

Egli compie poi una comparazione dello schema di direttiva attualmente in esame rispetto agli schemi presentati negli scorsi anni: al riguardo, egli sottolinea da un lato l'introduzione di nuovi criteri di riparto, a fianco di quelli tradizionali, resi necessari dalle riforme in atto o in divenire; dall'altro, la fluttuazione delle risorse disponibili, che dai 400 miliardi del 1998 (primo anno di applicazione della legge), cui si aggiungevano comunque 100 miliardi del 1997 non spesi per il ritardo con cui è intervenuta l'approvazione definitiva della legge, sono salite ad oltre 600 miliardi nel 1999 (al fine di dare maggiore concretezza all'avvio dell'autonomia) per poi scendere a 370 miliardi nel 2000 e risalire a 521 miliardi nel 2001.

Passando ad un'analisi di dettaglio dello schema di direttiva, il relatore osserva poi che esso si articola in cinque paragrafi, il primo dei quali volto a definire gli interventi prioritari secondo un elenco che non sta peraltro ad indicare – sottolinea – priorità nelle priorità. Fra gli interventi ivi previsti, il relatore ricorda in particolare le iniziative volte all'ampliamento dell'offerta formativa nel nuovo quadro dell'autonomia, rimarcandone il carattere innovativo rispetto al passato, quando i predetti interventi erano finalizzati alla piena realizzazione dell'autonomia (anni 1999 e 2000) ovvero al potenziamento dell'autonomia stessa (anno 2001). Egli cita altresì gli interventi formativi per il personale della scuola; l'insegnamento delle lingue comunitarie, con particolare riguardo alla prosecuzione del Progetto Lingue 2000; l'innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico (con riferimento al quale chiede dati dettagliati al rappresentante del Governo); l'espansione dell'offerta formativa assicurata dalle scuole paritarie (finalità di cui sottolinea il carattere innovativo); il potenziamento e la qualificazione dell'integrazione scolastica

degli alunni in situazioni di *handicap*; il sostegno delle attività riferite alla professionalizzazione degli istituti professionali (prevalentemente riferite al biennio post-qualifica); la collaborazione con le regioni e gli enti locali ai fini dell'obbligo formativo, dell'istruzione e formazione tecnica superiore nonché dell'educazione permanente degli adulti (finalità di cui pure sottolinea il carattere innovativo).

Con riferimento al secondo paragrafo, dedicato alla specificazione degli interventi, egli rimarca in particolare la novità costituita dall'indicazione di adottare gli interventi predetti anche in coerenza con le esigenze delle comunità locali e comunque secondo un organico piano dell'offerta formativa, comprensivo delle attività complementari ed integrative a favore degli studenti, fra cui interventi per la loro socializzazione e formazione personale, nonché l'accrescimento della cultura musicale e il potenziamento dell'attività sportiva.

Lo schema di direttiva prevede altresì, prosegue il relatore, che siano realizzate specifiche iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma sia all'interno che all'esterno del sistema scolastico. Al riguardo, egli sottolinea che non si tratta in alcun modo di attività di carattere pubblicitario, sia pure in senso lato, bensì di iniziative svolte a sviluppare una più ampia consapevolezza dei ruoli specifici nel nuovo modello di scuola autonoma riformata.

Il secondo paragrafo specifica inoltre che fra gli interventi rivolti all'attuazione dell'obbligo formativo sono considerati prioritari quelli finalizzati all'informazione e all'orientamento dei giovani e delle loro famiglie.

Infine, esso prevede interventi di monitoraggio e valutazione delle attività relative, oltre che all'obbligo formativo, all'istruzione e formazione tecnica superiore e all'educazione degli adulti, da realizzarsi attraverso l'aggiornamento delle banche dati, gli specifici Osservatori, nonché programmi concordati con le regioni, gli enti locali, ovvero altri soggetti pubblici e privati.

Il relatore si sofferma indi sul terzo paragrafo, relativo ai finanziamenti per la realizzazione dei piani dell'offerta formativa. Al riguardo, sottolinea che gli importi assegnati alle singole scuole – che saranno assegnati per il 30 per cento in parti uguali a tutte le scuole, per il 60 per cento in proporzione alle loro dimensioni e per il restante 10 per cento per azioni perequative e di supporto – saranno quantificati dopo aver dedotto una somma pari ad oltre 20 milioni di euro per iniziative complementari ed integrative a favore degli studenti.

Quanto al quarto paragrafo, recante i criteri generali per la ripartizione delle somme destinate agli interventi, il relatore sottolinea positivamente che la parte più consistente dello stanziamento è destinata a livello periferico per una immediata utilizzazione a carattere decentrato, mentre l'Amministrazione centrale si riserva una quota assai contenuta, pari ad appena 10 milioni di euro.

Il quinto paragrafo reca infine le modalità di gestione delle somme suindicate.

Il relatore dà conclusivamente lettura della seguente proposta di parere, che si riserva di integrare con le osservazioni che eventualmente emergeranno nel dibattito:

«La 7^a Commissione del Senato,

esaminato lo schema di direttiva per l'anno 2002, predisposto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, concernente l'individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440;

rilevato che le disponibilità finanziarie per l'anno 2002 stanziare nel capitolo 1722 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ammontano a 237.442.454 €;

considerato che le priorità individuate nello schema di direttiva sono le seguenti:

a) iniziative volte all'ampliamento dell'offerta formativa nel nuovo quadro dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo promosse dalle istituzioni scolastiche, anche associate in rete, nell'ambito dei rispettivi piani dell'offerta formativa;

b) interventi formativi e di aggiornamento per il personale della scuola;

c) prosecuzione di attività del Progetto Lingue 2000 e sviluppo delle lingue comunitarie in percorsi curricolari e non;

d) innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico;

e) iniziative volte all'espansione e valorizzazione dell'offerta formativa da parte di scuole riconosciute paritarie ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, impegnate nella realizzazione dell'autonomia;

f) iniziative per l'ulteriore integrazione scolastica di alunni in situazione di *handicap*, particolarmente sensoriale, nonché di alunni ricoverati in ospedale;

g) interventi perequativi diretti al sostegno delle attività riferite all'area di professionalizzazione degli istituti professionali, nel biennio post-qualifica;

h) interventi in collaborazione con le regioni e gli enti locali, nell'ambito dell'obbligo formativo, dell'istruzione e della formazione tecnica superiore, nonché dell'educazione permanente degli adulti;

considerato inoltre che:

a) vengono previste, a favore degli studenti, attività complementari ed integrative inserite in un organico piano dell'offerta formativa, che comprendono interventi per costituire e potenziare la socializzazione e la formazione personale degli studenti, con riguardo alla cultura musicale e sportiva;

b) varie iniziative sono adottate in coerenza con le esigenze delle comunità locali e in collaborazione con le regioni e gli enti locali;

c) le scelte effettuate corrispondono alle indicazioni della legge 18 dicembre 1997, n. 440, ed alle esigenze derivanti dai processi di riforma recentemente intervenuti ed in divenire;

ritenuta opportuna la realizzazione di specifiche iniziative finalizzate alla comunicazione dei processi di riforma rivolte soprattutto alle componenti degli studenti e delle famiglie, al fine di sviluppare una più ampia consapevolezza dei loro ruoli specifici nel nuovo modello di scuola autonoma riformata;

preso atto della ripartizione dell'intera somma disponibile per l'anno 2002, come indicata nel paragrafo 4 dello schema di direttiva;

valutato positivamente:

a) che la gestione delle somme è rimessa solo in piccola parte all'Amministrazione centrale per la realizzazione di attività e programmi a carattere nazionale, mentre viene privilegiata l'assegnazione agli uffici scolastici regionali ed alle istituzioni scolastiche per una immediata utilizzazione a livello decentrato;

b) che le assegnazioni alla gestione delle istituzioni scolastiche per l'attuazione dei progetti contenuti nel piano dell'offerta formativa vengono ripartiti secondo il criterio ormai consolidato del 30 per cento degli importi in parti uguali alle singole scuole, del 60 per cento in misura proporzionale alle dimensioni delle istituzioni scolastiche calcolate in relazione alle unità di personale e al numero degli alunni, del 10 per cento agli uffici scolastici regionali per azioni perequative di supporto, nonché per il monitoraggio dei finanziamenti erogati;

pur nella consapevolezza che la dotazione finanziaria di alcuni specifici interventi appare non del tutto idonea alle necessità;

esprime parere favorevole».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15,20.

AFFARE ASSEGNATO

Affare concernente le problematiche inerenti la tutela dei prodotti a denominazione di origine, con particolare riferimento ai prodotti DOP e IGP, anche alla luce delle prospettive aperte dalla IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo scorso.

Interviene il senatore PICCIONI rilevando che negli ultimi tempi la maggiore attenzione rivolta verso i profili attinenti alla genuinità dei prodotti ha conferito, nei paesi europei e in Italia, una nuova vitalità al comparto agricolo. Rileva che anche la contestazione di Seattle, in occasione del precedente *Millennium Round*, ha riproposto in termini perentori la centralità del tema agricolo, sia come fonte primaria di vita e di sviluppo, che sotto l'aspetto della difesa dell'ambiente e del territorio.

L'attenzione registrata negli ultimi anni per le produzioni di qualità ripropone una visione improntata a nuovo ottimismo per l'agricoltura, che affonda le radici nella cosiddetta «legge quadrifoglio» della fine degli anni '70 (legge n. 984 del 27 dicembre 1977). È stato rilevato in un recente sondaggio che oggi il 64 per cento degli italiani ritiene che la qualità di un prodotto sia dovuta alla sua genuinità, mentre il 47 per cento

ritiene che il primo requisito sia la sicurezza e solo il 20 per cento pensa che il primo parametro sia il prezzo.

Anche le recenti problematiche legate all'allevamento bovino hanno ancor più messo in evidenza l'inderogabile necessità di dare maggiori garanzie ai consumatori, non solo dal punto di vista sanitario, ma sotto il profilo della qualità dei prodotti.

Lo strumentario dei marchi DOP e IGP non ha finora dato adeguato impulso al mercato dei prodotti di qualità sia per le ancora ridotte quantità da questi rappresentate rispetto all'intero comparto produttivo primario, che per la scarsa incisività delle forme di comunicazione sulle caratteristiche di tali prodotti rispetto ai consumatori.

Il senatore Piccioni rileva che la disciplina comunitaria e nazionale finalizzata al conseguimento di produzioni qualificate e garantite non ha dato finora gli attesi risultati; evidenzia anche che le iniziative dei produttori non hanno ancora raggiunto il peso sufficiente e che quelle avviate hanno incontrato difficoltà a causa della complessità delle procedure burocratiche e della normativa di riferimento.

Auspica quindi che si giunga ad uno snellimento delle procedure amministrative e che si convogli l'attenzione dei produttori italiani sulle positive implicazioni che possono derivare all'agricoltura dagli oltre 2500 prodotti tutelati. I prodotti di qualità, valorizzati anche dal tradizionale riconoscimento attribuito alla gastronomia italiana, potrebbero ricoprire un ruolo di primo piano nel comparto primario, con positivi riflessi per l'economia in generale: ribadisce che l'attenzione deve essere rivolta prioritariamente alle modalità di produzione, evidenziando la necessità di predisporre una rigorosa disciplina sia per i produttori, che per i soggetti con compiti di controllo e tutela.

Infine auspica che la produzione agricola tenda sempre più a valorizzare forme naturali di coltivazione, coinvolgendo nei cicli produttivi la difesa del territorio e dell'ambiente. Auspica inoltre che a livello europeo vengano predisposti tutti gli strumenti di verifica e di controllo, soprattutto sotto l'aspetto igienico-sanitario, nei confronti dei prodotti comunque in circolazione. Conclude evidenziando che l'abbassamento dei livelli di guardia negli ambiti in questione potrebbe compromettere la stessa sicurezza alimentare e conseguentemente la possibilità di sviluppo e di affermazione del mercato dei prodotti di qualità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(223) MUZIO ed altri. – Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo

(524) BRUNALE ed altri. – Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo

(779) RONCONI ed altri. – Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, e successive modificazioni, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE, nell'informare che ci sono richieste di interventi di senatori non presenti nella seduta poiché trattenuti da concomitanti impegni istituzionali, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

65^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori anziani**

Il PRESIDENTE ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi ieri sulla programmazione dei lavori, si è espresso in senso favorevole alla proposta del senatore Battafarano e di altri senatori, di svolgere un'indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori anziani in Italia, con particolare riferimento all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro, alle normative previdenziali ed alle prospettive di occupabilità.

Conseguentemente, nella seduta di ieri, si è proceduto all'integrazione dell'ordine del giorno, affinché la Commissione potesse adottare nella seduta odierna una deliberazione in merito a tale proposta.

La procedura informativa dovrebbe svolgersi mediante audizioni dei seguenti soggetti: organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi; organizzazioni dei datori di lavoro nei settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi; associazioni della cooperazione; INPS e INPDAP; esperti; Ministri del lavoro e della funzione pubblica.

Ove la Commissione consenta, il predetto programma verrà comunicato al Presidente del Senato, insieme alla richiesta di autorizzare lo svolgimento dell'indagine, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del Regolamento.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di indagine consoci-

tiva in titolo e il relativo programma dei lavori, che vengono approvati all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici

(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici

(869) MONTAGNINO ed altri. – Norme per la tutela dei lavori «atipici»

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che la 5^a Commissione permanente ha espresso in data odierna parere di nulla osta sugli emendamenti 1.229 e 1.227, con la duplice condizione che per gli esercizi in cui l'onere non è predeterminato o predeterminabile si rinvii l'individuazione dell'onere stesso e dei relativi mezzi di copertura al meccanismo di cui all'articolo 11, comma 3, della legge n. 468 del 1978, e che venga specificata la quota di copertura afferente ai fondi speciali e per differenza, laddove presente, quella relativa al fondo di riserva, nei limiti delle disponibilità complessive esistenti. Il parere testè illustrato integra quello già precedentemente espresso dalla Commissione bilancio sugli altri emendamenti all'articolo 1.

In relazione alle osservazioni svolte dal senatore Montagnino, in precedenti sedute, sul parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 1.231, la Presidenza ha deciso, in via eccezionale, avvalendosi della facoltà concessa ai sensi dell'articolo 100, comma 5 del Regolamento, di consentire alla presentazione fuori dei termini dell'emendamento 1.231a, soppressivo dei numeri 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 10 del comma 2, lettera b) dell'articolo 1. Su tale emendamento la Commissione bilancio ha reso già noto il proprio nulla osta.

Il senatore MONTAGNINO, preso atto delle condizioni poste dalla 5^a Commissione, riformula le disposizioni di copertura sia per l'emendamento 1.227 sia per l'emendamento 1.229, introducendo il richiesto riferimento all'articolo 11, comma 3 della legge n. 468 del 1978, nonché la specificazione degli accantonamenti riferiti a diversi dicasteri nell'ambito del Fondo speciale di parte corrente, con l'indicazione delle relative somme da finalizzare alla copertura degli oneri.

Dà quindi per illustrato l'emendamento 1.231a.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 848, la cui illustrazione si è conclusa nella seduta di ieri.

Il relatore TOFANI, nell'esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 1, osserva preliminarmente che l'ampio dibattito svoltosi in sede di illustrazione degli stessi ha esplicitato in modo esauriente i diversi punti di vista. Ciò consente di dare per acquisite gran parte delle osservazioni e dei rilievi formulati sull'articolo 1 e di esprimere sinteticamente il parere sulle proposte di modifica allo stesso. In particolare, il parere del relatore è favorevole sui seguenti emendamenti: 1.96, 1.95, 1.40 e 1.80, il cui accoglimento comporterebbe l'assorbimento dei successivi emendamenti 1.210, 1.148, 1.156 e 1.216, sui quali il parere è parimenti favorevole. Analogamente l'avviso è favorevole sugli emendamenti 1.2 e 1.1. Il relatore, dopo aver raccomandato l'accoglimento degli emendamenti 1.196, 1.194 e 1.195, di cui è firmatario, esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario SACCONI esprime parere conforme a quello del relatore, riservandosi di intervenire su singoli emendamenti, per prospettare ipotesi di riformulazione o per chiarire meglio, ove se ne ravvisi la necessità, la posizione del Governo. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.196, 1.194 e 1.195 del relatore.

Il senatore BATTAFARANO esprime insoddisfazione per la succinta esposizione del relatore, e osserva che la contrarietà alla gran parte degli emendamenti riferiti all'articolo 1 avrebbe dovuto essere argomentata in modo appropriato.

Il relatore TOFANI ed il rappresentante del Governo si dichiarano disponibili a fornire le delucidazioni che potranno essere richieste su singoli emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione congiunta degli emendamenti 1.199, 1.259, 1.79 e 1.92, tutti soppressivi dell'articolo 1.

Il senatore GRUOSSO chiede al rappresentante del Governo di chiarire il motivo per il quale si ritiene necessario mantenere l'articolo 1.

A tale richiesta si associa il senatore VIVIANI, osservando che tale articolo rilegifica in modo improprio la disciplina del settore pubblico del collocamento, ignorando le riforme già attuate in tal senso.

Il PRESIDENTE richiama l'attenzione sull'attuale fase procedurale, nella quale, pur non potendosi escludere singole richieste di chiarimento, è consentito di intervenire solo per dichiarazioni di voto.

Il senatore MONTAGNINO si associa alle richieste di chiarimenti formulate dai senatori Gruosso e Viviani.

Il sottosegretario SACCONI osserva preliminarmente che il manifestarsi di un atteggiamento ostruzionistico, del tutto legittimo, non favorisce di certo il dialogo, ma evoca l'altrettanto legittima adozione di contromisure da parte della maggioranza. Ritiene peraltro note e del tutto chiare le ragioni per le quali il Governo, e la maggioranza parlamentare che lo sostiene, intendono mantenere l'articolo 1 del disegno di legge n. 848.

Dopo che il senatore DEMASI ha auspicato che la discussione si svolga nel rigoroso rispetto del Regolamento, deprecando l'irrigidimento ostruzionistico che caratterizza gli interventi dei senatori dei Gruppi politici dell'opposizione, interviene per dichiarazione di voto contrario agli emendamenti soppressivi all'articolo 1, a nome del gruppo di Forza Italia, il senatore LAURO, il quale esprime apprezzamento per l'atteggiamento di apertura costantemente mantenuto dal Governo nel corso della discussione e ricorda che ben altro atteggiamento, fortemente penalizzante nei confronti delle proposte dell'opposizione, fu tenuto dai Governi della passata legislatura.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole agli emendamenti soppressivi all'articolo 1 il senatore Tommaso SODANO, il quale ritiene che la proposta del Governo sulla riforma dei servizi per l'impiego delinei una liberalizzazione eccessiva, prescindendo completamente dagli interventi riformatori intervenuti nella passata legislatura, che pure hanno incontrato l'assenso del mondo del lavoro e delle autonomie locali, come si è potuto constatare nel corso delle audizioni svoltesi sui disegni di legge in titolo presso l'Ufficio di Presidenza.

Il senatore RIPAMONTI ritiene che la soppressione dell'articolo 1 possa positivamente eliminare una normativa confusa, tendente a privilegiare il ruolo delle agenzie private di collocamento rispetto al settore pubblico. Inoltre, a suo avviso, il ricorso alla delega su tale delicata materia costituisce comunque una forzatura, aggravata dall'assenza di un riferimento specifico alla consultazione delle parti sociali preliminarmente all'adozione degli atti di legislazione delegata. Per tali motivi egli voterà a favore degli emendamenti soppressivi.

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto favorevole alla soppressione dell'articolo 1 del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo. La proposta del Governo unifica incomprensibilmente in uno stesso articolo due questioni del tutto diverse: la riforma dei servizi per l'impiego, nella quale inoltre viene sostanzialmente ignorata la competenza legislativa concorrente spettante alle regioni, e la disciplina della somministrazione di lavoro, di competenza esclusiva dello Stato, malgrado alcune regioni rivendichino impropriamente un proprio ambito decisionale anche su

tale materia e più in generale sulla disciplina del rapporto di lavoro. Si tratta quindi di una norma confusa, che è bene eliminare.

Il senatore MONTAGNINO osserva che il Gruppo della Margherita ha formulato delle proposte emendative, volte a migliorare il testo dell'articolo 1, che il Governo ha liquidato frettolosamente, senza prestare la dovuta attenzione all'esigenza di introdurre delle modifiche che avrebbero consentito, tra l'altro, un più puntuale coinvolgimento delle parti sociali e della Conferenza Unificata Stato-Regioni, il cui assenso su discipline che incidono sulla competenza legislativa concorrente appare indispensabile, anche al fine di evitare l'insorgere di un contenzioso di carattere costituzionale tra centro e periferia.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, sono posti congiuntamente ai voti e respinti gli emendamenti 1.199, 1.259, 1.79 e 1.92.

Il senatore MONTAGNINO interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.229, nel testo da lui riformulato all'inizio della seduta. Sottolinea le finalità di tale emendamento, volte a migliorare e non a scardinare l'impianto complessivo dell'articolo 1 e si duole della chiusura mostrata dal Governo nei confronti di una proposta finalizzata a individuare un più positivo equilibrio tra pubblico e privato nel settore dei servizi all'impiego; ad incoraggiare il dialogo sociale; a valorizzare la formazione permanente e il ruolo delle autonomie locali. Per tali motivi il Gruppo della Margherita voterà a favore dell'emendamento 1.229.

Nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 1.229, nel testo riformulato, il senatore BATTAFARANO sottolinea il carattere innovativo delle soluzioni ivi indicate nel senso di stabilire uno stretto raccordo tra i servizi all'impiego e la formazione permanente continua, e richiama l'attenzione sulla necessità di rivedere, e non di abrogare del tutto, la legge n. 1369 del 1960.

Il senatore RIPAMONTI annuncia l'astensione del Gruppo dei Verdi - l'Ulivo sull'emendamento 1.229, del quale, in particolare, non ritiene condivisibile la disposizione relativa all'eliminazione dell'oggetto sociale esclusivo per le agenzie private di collocamento e per quelle di fornitura di lavoro interinale.

Analoga contrarietà alla disposizione relativa all'eliminazione dell'oggetto sociale esclusivo esprime il senatore Tommaso SODANO che annuncia il voto contrario della sua parte politica sull'emendamento 1.229.

Posto ai voti, l'emendamento 1.229 è respinto.

I senatori MONTAGNINO e BATTAFARANO dichiarano, a nome dei rispettivi Gruppi politici di appartenenza, che voteranno a favore dell'emendamento 1.227, nel testo riformulato, per le stesse motivazioni illustrate con riferimento all'emendamento testè respinto.

Posto ai voti, l'emendamento 1.227 è respinto, mentre risulta accolto l'emendamento 1.96.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 1.94 e 1.93, mentre è accolto l'emendamento 1.95, dopo che su di esso ha annunciato il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo la senatrice PILONI.

Il sottosegretario SACCONI invita quindi il senatore Ripamonti a ritirare l'emendamento 1.97 e a trasformarlo in un ordine del giorno, che il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere.

Il senatore RIPAMONTI, sottolineata la rilevanza dell'argomento trattato dall'emendamento 1.97, relativo al coinvolgimento delle parti sociali nella fase di predisposizione degli atti di esercizio della delega, insiste per la votazione dello stesso, preannunciando su di esso il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo.

Il senatore MONTAGNINO dichiara che i senatori appartenenti al Gruppo della Margherita-l'Ulivo sottoscrivono l'emendamento 1.97, del quale riconoscono la rilevanza e a favore del quale voteranno.

Anche il senatore VIVIANI annuncia il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 1.97.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che la consultazione delle parti sociali sugli schemi dei decreti legislativi di cui al disegno di legge n. 848 è esplicitamente previsto al comma 1 dell'articolo 13 – la cui formulazione può essere senz'altro resa più stringente – e pertanto l'emendamento 1.97 risulta ripetitivo.

Il senatore VIVIANI ritiene che l'ipotesi formulata del rappresentante del Governo sia meritevole di approfondimento.

Su proposta del PRESIDENTE si conviene pertanto di accantonare temporaneamente la trattazione dell'emendamento 1.97.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848

Art. 1.

1.199

GRUOSSO, DI SIENA, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, SALVI

Sopprimere l'articolo.

1.259

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Sopprimere l'articolo.

1.79

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Sopprimere l'articolo.

1.92

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

1.229

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

L'articolo 1 è sostituito dai seguenti articoli:

«Art... - (*Diritto dei lavoratori ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale continua*) – 1. I lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati, con qualunque tipologia di contratto di lavoro, hanno diritto a puntuali informazioni, anche relative a specifici settori economici o territori, in merito alle prospettive dell'occupazione, alle opportunità lavorative, ai posti di lavoro vacanti ed all'offerta formativa esistente sul territorio; essi hanno inoltre diritto a servizi di orientamento, nonché all'assistenza nella ricerca di lavoro e nella progettazione, durante tutto l'arco della vita lavorativa, di percorsi di formazione, anche individuali, per accrescere conoscenze e competenze professionali.

2. Lo Stato, le regioni, gli enti locali e i fondi paritetici eventualmente costituiti, su base contrattuale collettiva, in conformità a quanto disposto dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, assicurano un'offerta formativa articolata e, ove necessario, integrata su tutto il territorio nazionale in relazione alle rispettive competenze. Tale offerta deve consentire percorsi anche personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo.

3. Il Governo, previo confronto con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, e previo accordo con la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inteso a definire gli specifici ambiti di competenza dello Stato e delle regioni nella materia di cui al presente articolo, in conformità a quanto stabilito nell'articolo 117 della Costituzione, è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a disciplinare forme di incentivazione fiscale a favore di lavoratori, datori di lavoro e committenti per l'intrapresa di attività formative a favore dei lavoratori di cui al comma 1 del presente articolo, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) deducibilità fiscale dei costi, sostenuti dai lavoratori per l'iscrizione ad attività formative scolastiche o di formazione professionale presso istituti pubblici o presso scuole private, pareggiate o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, o presso enti o istituti di formazione professionale accreditati;

b) benefici fiscali per i datori di lavoro o committenti che attuano interventi di formazione professionale continua rivolte ai propri dipendenti o a soggetti con cui hanno in corso un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

c) contribuzione obbligatoria a carico dei datori di lavoro e committenti, pubblici e privati, per il finanziamento della formazione professionale continua dei lavoratori subordinati e titolari di rapporti di collabo-

razione coordinata e continuativa a carattere non subordinato, a favore di fondi bilaterali paritetici cui detti soggetti aderiscano, ovvero a favore dell'INPS, che effettua i trasferimenti alle regioni secondo criteri e modalità da definirsi d'intesa con la conferenza unificata Stato-regioni.

4. Previa intesa con la conferenza unificata di cui al comma 3, il Governo è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a:

a) realizzare un coordinamento tra le competenze statali e le competenze regionali, che sia conforme a quanto stabilito dall'articolo 117 della Costituzione;

b) assicurare la massima efficienza e semplificazione delle procedure attinenti ai servizi per l'impiego e alle politiche attive del lavoro;

c) costituire un comitato di monitoraggio, costituito da rappresentanti di Stato, regioni, province e parti sociali, con il compito di verificare e promuovere l'applicazione degli *standards* minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego, di cui all'accordo sottoscritto il 26 ottobre 2000 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le regioni, le province, le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le comunità montane, sulle linee guida per la definizione di azioni per l'avvio della funzionalità dei servizi per l'impiego;

d) unificare e coordinare in un testo unico le norme legislative statali ancora vigenti in materia di servizi per l'impiego e formazione professionale, apportando alle medesime tutte le modifiche o le abrogazioni che si rendano a tale scopo necessarie.

5. L'attuazione della delega di cui al comma 3 non deve determinare oneri superiori a 250 milioni di euro per l'anno 2002 e 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, ai quali si provvede mediante riduzione, nel limite massimo del 40 per cento, degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2002-2004, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo a ciascun ministero. A decorrere dal 2005, per il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione del presente articolo si provvede secondo le procedure previste dall'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

«Art... - (Norme in materia di fornitura di lavoro subordinato altrui e di mediazione privata nei rapporti di lavoro) - 1. Allo scopo di informare la vigente disciplina della fornitura di lavoro subordinato altrui, in qualunque forma effettuata, a un migliore equilibrio tra esigenze di flessibilità delle imprese e necessità di tutela dei lavoratori, eliminando i vincoli

non necessari e innalzando, ove necessario, il livello di protezione dei lavoratori, sono apportate le seguenti modifiche alla disciplina vigente della fornitura di lavoro temporaneo e della mediazione privata nei rapporti di lavoro:

a) con norme regolamentari emanate ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro delle attività produttive, entro il termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le procedure autorizzatorie e di accreditamento per gli intermediari privati, provvedendo alle modificazioni e abrogazioni normative a tal fine necessarie, secondo i seguenti criteri:

"5) eliminazione dell'oggetto sociale esclusivo per i soggetti di cui all'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo n. 496 del 1997 e per quelli di cui all'articolo 2 della legge n. 196 del 1997;

6) identificazione di un unico regime autorizzatorio o di accreditamento, differenziato in funzione del tipo di attività svolta, che contempli e disciplini le ipotesi di trasferimento dell'autorizzazione;

7) modulazione in relazione alla natura giuridica dell'intermediario, con particolare riferimento a enti od organismi bilaterali costituiti da associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale o territoriale;

8) individuazione di criteri rigorosi per l'autorizzazione o per l'accreditamento, attinenti alla serietà e affidabilità professionale e morale, e alla disponibilità di un'adeguata organizzazione e di adeguate strutture e risorse, anche finanziarie.";

b) all'articolo 1, comma 1, della legge n. 196 del 1997, dopo le parole: "per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo individuate ai sensi del comma 2", sono aggiunte le seguenti: "salvo diversa previsione dei contratti collettivi di cui alla lettera *a)* del medesimo comma. In ogni caso, è ammessa la stipulazione di contratti di fornitura di lavoro temporaneo a tempo indeterminato";

c) all'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 1997, le parole: "Il contratto di fornitura di lavoro temporaneo può essere concluso" sono sostituite dalle seguenti: "Salvo quanto previsto dal primo periodo, ultima parte, e dal secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1, il contratto di fornitura di lavoro temporaneo può essere concluso";

d) la lettera *h)* del comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 196 del 1997 è sostituita dalla seguente:

"*h)* la data di inizio del contratto per prestazioni di lavoro temporaneo o delle singole assegnazioni, nonché la data di cessazione delle singole assegnazioni e, se trattasi di contratto di lavoro temporaneo a tempo determinato, il termine di tale contratto. Per ciascun lavoratore assegnato deve inoltre essere indicata per iscritto la durata complessiva delle assegnazioni effettuate fino a quel momento presso l'impresa utilizzatrice, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3, comma 2-*bis*";

e) all'articolo 3 della legge n. 196 del 1997, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

"2-*bis*. Salvo diverse previsioni dei contratti collettivi di lavoro di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), per ciascun lavoratore assunto col contratto di cui al comma 1, le assegnazioni effettuate da una medesima impresa fornitrice presso una medesima impresa utilizzatrice, non potranno superare la durata complessiva di 24 mesi in un periodo di 36 mesi";

f) all'articolo 3 della legge n. 196 del 1997, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis*. I contratti collettivi nazionali della categoria di appartenenza della impresa utilizzatrice stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi fissano i limiti percentuali massimi di lavoratori oggetto di somministrazione sul totale dei lavoratori dipendenti assunti dall'impresa utilizzatrice";

g) la lettera a) del comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 196 del 1997 è sostituita dalla seguente:

"a) le ragioni del ricorso alla fornitura di lavoro temporaneo, salvo quanto previsto dal comma 1, 1° periodo, ultima parte, dell'articolo 1";

h) il comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 1997 è sostituito dal seguente:

"1. I prestatori di lavoro occupati dal soggetto utilizzatore in violazione di quanto previsto dai commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 1, dall'articolo 2 e dal comma 2-*bis* dell'articolo 3, sono considerati, a tutti gli effetti, alle dipendenze di quest'ultimo. Se il contratto di fornitura è stato stipulato con un soggetto non autorizzato ai sensi dell'articolo 2, al soggetto utilizzatore e all'impresa fornitrice è comminata l'ammenda di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. Resta ferma l'applicabilità delle sanzioni penali previste per i casi di violazione della disciplina della mediazione privata nei rapporti di lavoro.";

i) il comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 1997 è sostituito dal seguente:

"2. In caso di mancanza della forma scritta del contratto per prestazioni di lavoro temporaneo, trova applicazione l'articolo 2126 del codice civile, considerandosi come datore di lavoro l'impresa fornitrice. Se nel contratto stipulato per iscritto manca la determinazione della durata, si intende stipulato un contratto per prestazioni di lavoro temporaneo a tempo indeterminato.";

j) gli articoli 1 e 2 della legge n. 1369 del 1960 sono abrogati.";

k) le procedure di certificazione disciplinate ai sensi dell'articolo 9 della presente legge trovano applicazione anche in materia di fornitura di lavoro temporaneo.

1.229 (nuovo testo)

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

L'articolo 1 è sostituito dai seguenti articoli:

«Art. ... - (*Diritto dei lavoratori ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale continua*). – 1. I lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati, con qualunque tipologia di contratto di lavoro, hanno diritto a puntuali informazioni, anche relative a specifici settori economici o territori, in merito alle prospettive dell'occupazione, alle opportunità lavorative, ai posti di lavoro vacanti ed all'offerta formativa esistente sul territorio; essi hanno inoltre diritto a servizi di orientamento, nonché all'assistenza nella ricerca di lavoro e nella progettazione, durante tutto l'arco della vita lavorativa, di percorsi di formazione, anche individuali, per accrescere conoscenze e competenze professionali.

2. Lo Stato, le regioni, gli enti locali e i fondi paritetici eventualmente costituiti, su base contrattuale collettiva, in conformità a quanto disposto dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, assicurano un'offerta formativa articolata e, ove necessario, integrata su tutto il territorio nazionale in relazione alle rispettive competenze. Tale offerta deve consentire percorsi anche personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo.

3. Il Governo, previo confronto con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, e previo accordo con la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inteso a definire gli specifici ambiti di competenza dello Stato e delle regioni nella materia di cui al presente articolo, in conformità a quanto stabilito nell'articolo 117 della Costituzione, è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a disciplinare forme di incentivazione fiscale a favore di lavoratori, datori di lavoro e committenti per l'intrapresa di attività formative a favore dei lavoratori di cui al comma 1 del presente articolo, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) deducibilità fiscale dei costi, sostenuti dai lavoratori per l'iscrizione ad attività formative scolastiche o di formazione professionale presso istituti pubblici o presso scuole private, pareggiate o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, o presso enti o istituti di formazione professionale accreditati;

b) benefici fiscali per i datori di lavoro o committenti che attuano interventi di formazione professionale continua rivolte ai propri dipendenti o a soggetti con cui hanno in corso un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

c) contribuzione obbligatoria a carico dei datori di lavoro e committenti, pubblici e privati, per il finanziamento della formazione professionale continua dei lavoratori subordinati e titolari di rapporti di collabo-

razione coordinata e continuativa a carattere non subordinato, a favore di fondi bilaterali paritetici cui detti soggetti aderiscano, ovvero a favore dell'INPS, che effettua i trasferimenti alle regioni secondo criteri e modalità da definirsi d'intesa con la conferenza unificata Stato-regioni.

4. Previa intesa con la conferenza unificata di cui al comma 3, il Governo è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a:

a) realizzare un coordinamento tra le competenze statali e le competenze regionali, che sia conforme a quanto stabilito dall'articolo 117 della Costituzione;

b) assicurare la massima efficienza e semplificazione delle procedure attinenti ai servizi per l'impiego e alle politiche attive del lavoro;

c) costituire un comitato di monitoraggio, costituito da rappresentanti di Stato, regioni, province e parti sociali, con il compito di verificare e promuovere l'applicazione degli *standards* minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego, di cui all'accordo sottoscritto il 26 ottobre 2000 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le regioni, le province, le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le comunità montane, sulle linee guida per la definizione di azioni per l'avvio della funzionalità dei servizi per l'impiego;

d) unificare e coordinare in un testo unico le norme legislative statali ancora vigenti in materia di servizi per l'impiego e formazione professionale, apportando alle medesime tutte le modifiche o le abrogazioni che si rendano a tale scopo necessarie.

5. L'attuazione della delega di cui al comma 3 non deve determinare oneri superiori a 250 milioni di euro per l'anno 2002 e 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, ai quali si provvede mediante riduzione degli importi iscritti, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando, relativamente all'anno 2002, quanto a 70 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a 100 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, quanto a 15 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero delle comunicazioni, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della salute, relativamente a ciascuno degli anni 2003 e 2004, quanto a 70 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia, quanto a 50 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a 150 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero

dell'istruzione, quanto a 15 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

A decorrere dal 2005, per il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione del presente articolo si provvede secondo le procedure previste dall'articolo 11, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.227

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Il comma 1 e il comma 2, lettere a), b), c), d) ed e) sono sostituiti dal seguente articolo:

«Art... - (*Diritto dei lavoratori ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale continua*) – 1. I lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati, con qualunque tipologia di contratto di lavoro, hanno diritto a puntuali informazioni, anche relative a specifici settori economici o territori, in merito alle prospettive dell'occupazione, alle opportunità lavorative, ai posti di lavoro vacanti ed all'offerta formativa esistente sul territorio; essi hanno inoltre diritto a servizi di orientamento, nonché all'assistenza nella ricerca di lavoro e nella progettazione, durante tutto l'arco della vita lavorativa, di percorsi di formazione, anche individuali, per accrescere conoscenze e competenze professionali.

2. Lo Stato, le regioni, gli enti locali e i fondi paritetici eventualmente costituiti, su base contrattuale collettiva, in conformità a quanto disposto dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, assicurano un'offerta formativa articolata e, ove necessario, integrata su tutto il territorio nazionale in relazione alle rispettive competenze. Tale offerta deve consentire percorsi anche personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo.

3. Il Governo, previo confronto con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, e previo accordo con la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inteso a definire gli specifici ambiti di competenza dello Stato e delle regioni nella materia di cui al presente articolo, in conformità a quanto stabilito nell'articolo 117 della Costituzione, è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a disciplinare forme di incentivazione fiscale a favore di lavoratori, datori di lavoro e committenti per l'intrapresa di attività formative a

favore dei lavoratori di cui al comma 1 del presente articolo, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) deducibilità fiscale dei costi, sostenuti dai lavoratori per l'iscrizione ad attività formative scolastiche o di formazione professionale presso istituti pubblici o presso scuole private, pareggiate o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, o presso enti o istituti di formazione professionale accreditati;

b) benefici fiscali per i datori di lavoro o committenti che attuano interventi di formazione professionale continua rivolte ai propri dipendenti o a soggetti con cui hanno in corso un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

c) contribuzione obbligatoria a carico dei datori di lavoro e committenti, pubblici e privati, per il finanziamento della formazione professionale continua dei lavoratori subordinati e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa a carattere non subordinato, a favore di fondi bilaterali paritetici cui detti soggetti aderiscano, ovvero a favore dell'INPS, che effettua i trasferimenti alle regioni secondo criteri e modalità da definirsi d'intesa con la conferenza unificata Stato-regioni.

4. Previa intesa con la conferenza unificata di cui al comma 3, il Governo è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a:

a) realizzare un coordinamento tra le competenze statali e le competenze regionali, che sia conforme a quanto stabilito dall'articolo 117 della Costituzione;

b) assicurare la massima efficienza e semplificazione delle procedure attinenti ai servizi per l'impiego e alle politiche attive del lavoro;

c) costituire un comitato di monitoraggio, costituito da rappresentanti di Stato, regioni, province e parti sociali, con il compito di verificare e promuovere l'applicazione degli *standards* minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego, di cui all'accordo sottoscritto il 26 ottobre 2000 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le regioni, le province, le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le comunità montane, sulle linee guida per la definizione di azioni per l'avvio della funzionalità dei servizi per l'impiego;

d) unificare e coordinare in un testo unico le norme legislative statali ancora vigenti in materia di servizi per l'impiego e formazione professionale, apportando alle medesime tutte le modifiche o le abrogazioni che si rendano a tale scopo necessarie.

5. L'attuazione della delega di cui al comma 3 non deve determinare oneri superiori a 250 milioni di euro per l'anno 2002 e 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 ai quali si provvede mediante riduzione, nel limite massimo del 40 per cento, degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2002-2004, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato

di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo a ciascun ministero. A decorrere dal 2005, per il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione del presente articolo si provvede secondo le procedure previste dall'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.227 (Nuovo testo)

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Il comma 1 e il comma 2, lettere a), b), c), d) ed e) sono sostituiti dal seguente articolo:

«Art... - (*Diritto dei lavoratori ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale continua*) – 1. I lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati, con qualunque tipologia di contratto di lavoro, hanno diritto a puntuali informazioni, anche relative a specifici settori economici o territori, in merito alle prospettive dell'occupazione, alle opportunità lavorative, ai posti di lavoro vacanti ed all'offerta formativa esistente sul territorio; essi hanno inoltre diritto a servizi di orientamento, nonché all'assistenza nella ricerca di lavoro e nella progettazione, durante tutto l'arco della vita lavorativa, di percorsi di formazione, anche individuali, per accrescere conoscenze e competenze professionali.

2. Lo Stato, le regioni, gli enti locali e i fondi paritetici eventualmente costituiti, su base contrattuale collettiva, in conformità a quanto disposto dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, assicurano un'offerta formativa articolata e, ove necessario, integrata su tutto il territorio nazionale in relazione alle rispettive competenze. Tale offerta deve consentire percorsi anche personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo.

3. Il Governo, previo confronto con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, e previo accordo con la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inteso a definire gli specifici ambiti di competenza dello Stato e delle regioni nella materia di cui al presente articolo, in conformità a quanto stabilito nell'articolo 117 della Costituzione, è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a disciplinare forme di incentivazione fiscale a favore di lavoratori, datori di lavoro e committenti per l'intrapresa di attività formative a

favore dei lavoratori di cui al comma 1 del presente articolo, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) deducibilità fiscale dei costi, sostenuti dai lavoratori per l'iscrizione ad attività formative scolastiche o di formazione professionale presso istituti pubblici o presso scuole private, pareggiate o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, o presso enti o istituti di formazione professionale accreditati;

b) benefici fiscali per i datori di lavoro o committenti che attuano interventi di formazione professionale continua rivolte ai propri dipendenti o a soggetti con cui hanno in corso un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

c) contribuzione obbligatoria a carico dei datori di lavoro e committenti, pubblici e privati, per il finanziamento della formazione professionale continua dei lavoratori subordinati e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa a carattere non subordinato, a favore di fondi bilaterali paritetici cui detti soggetti aderiscano, ovvero a favore dell'INPS, che effettua i trasferimenti alle regioni secondo criteri e modalità da definirsi d'intesa con la conferenza unificata Stato-regioni.

4. Previa intesa con la conferenza unificata di cui al comma 3, il Governo è delegato a emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a:

a) realizzare un coordinamento tra le competenze statali e le competenze regionali, che sia conforme a quanto stabilito dall'articolo 117 della Costituzione;

b) assicurare la massima efficienza e semplificazione delle procedure attinenti ai servizi per l'impiego e alle politiche attive del lavoro;

c) costituire un comitato di monitoraggio, costituito da rappresentanti di Stato, regioni, province e parti sociali, con il compito di verificare e promuovere l'applicazione degli *standards* minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego, di cui all'accordo sottoscritto il 26 ottobre 2000 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le regioni, le province, le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le comunità montane, sulle linee guida per la definizione di azioni per l'avvio della funzionalità dei servizi per l'impiego;

d) unificare e coordinare in un testo unico le norme legislative statali ancora vigenti in materia di servizi per l'impiego e formazione professionale, apportando alle medesime tutte le modifiche o le abrogazioni che si rendano a tale scopo necessarie.

5. L'attuazione della delega di cui al comma 3 non deve determinare oneri superiori a 250 milioni di euro per l'anno 2002 e 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 ai quali si provvede mediante riduzione degli importi iscritti, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando, relativamente all'anno 2002, quanto a 70 milioni di euro l'accantonamento relativo a ciascun al Ministero dell'economia e delle finanze, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia, quanto a 50 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a 100 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, quanto a 15 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero delle comunicazioni, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della salute, relativamente a ciascuno degli anni 2003 e 2004, quanto a 70 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia, quanto a 50 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a 150 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, quanto a 15 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e quanto a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

A decorrere dal 2005, per il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione del presente articolo si provvede secondo le procedure previste dall'articolo 11, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.96

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «garantire trasparenza» aggiungere le seguenti: «ed efficienza».

1.94

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «disoccupati» aggiungere le seguenti: «in particolare dei giovani».

1.93

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «di quanti sono in cerca di» sopprimere le parole: «una prima».

1.95

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «prima occupazione» aggiungere le seguenti: «con particolare riguardo alle donne.».

1.97

RIPAMONTI, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «è delegato ad emanare» aggiungere le seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.».

1.98

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Ministro del lavoro e delle politiche sociali» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro per le attività produttive e del Ministro per le politiche comunitarie.».

1.99

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «nel rispetto» aggiungere le seguenti: «di quanto stabilito dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 in merito alla ripartizione tra Stato, regioni e province, delle com-

petenze inerenti al mercato del lavoro con particolare riferimento alla costituzione a livello territoriale di un sistema di servizi pubblici per l'impiego, nonchè».

1.200

PILONI, MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, VIVIANI, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, DATO, DI SIENA, SODANO Tommaso

Al comma 1, alinea, sopprimere alla fine le parole: «e di somministrazione di manodopera».

1.107

RIPAMONTI, PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo le parole: «è esercitata» inserire le seguenti: «ferme restando le funzioni ed i compiti conferiti alle regioni ed alle province in materia di gestione del collocamento e delle politiche attive del lavoro, ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469».

1.201

BATTAFARANO, TREU, DI SIENA, MONTAGNINO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, VIVIANI, DATO, SALVI, SODANO Tommaso

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

1.5

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera a), sopprimere le parole: «snellimento e».

1.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera a), sopprimere le parole: «e semplificazione».

1.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera a), sostituire le parole: «e semplificazione» con le seguenti: «, semplificazione e trasparenza».

1.100

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «con particolare riferimento all'informazione continua nei confronti dei disoccupati, dei lavoratori e delle imprese;».

1.111

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) verifica dei settori produttivi che richiedono maggior impiego di occupati e che determinano uno sviluppo sostenibile ovvero con minor spreco di risorse primarie e minore produzione di rifiuti solidi, idrici e gassosi;».

1.112

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.204

PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI,
PAGLIARULO, TREU, DATO, DI SIENA, SALVI, SODANO Tommaso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera b), sopprimere le parole: «modernizzazione e».

1.6

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera b), sopprimere le parole: «e razionalizzazione».

1.101

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera b), sostituire le parole: «modernizzazione e razionalizzazione» con le seguenti: «sviluppo e potenziamento».

1.102

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «collocamento pubblico» inserire le seguenti: «al fine del suo potenziamento,».

1.103

RIPAMONTI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «collocamento pubblico» inserire le seguenti: «al fine di renderlo maggiormente efficiente e competitivo».

1.194

IL RELATORE

al comma 2, lettera b), sopprimere i numeri da 2 a 12, ad eccezione del numero 11.

1.231a

MONTAGNINO, TREU, DATO, BATTAFARANO, PILONI, RIPAMONTI, GRUOSSO, VIVIANI, DI SIENA, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), sopprimere i seguenti numeri: 2), 3), 4), 6), 7), 8), 10).

1.113

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 2).

1.238

SODANO Tommaso, MALBARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera b), numero 2), aggiungere, in fine: «che escluda dal computo degli occupati tutti i lavoratori che percepiscano un reddito pari o inferiore alla soglia di povertà determinata dall'Istat mensilmente indicizzata tenuto conto anche dei carichi di famiglia».

1.105

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 2), aggiungere, in fine: «che escluda dal computo degli occupati tutti i lavoratori che percepiscono un reddito pari o inferiore alla soglia di povertà determinata dall'Istat mensilmente indicizzata tenuto conto anche dei carichi di famiglia».

1.104

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «in linea con quanto stabilito in merito dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181;».

1.115

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 3).

1.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 3 dopo la parola: «basata» inserire le seguenti: «sull'età».

1.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 3 aggiungere infine le seguenti parole: «nonchè sulla durata del periodo in cui il lavoratore è rimasto disoccupato».

1.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 3 aggiungere infine le seguenti parole: «nonchè sul numero dei rapporti di impiego intrattenuti dal lavoratore nel corso della vita lavorativa».

1.116

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 4)».

1.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 4) dopo le parole: «manutenzione di un» inserire la seguente: «efficiente».

1.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 4 dopo le parole: «manutenzione di un» inserire la seguente: «trasparente».

1.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 4 dopo le parole: «informativo lavoro» inserire la seguente: «fruibile da parte dei lavoratori».

1.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 4 sopprimere le parole: «e della valutazione degli effetti delle diverse politiche intraprese».

1.117

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 4), dopo le parole: «sistema informativo lavoro» sostituire le parole da: «e della valutazione» fino alla fine del periodo con le seguenti: «in conformità all'articolo 11 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, nonché con quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442;».

1.118

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 4), aggiungere in fine le seguenti parole: «al fine di promuovere strategie preventive della disoccupazione, in particolare di quella giovanile e di lunga durata;».

1.110

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 4), aggiungere il seguente:

«4-bis) mantenimento da parte dello Stato delle competenze in materia di conduzione coordinata ed integrata del sistema informativo lavoro;».

1.119

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 5).

1.18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 5 sopprimere le parole: «di prevenzione e».

1.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 5 sopprimere le parole: «e di contrasto».

1.16

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 5 sopprimere le parole: «alle agevolazioni contributive e fiscali».

1.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b) numero 5 sopprimere le parole: «ai trattamenti previdenziali».

1.120

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 6).

1.21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 6), dopo la parola: «semplificazione» aggiungere le seguenti: «, e sopprimere degli adempimenti inutili».

1.19

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 6), dopo le parole: «oneri amministrativi» aggiungere la seguente: «fiscali».

1.23

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 6), sopprimere le parole: «amministrativi e».

1.22

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 6), sopprimere le parole: «e burocratici».

1.20

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 6), sopprimere le parole: «e alle imprese».

1.121

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, SODANO Tommaso, PILONI

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 7).

1.130

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 7), sostituire le parole: «abrogazione delle discipline speciali» con le seguenti: «unificazione delle procedure di collocamento».

1.24

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 7), sopprimere le parole: «delle categorie protette».

1.25

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 7), sopprimere le parole: «della gente di mare».

1.26

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 7), sopprimere le parole: «e dello spettacolo».

1.202

PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO, DI SIENA

Al comma 2, lettera b), al numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «... e delle fasce deboli, ai sensi dell'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223».

1.114

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, lettera b), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:
«7-bis) sostegno e sviluppo del lavoro femminile;».*

1.88

TREMATERRA

*Al comma 2, lettera b), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:
«7-bis) esclusione dal regime del collocamento obbligatorio dei disabili per i lavori particolarmente pericolosi e per tutte quelle attività che, in relazione a obiettive tipicità, rendano estremamente problematico l'inserimento del lavoratore disabile, fatto salvo il personale impiegatizio».*

1.122

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 8).

1.78

EUFEMI

Al comma 2, lettera b), punto 8), dopo la parola: «generalizzata», aggiungere la seguente frase: «estesa senza ricorso alle liste di collocamento, anche per le pubbliche amministrazioni, fatto salvo il disposto dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, comma 1, e l'accertamento dei requisiti professionali di cui al successivo punto b)».

1.27

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 8), sopprimere le parole da: «salvo» fino alla fine del periodo.

1.239

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera b), al numero 8), sostituire le parole: «salvo l'avviamento a selezione nella pubblica amministrazione» con le altre: «e conferma dell'attuale procedura dell'avviamento nella pubblica amministrazione con la reintroduzione della chiamata numerica anche nell'impiego privato per le mansioni di cui al livello più basso dei contratti collettivi».

1.123

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 8), sostituire le parole: «salvo l'avviamento a selezione nella pubblica amministrazione» con le seguenti: «e dell'avviamento nella pubblica amministrazione con la reintroduzione della chiamata numerica anche nell'impiego privato per le mansioni di cui al livello più basso dei contratti collettivi;».

1.124

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 9).

1.125

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, lettera b), al numero 9), dopo la parola: «lavoratori»
aggiungere le seguenti: «con articolazioni connesse alle peculiarità dei
settori produttivi a rilevante presenza di lavoro a termine e stagionale.».*

1.28

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, lettera b), al numero 9), sopprimere le parole da: «non-
ché» fino alla fine del periodo.*

1.126

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 10).

1.29

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, lettera b), al numero 10), dopo le parole: «di preven-
zione» inserire le seguenti: «e di contrasto».*

1.30

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 10), sopprimere le parole: «di lunga durata».

1.81

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 2, sopprimere il n. 11 della lettera b) e conseguentemente le lettere g) ed h).

1.127

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 11).

1.203

BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI, PAGLIARINI

Al comma 2, lettera b), al numero 11) sostituire le parole: «abrogazione, ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442, di tutta la pregressa normativa in materia di collocamento, ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264».

1.31

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 11), dopo le parole: «del collocamento» sopprimere le parole: «ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264».

1.32

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 11), dopo le parole: «ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264» sopprimere le parole da: «fermo restando» fino alla fine del periodo.

1.195

IL RELATORE

Al comma 2, lettera b), al numero 11), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo un nuovo regime di sanzioni civili e penali».

1.128

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 11), aggiungere il seguente:

«11-bis. abrogazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, al fine di stabilire regole più trasparenti ed utili a garantire l'efficienza nelle assunzioni nel pubblico impiego;».

1.129

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 12.

1.33

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), punto 12), sostituire le parole: «piena attuazione» con la seguente: «sviluppo».

1.34

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 12 sopprimere le parole: «anche in raccordo con le reti informative degli istituti previdenziali».

1.36

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 12 sopprimere le parole da: «che unisca» fino alla fine del periodo.

1.35

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), numero 12 sopprimere le parole: «dando vita ad una borsa continua del lavoro».

1.83

VANZO

Al comma 2, lettera b), punto 12), dopo le parole: «borsa continua del lavoro» aggiungere: «articolate in base all'articolo 2095 del codice civile».

1.76

EUFEMI, BERGAMO

Al comma 2, lettera b), al punto 12), aggiungere in fine, dopo le parole: «borsa del lavoro», la seguente frase: «articolata in base all'articolo 2095 del codice civile».

1.90

TREMATERRA

Al comma 2, lettera b), al punto 12), aggiungere in fine dopo le parole «borsa del lavoro», la seguente frase: «articolata in base all'articolo 2095 del codice civile».

1.198

BUCCIERO, DE MASI, FLORINO

Al comma 2, lettera b), aggiungere il seguente numero:

«12-bis) esclusione del personale giornalistico dall'applicazione della regolamentazione sul collocamento».

1.109

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) mantenimento da parte dello Stato delle funzioni amministrative relative alla conciliazione delle controversie di lavoro individuali e plurime, nonché della risoluzione delle controversie collettive di rilevanza pluriregionale;».

1.108

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) mantenimento da parte dello Stato delle funzioni amministrative relative alla vigilanza in materia di lavoro, alla gestione dei flussi di entrata dei lavoratori non appartenenti all'Unione europea, all'autorizzazione per attività lavorative all'estero;».

1.205

DI SIENA, MANOTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, TREU, VIVIANI, DATO, SALVI, SODANO Tommaso

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

1.37

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «ai fini di un migliore funzionamento del mercato del lavoro» con le seguenti: «ai fini dello sviluppo di un efficiente sistema di collocamento per i disoccupati».

1.240

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

All'articolo 1, comma 2, lettera c), aggiungere infine: «con obbligo degli operatori privati di tenere permanentemente a disposizione dell'operato pubblico il proprio integrale archivio consentendo alle imprese di accedervi anche tramite le strutture pubbliche salvo pagamento di quanto dovuto in caso queste scelgano un lavoratore inserito in una lista di un operatore privato».

1.132

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, alla lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «con obbligo degli operatori privati di tenere permanentemente a disposizione dell'operatore pubblico il proprio integrale archivio consentendo alle imprese di accedervi anche tramite le strutture pubbliche salvo pagamento di quanto dovuto in caso queste scelgano un lavoratore inserito in una lista di un operatore privato;».

1.38

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera c), aggiungere infine le seguenti parole: «e dello sviluppo di un efficace sistema del collocamento nazionale».

1.206

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO, DI SIENA, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera c), aggiungere alla fine: «, prevedendo altresì le misure di rafforzamento delle strutture pubbliche».

1.131

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) istituzione di una rete nazionale dei servizi di collocamento finalizzata a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in maniera tale che chiunque svolga stabilmente attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, anche a mezzo stampa, sia tenuto a cooperare con i servizi pubblici per l'impiego e con gli altri operatori svolgenti la stessa attività, collegandosi con essi per mezzo della rete nazionale dei servizi di collocamento;».

1.139

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) l'elaborazione permanente e la pubblicazione bimestrale, da parte delle Agenzie regionali per l'impiego, dei dati relativi alla domanda e offerta di lavoro nelle rispettive regioni, evidenziando gli eventuali scompensi tra di esse;».

1.207

VIVIANI, MONTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, TREU, DATO, DI SIENA, SALVI, SODANO Tommaso

Sopprimere il comma 2, lettera d).

1.42

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675».

1.39

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «al fine di evitare oneri aggiuntivi e ingiustificati rispetto alle esigenze di monitoraggio statistico».

1.40

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «prevenzione delle forme di esclusione sociale».

1.41

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «e vigilanza sugli operatori».

1.241

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI, DATO, MONTAGNINO, TREU, RIPAMONTI, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «con previsione del divieto assoluto per gli operatori privati e pubblici di qualsivoglia indagine o comunque trattamento di dati o comunque di preselezione dei lavoratori (anche con il loro consenso) in base all'affiliazione sindacale o politica, al credo religioso, ad orientamento sessuale o ad eventuali controversie con i precedenti datori di lavoro».

1.134

RIPAMONTI, PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «con previsione del divieto assoluto per gli operatori privati e pubblici di qualsivoglia indagine o comunque trattamento di dati ovvero di preselezione dei lavoratori anche con il loro consenso, in base all'affiliazione sindacale o politica, al credo religioso, ad orientamento sessuale o ad eventuali controversie con i precedenti datori di lavoro;».

1.137

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, SODANO Tommaso

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) nello svolgimento dell'attività di cui alla lettera d) devono essere adottate dagli operatori tutte le misure idonee ad evitare disparità di trattamento tra i lavoratori causate dal loro sesso, razza, cittadina od origine nazionale o regionale, opinione o affiliazione politica, religiosa o sindacale; è altresì fatto divieto di raccogliere, memorizzare o diffondere informazioni sui lavoratori che non siano attinenti alle loro attitudini professionali e al loro inserimento lavorativo;».

1.133

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) istituzione, presso ciascuna sezione circoscrizionale per l'impiego di un centro di consultazione dei dati sulle domande e offerte di lavoro che affluiscono attraverso la rete nazionale dei servizi di collocamento, al fine di consentire il libero accesso al pubblico e la consultazione gratuita dei dati di cui il Servizio nazionale del lavoro dispone».

1.208

GRUOSSO, DI SIENA, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, TREU, VIVIANI, DATO, SALVI, SODANO Tommaso

Sopprimere il comma 2, lettera d).

1.43

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro dell'interno».

1.45

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «dell'interno» aggiungere le seguenti: «e il Ministro delle attività produttive».

1.44

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «nel rispetto della normativa vigente e».

1.140

RIPAMONTI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «della normativa vigente» aggiungere le seguenti: «in modo da prevenire l'adozione di forme di lavoro irregolare e sommerso».

1.46

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «di semplificare le procedure di rilascio» con le seguenti: «di garantire il rilascio».

1.141

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

1.242

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

1.228

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Il comma 2, lettere f), g), h), i), l) ed m), sono sostituiti dal seguente articolo:

«Art. ...

(Norme in materia di fornitura di lavoro subordinato altrui e di mediazione privata nei rapporti di lavoro)

1. Allo scopo di informare la vigente disciplina della fornitura di lavoro subordinato altrui, in qualunque forma effettuata, a un migliore equilibrio tra esigenze di flessibilità delle imprese e necessità di tutela dei lavoratori, eliminando i vincoli non necessari e innalzando, ove necessario, il livello di protezione dei lavoratori, sono apportate le seguenti modifiche alla disciplina vigente della fornitura di lavoro temporaneo e della mediazione privata nei rapporti di lavoro:

a) con norme regolamentari emanate ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro delle attività produttive, entro il termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le procedure autorizzatorie e di accreditamento per gli intermediari privati, provvedendo alle modificazioni e abrogazioni normative a tal fine necessarie, secondo i seguenti criteri:

1) eliminazione dell'oggetto sociale esclusivo per i soggetti di cui all'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo n. 496 del 1997 e per quelli di cui all'articolo 2 della legge n. 196 del 1997;

2) identificazione di un unico regime autorizzatorio o di accreditamento, differenziato in funzione del tipo di attività svolta, che contempli e disciplini le ipotesi di trasferimento dell'autorizzazione;

3) modulazione in relazione alla natura giuridica dell'intermediario, con particolare riferimento a enti od organismi bilaterali costituiti da associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale o territoriale;

4) individuazione di criteri rigorosi per l'autorizzazione o per l'accreditamento, attinenti alla serietà e affidabilità professionale e morale, e alla disponibilità di un'adeguata organizzazione e di adeguate strutture e risorse, anche finanziarie.

b) all'articolo 1, comma 1, della legge n. 196 del 1997, dopo le parole: «per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo individuate ai sensi del comma 2», sono aggiunte le seguenti: «salvo diversa previsione dei contratti collettivi di cui alla lettera a) del medesimo comma. In ogni caso, è ammessa la stipulazione di contratti di fornitura di lavoro temporaneo a tempo indeterminato»;

c) all'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 1997, le parole: «Il contratto di fornitura di lavoro temporaneo può essere concluso» sono sostituite dalle seguenti: «Salvo quanto previsto dal primo periodo, ultima parte, e dal secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1, il contratto di fornitura di lavoro temporaneo può essere concluso»;

d) la lettera h) del comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 196 del 1997 è sostituita dalla seguente:

"h) la data di inizio del contratto per prestazioni di lavoro temporaneo o delle singole assegnazioni, nonché la data di cessazione delle singole assegnazioni e, se trattasi di contratto di lavoro temporaneo a tempo determinato, il termine di tale contratto. Per ciascun lavoratore assegnato deve inoltre essere indicata per iscritto la durata complessiva delle assegnazioni effettuate fino a quel momento presso l'impresa utilizzatrice, ai fini di quanto previsto dall'art. 3, comma 2-bis";

e) all'articolo 3 della legge n. 196 del 1997, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

"2-bis: Salvo diverse previsioni dei contratti collettivi di lavoro di cui all'art. 1, comma 2, lettera a), per ciascun lavoratore assunto col contratto di cui al comma 1, le assegnazioni effettuate da una medesima impresa fornitrice presso una medesima impresa utilizzatrice, non potranno superare la durata complessiva di 24 mesi in un periodo di 36 mesi";

f) all'articolo 3 della legge n. 196 del 1997, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. I contratti collettivi nazionali della categoria di appartenenza della impresa utilizzatrice stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi fissano i limiti percentuali massimi di lavoratori oggetto di somministrazione sul totale dei lavoratori dipendenti assunti dall'impresa utilizzatrice";

g) la lettera a) del comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 196 del 1997 è sostituita dalla seguente:

"a) le ragioni del ricorso alla fornitura di lavoro temporaneo, salvo quanto previsto dal comma 1, 1° periodo, ultima parte, dell'articolo 1":

h) il comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 1997 è sostituito dal seguente:

"1. I prestatori di lavoro occupati dal soggetto utilizzatore in violazione di quanto previsto dai commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 1, dall'articolo 2 e dal comma 2-bis dell'articolo 3, sono considerati, a tutti gli effetti, alle dipendenze di quest'ultimo. Se il contratto di fornitura è stato stipulato con un soggetto non autorizzato ai sensi dell'articolo 2, al soggetto utilizzatore e all'impresa fornitrice è comminata l'ammenda di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. Resta ferma l'applicabilità delle sanzioni penali previste per i casi di violazione della disciplina della mediazione privata nei rapporti di lavoro.".

i) il comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 1997 è sostituito dal seguente:

"2. In caso di mancanza della forma scritta del contratto per prestazioni di lavoro temporaneo, trova applicazione l'art. 2126 del codice civile, considerandosi come datore di lavoro l'impresa fomitrice. Se nel contratto stipulato per iscritto manca la determinazione della durata, si intende stipulato un contratto per prestazioni di lavoro temporaneo a tempo indeterminato.":

j) gli articoli 1 e 2 della legge n. 1369 del 1960 sono abrogati.;

k) le procedure di certificazione disciplinate ai sensi dell'articolo 9 della presente legge trovano applicazione anche in materia di fomitura di lavoro temporaneo.

1.232

MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, DATO

Al comma 2, sostituire la lettera f) come segue:

«f) Eliminazione degli effetti organizzativi, logistici e professionali del vincolo dell'oggetto sociale esclusivo per le imprese di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo di cui all'art. 2 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e per i soggetti di cui all'art. 10, comma 2, del decreto legislativo 23 dicembre n.469, e successive modificazioni, garantendo la reciprocità di condizioni tra i soggetti citati e l'alleggerimento dei requisiti finanziari, organizzativi, professionali, di autorizzazione oltreché un periodo transitorio di graduale adeguamento per le società già autorizzate.».

1.144

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) garantire, in base a quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni, che lo svolgimento delle attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro avvenga da parte di idonee strutture che abbiano come oggetto sociale esclusivo la fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo;».

1.47

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera i) sopprimere le parole «garantendo un periodo transitorio di graduale adeguamento per le società già autorizzate».

1.142

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, alla lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «con previsione del divieto assoluto di concorrenza sleale nei confronti di operatori del collocamento che non offrano anche prestazioni temporanee e conseguente discriminazione dei lavoratori non inclusi in tali liste, dovendo quindi distinguersi rigidamente le sedi, il personale e i sistemi informatici a seconda che l'utenza ricerchi personale da assumere o invece voglia accendere un rapporto commerciale di fornitura di lavoro interinale ritenendo quindi vietato ogni sviamento dalla prima alla seconda offerta;».

1.243

SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, lettera f), aggiungere infine: «con previsione del divieto assoluto di concorrenza sleale nei confronti di operatori del collocamento che non offrano anche prestazioni temporanee e conseguente discriminazione dei lavoratori non inclusi in tali liste, dovendo quindi distinguersi rigidamente le sedi, il personale e i sistemi informatici a seconda che l'utenza ricerchi personale da assumere o invece voglia accendere un rapporto commerciale di fornitura di lavoro interinale dovendosi ritenere vietato ogni sviamento dalla prima alla seconda offerta».

1.143

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) previsione di nuove e più precise forme di vigilanza sulle imprese operanti nella mediazione tra domanda e offerta di lavoro in re-

lazione ai servizi autorizzati al fine di impedire forme di speculazione parassitaria sul lavoro altrui;».

1.106

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«f-bis.) conferma del principio in base al quale l'attività di intermediazione è volta a favorire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, è liberamente svolta purché in forma di impresa individuale o societaria. Nell'esercizio di essa non possono essere né assunti né imposti, sotto pena di nullità, vincoli di esclusiva di qualsiasi tipo e sotto qualsiasi forma;».

1.145

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.244

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, sopprimere la lettera g).

1.234

MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, DATO

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) identificazione di un unico regime autorizzatorio o di accreditamento per gli intermediari privati, differenziato in funzione del tipo di attività svolta, comprensivo delle ipotesi di trasferimento della autorizzazione, con particolare possibilità di convenzionamento tra intermediarie ed associazioni sindacali comparativamente rappresentative a livello nazionale ed enti o organismi bilaterali costituiti da associazioni dei datori

di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente rappresentative a livello nazionale».

1.209

DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «intermediari privati» inserire le seguenti: «, che abbiano adeguati requisiti giuridici e finanziari».

1.48

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «differenziato in funzione del tipo di attività svolta».

1.49

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «comprensivo delle ipotesi di trasferimento della autorizzazione e».

1.50

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «e modulato in relazione alla natura giuridica dell'intermediario».

1.146

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole da: «con particolare riferimento» fino alla fine della lettera.

1.235

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «con particolare riferimento», aggiungere le seguenti: «alla possibilità di convenzionamento tra intermediari ed associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale ovvero con riferimento».

1.53

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «alle associazioni non riconosciute ovvero».

1.211

DI SIENA, GRUOPP, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole da: «ovvero a enti o organismi bilaterali...», sino alla fine della lettera.

1.51

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole da: «o organismi bilaterali», fino alla fine del periodo.

1.80

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Sostituire alla lettera g), del comma 2 dell'articolo 1 e ovunque ricorra nel testo del disegno di legge delega le parole: «comparativamente rappresentative», con le altre: «comparativamente più rappresentative».

1.85

GHIRILLI

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: «comparativamente rappresentative», con le seguenti: «maggiormente rappresentative».

1.210

BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA, TREU, PAGLIARULO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, DATO, PIZZINATO, SALVI

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «comparativamente», inserire la seguente: «più».

1.148

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «comparativamente», aggiungere la seguente: «più».

1.245

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera g), e ovunque ricorra nel testo, sostituire le parole: «comparativamente rappresentative», con la seguente: «rappresentative».

1.147

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), in fine, eliminare le parole: «o territoriale».

1.52

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: «o territoriale», con le seguenti: «o regionali».

1.149

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, DI SIENA

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «detti intermediari, indipendentemente dalla loro natura giuridica, dovranno avere almeno due miliardi di lire capitale versato o una pari somma a copertura dei costi di esercizio d'impresa assicurata mediante fideiussione bancaria o assicurativa;».

1.246

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DI SIENA

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «detti intermediari, indipendentemente dalla loro natura giuridica, dovranno avere almeno due miliardi di capitale versato o una pari somma a copertura dei costi di esercizio d'impresa assicurata mediante fideiussione bancaria o assicurativa;».

1.212

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO, DI SIENA

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previsione che l'impresa autorizzata a svolgere le due attività, le mantenga comunque formalmente separate;».

1.213

PILONI, DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO

Al comma 2, lettera g), inserire, in fine, le seguenti parole: «prevedendo altresì che non ci siano oneri a carico dei lavoratori».

1.84

VANZO

Al comma 2, punto 12, letterag), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle associazioni delle professionalità medio-alte dotate dei requisiti di cui all'articolo 4 della legge 8 agosto 1995, n. 335».

1.77

EUFEMI

Al comma 2, punto 12, letterag), dopo la parola: «territoriale», aggiungere le seguenti: «e delle associazioni delle professionalità medio alte dotate dei requisiti di cui all'articolo 4 della legge 8 agosto n. 335 (Riforma del sistema pensionistico e complementare)».

1.91

TREMATERRA

Al comma 2, letterag), dopo la parola: «territoriale», aggiungere le seguenti: «e delle associazioni delle professionalità medio alte dotate dei requisiti di cui all'articolo 4 della legge 8 agosto n. 335 (Riforma del sistema pensionistico e complementare)».

1.247

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DI SIENA

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) «le associazioni sindacali rappresentative dei datori di lavoro e di prestatori d'opera non possono svolgere funzioni di collocamento di manodopera».

1.135

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) l'obbligo, nei confronti di ciascun soggetto privato che intenda svolgere stabilmente attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, di chiederne l'autorizzazione all'Ispettorato regionale del lavoro nella cui competenza rientra la sede principale del soggetto stesso nel territorio nazionale;».

1.136

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) il controllo da parte degli ispettorati del lavoro del corretto esercizio da parte dei privati dell'attività di mediazione fra domanda e offerta di lavoro e l'eventuale revoca dell'autorizzazione in caso di esercizio scorretto;».

1.150

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.248

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.214

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, SALVI

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.215

BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, MONTAGNINO

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) abrogazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e sua sostituzione con una nuova disciplina basata sui seguenti principi e criteri direttivi:

1) mantenimento in vigore della disciplina sul lavoro temporaneo prevista dalla legge 24 giugno 1997, n. 196;

2) autorizzazione alla somministrazione della mano d'opera solo da parte dei soggetti identificati ai sensi della precedente lettera;

3) ammissibilità della somministrazione di mano d'opera, a tempo indeterminato, con previsione di due distinti contratti collegati tra impresa somministratrice ed impresa utilizzatrice e tra impresa somministratrice e prestatore di lavoro;

4) possibilità, per l'impresa somministratrice, di somministrare mano d'opera da essa assunta a tempo indeterminato;

5) ammissibilità della somministrazione di mano d'opera, a tempo indeterminato, in presenza di ragioni di carattere tecnico, produttivo ed organizzativo individuate dai contratti collettivi nazionali della categoria di appartenenza delle imprese utilizzatrici, stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi;

6) esclusione della legittimità della somministrazione di mano d'opera negli stessi casi di divieto di fornitura di lavoro temporaneo previsti dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 giugno 1997, n. 196;

7) introduzione, da parte dei contratti collettivi nazionali della categoria di appartenenza della impresa utilizzatrice stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, di limiti percentuali massimi di lavoratori oggetto di somministrazione rispetto ai dipendenti assunti dall'impresa utilizzatrice;

8) obbligo di stipulare il contratto tra impresa somministratrice ed utilizzatore in forma scritta, a pena di nullità, ed in conformità alla disci-

plina stabilita dall'articolo 1, comma 5 e 7 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in quanto compatibile;

9) obbligo di stipulare il contratto tra impresa somministratrice e lavoratore in forma scritta, a pena di nullità, e con la disciplina stabilita dall'articolo 3 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in quanto compatibile, e salvo gli adattamenti necessari in caso di assunzione a tempo indeterminato;

10) obbligo per il lavoratore oggetto della somministrazione di svolgere la propria attività secondo le istruzioni impartite dall'impresa utilizzatrice per l'esecuzione e la disciplina del rapporto di lavoro e nell'osservanza di tutte le norme di legge e di contratto collettivo applicate ai lavoratori dipendenti dall'impresa utilizzatrice;

11) diritto del lavoratore oggetto della somministrazione alla parità di trattamento economico e normativo dei dipendenti svolgenti identiche mansioni, o, in mancanza, mansioni analoghe a quelle dei lavoratori dell'impresa utilizzatrice, con attribuzione ai contratti collettivi nazionali delle imprese utilizzatrici stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi della possibilità di adeguare i trattamenti economici e normativi dei lavoratori somministrati con quelli dei dipendenti dell'impresa utilizzatrice, nel rispetto, comunque, della parità di trattamento economico e normativo;

12) previsione, nel caso di assunzione presso la impresa somministratrice a tempo indeterminato e nei periodi in cui il lavoratore non viene inviato presso un'impresa utilizzatrice, di una indennità mensile di disponibilità in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, commi 3 e 4, della legge 24 giugno 1997, n. 196;

13) imposizione a carico della impresa utilizzatrice di un costo contributivo aggiuntivo del 20 per cento per ciascun lavoratore oggetto di somministrazione a tempo indeterminato rispetto ai costi contributivi dei dipendenti direttamente assunti dall'impresa utilizzatrice;

14) riconoscimento, a favore dei lavoratori oggetto di somministrazione, di diritti sindacali nei confronti della impresa somministratrice e della impresa utilizzatrice;

15) conferma di una regime sanzionatorio civilistico e penalistico per forme di speculazione fraudolenta sul lavoro altrui;

16) previsione di un regime sanzionatorio che penalizzi la violazione dei requisiti formali e sostanziali del contratto di somministrazione tra impresa somministratrice ed utilizzatore e tra impresa somministratrice e lavoratore, con previsione, nei casi più gravi, di assunzione del dipendente oggetto di somministrazione da parte dell'impresa utilizzatrice;

17) coordinamento, eventualmente anche in un unico testo, tra la fornitura di lavoro temporaneo prevista dagli articoli da 1 a 11 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e la somministrazione di mano d'opera prevista dalla presente legge delega, nel rispetto comunque della disciplina prevista dalla predetta legge n. 196 del 1997 e di quella indicata nelle lettere che precedono;

18) previsione di un regime contributivo per le imprese somministratrici analogo a quello previsto per le imprese fornitrici di lavoro temporaneo dall'articolo 9 legge 24 giugno 1997, n. 196;

19) previsione, per gli appalti di opere o servizi all'interno delle aziende ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e che non consistano nella mera somministrazione di mano d'opera, di una disciplina di contenuto identico a quanto oggi previsto dall'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369;

20) abrogazione espressa di tutta la normativa, anche se non indicata nelle lettere che precedono, che sia direttamente o indirettamente incompatibile con la disciplina contenuta nel presente articolo;

21) computabilità dei lavoratori somministrati a tempo indeterminato nell'organico dell'impresa utilizzatrice ai fini dell'applicabilità di tutte le normative legali e contrattuali».

1.152

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) prevedere, solo a fronte di motivate ragioni individuate dai contratti collettivi, la deroga al divieto di intermediazione di manodopera di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e alla conseguente autorizzazione di forme di somministrazione di manodopera sulla base dei seguenti criteri direttivi:».

1.249

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, lettera h, sostituire l'alea con la seguente:
«integrazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sui seguenti criteri direttivi».

1.151

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, alla lettera h), sostituire la parola: «abrogazione» con la seguente: «integrazione» e sostituire le parole: «e sua sostituzione con una nuova disciplina basata» con le seguenti: «sulla base dei».

1.179

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, alla lettera h), dopo le parole: «nuova disciplina» aggiungere le seguenti parole: «volta in particolare ad assicurare ai lavoratori un incremento dei diritti e delle tutele nei loro confronti;».

1.153

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 1).

1.55

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 1 aggiungere infine le seguenti parole: «fatta eccezione agli enti o organismi bilaterali costituiti da associazioni dei datori di lavoro».

1.54

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 1 aggiungere infine le seguenti parole: «ad esclusione delle associazioni non riconosciute».

1.154

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 2).

1.217

PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, BATTAFARNO

Al Comma 2, lettera h), punto 2 sopprimere le parole: «, anche a tempo indeterminato,».

1.56

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 2 sopprimere le parole: «anche a tempo indeterminato».

1.59

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 2 sopprimere la parola: «tecnico».

1.58

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 2 sopprimere la parola: «, produttivo».

1.57

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 2 sopprimere le parole: «o organizzativo».

1.61

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 2 sopprimere le parole: «dalla legge o».

1.60

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2 lettera h) numero 2 sopprimere le parole da: «o dai contratti collettivi» fino alla fine del periodo.

1.155

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 2), sostituire le parole: «dai contratti collettivi nazionali o territoriali» con le seguenti: «dalla contrattazione collettiva».

1.197

BUCCIERO, DEMASI, FLORINO

Al comma 2, lettera h), punto 2) sostituire le parole: «dai contratti collettivi nazionali o territoriali» con le seguenti: «dalla contrattazione collettiva».

1.89

TREMATERRA

Al comma 2, lettera h), punto 2) sostituire le parole: «dai contratti collettivi nazionali o territoriali» con le parole: «dalla contrattazione collettiva».

1.156

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 2), dopo la parola: «comparativamente» aggiungere la seguente: «più».

1.216

MONTAGNINO, PILONI, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, VIVIANI, DATO, GRUOSSO, DI SIENA, PIZZINATO

Al comma 2, lettera h), punto 2) dopo la parola: «comparativamente», inserire la parola: «più».

1.157

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con nullità di clausole di gradimento per i singoli lavoratori dell'impresa somministratrice da parte dell'utilizzatore e diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro presso l'utilizzatore in costanza di contratto di somministrazione in caso di allontanamento illegittimo;».

1.250

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera h), al numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con nullità di clausole di gradimento per i singoli lavoratori dell'impresa somministratrice da parte dell'utilizzatore e diritto alla reintegra-

zione nel posto di lavoro presso l'utilizzatore in costanza di contratto di somministrazione in caso di allontanamento illegittimo;».

1.158

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 3).

1.160

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 3), dopo le parole: «criteri di distinzione tra appalto» aggiungere le seguenti: «in base a quanto stabilito dall'articolo 1655 del codice civile.».

1.251

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera h), al numero 3), dopo la parola: «appalto» aggiungere le seguenti: «sulla scorta di una rigorosa applicazione dell'articolo 1655 del codice civile.».

1.161

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 3), sostituire le parole da: «ridefinendo contestualmente» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «ribadendo il divieto di interposizione ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e successive modificazioni;».

1.62

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 3), sopprimere la parola: «tecnica».

1.63

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 3), sopprimere la parola: «organizzativa».

1.64

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 3), sopprimere le parole: «o produttiva».

1.159

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 3), dopo le parole: «contratto collettivo» sostituire la parola: «del» con le seguenti: «applicato al».

1.196

TOFANI

Al comma 2, lettera h), al numero 3), sostituire le parole: «del prestatore di lavoro» con le seguenti: «applicato al prestatore di lavoro».

1.165

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 4).

1.162

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 4), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «compreso il risarcimento di ogni danno connesso all'espletamento del rapporto di lavoro, ivi incluso quello da licenziamento illegittimo quando questo sia conseguente a richieste o comportamenti dell'utilizzatore».

1.252

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera h), al numero 4), aggiungere dopo la conclusione del periodo: «compreso il risarcimento di ogni danno connesso all'espletamento del rapporto di lavoro, ivi incluso quello da licenziamento illegittimo quando questo sia conseguente a richieste o comportamenti dell'utilizzatore».

1.166

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 5).

1.218

BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO, DI SIENA

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 5).

1.253

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera h), al numero 5), sostituire l'intero periodo con il seguente: «applicazione a tutti i rapporti di lavoro, al di là della quantificazione del contratto come appalto o somministrazione di mano d'opera e delle modalità concrete di lavoro, delle previsioni legali e contrattuali previste per i dipendenti dell'impresa utilizzatrice se di miglior favore per i lavoratori».

1.172

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) evitare che l'ipotesi di somministrazione di manodopera possa essere fonte di differenti diritti e tutele per i lavoratori coinvolti assicurando loro pari diritti e pari trattamenti rispetto agli altri lavoratori».

1.2

MORRA, FABBRI

Al comma 2, lettera h), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) trattamento assicurato ai lavoratori coinvolti nell'attività di somministrazione di manodopera non inferiore a quello cui hanno diritto i dipendenti di pari livello dell'impresa utilizzatrice».

1.236

MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) al lavoratore utilizzato con somministrazione di manodopera vanno garantiti gli stessi diritti, di legge e di contratto collettivo, che spettano al lavoratore dipendente dall'impresa utilizzatrice».

1.173

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 5) sostituire le parole: «identificazione di un corpo normativo inderogabile minimo applicabile» con la seguente: «applicazione» ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «delle previsioni legali e contrattuali previste per i dipendenti dell'impresa utilizzatrice se di miglior favore per i lavoratori;».

1.65

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 5) sopprimere la parola: «minimo».

1.171

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 5), dopo le parole: «inderogabile minimo» aggiungere le seguenti: «retributivo e contributivo finalizzato all'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dalle leggi di previdenza ed assistenza.».

1.66

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 5), sopprimere le parole da: «al di là della qualificazione» fino alla fine del comma.

1.167

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 6).

1.230

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), il numero 6) è sostituito dal seguente:

«6) conferma del regime sanzionatorio civilistico e penalistico previsto per i casi di violazione della disciplina della mediazione privata nei rapporti di lavoro;».

1.219

GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera h), il numero 6) è sostituito dal seguente:

«6) conferma di un regime sanzionatorio civilistico e penalistico per le forme di interposizione illecita;».

1.68

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), numero 6) sopprimere le parole: «civilistico e penalistico».

1.67

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), numero 6) sopprimere le parole: «civilistico e».

1.174

RIPAMONTI, GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 6), aggiungere in fine le seguenti parole: «prevedendo altresì un regime sanzionatorio più incisivo nel caso di sfruttamento del lavoro minorile;».

1.168

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 7).

1.1

MORRA, FABBRI

Al comma 2, lettera h), punto numero 7 sostituire con: «Ridefinizione dei criteri e delle modalità di valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto di cui alla legge 7 novembre 2000, n. 327, evitando ogni intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella determinazione del costo del lavoro e facendo riferimenti alle disposizioni di legge e dei contratti collettivi stipulati da associazioni comparativamente rappresentative dei datori e prestatori di lavoro».

1.220

DI SIENA, VIVIANI, BATTAFARANO PILONI, GRUOSSO

Al comma 2, lettera h), punto 7) sostituire la parola: «aggiornamento» con: «creazione».

1.175

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 7), aggiungere in fine le seguenti parole: «sulla base di una rigorosa verifica della reali organizzazione dei

mezzi e dell'assunzione effettiva del rischio d'impresa da parte dell'appaltatore;».

1.254

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, lettera h) punto 7, aggiungere al termine del periodo le seguenti parole: «sul criterio direttivo di una rigorosa verifica della reale organizzazione dei mezzi e dell'assunzione effettivo del rischio d'impresa da parte dell'appaltatore».

1.169

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 8).

1.221

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI, DiSIENA

Al comma 2, lettera h), sopprimere il punto 8).

1.69

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), numero 8 sopprimere le parole: «sulla base di indici e codici di comportamento elaborati in sede amministrativa».

1.260

BUCCIERO, DEMASI, FLORINO

Al comma 2, lettera h), punto 8 sopprimere le seguenti parole: «sulla base di indici e codici di comportamento elaborati in sede amministrativa».

1.170

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 8), sostituire le parole da: «sulla base di indici» fino alla fine del periodo, con le seguenti parole: «riconoscendo agli enti bilaterali, costituiti da iniziativa di associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, compiti in materia di certificazione;».

1.176

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «i quali dovranno fare riferimento a precisi indici contabili quali la titolarità di mezzi produttivi, l'assunzione del rischio imprenditoriale e l'autonoma capacità di gestione diretta del personale con esclusione di ogni rilevanza di dichiarazioni da parte dei lavoratori e comunque per quei singoli appalti ove, pur in presenza di una azienda dotata di mezzi e capaci di provvedere all'autonoma organizzazione, la stessa si sia limitata a fornire mera forza lavoro all'utilizzatore;».

1.255

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, lettera h), punto 8, aggiungere infine: «basati su precisi indici commercialistici e contabili quali la titolarità di mezzi produttivi, l'assunzione del rischio imprenditoriale e l'autonoma capacità di gestione diretta del personale con esclusione di ogni rilevanza di dichiarazioni da parte dei lavoratori e comunque per quei singoli appalti ove, pur in presenza di un'azienda dotata di mezzi e capace di provvedere al-

l'autonoma organizzazione la stessa si sia limitata a fornire mera forza lavoro all'utilizzatore».

1.86

ZANOLETTI

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) attribuzione della facoltà ai gruppi di imprese, individuati ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile ai sensi della direttiva 94/54/CE del Consiglio del 22 settembre 1994, di delegare lo svolgimento degli adempimenti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12 alla società capogruppo per tutte le società controllate e collegate, ferma restando la titolarità delle obbligazioni contrattuali e legislative in capo alle singole società datrici di lavoro».

1.177

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.70

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «anche se non espressamente indicate nelle lettere da a) ad h)».

1.164

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «anche se non».

1.72

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «direttamente o».

1.71

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «o indirettamente».

1.163

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: «Il Governo è tenuto a procedere all'abrogazione delle disposizioni vigenti relative alle materie regolate dai decreti legislativi previsti dal presente articolo, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori».

1.178

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: «a condizione che da ciò non ne derivi in alcun modo una attenuazione dei diritti e delle tutele esistenti a favore dei lavoratori;».

1.82

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Sopprimere la lettera l) del comma 2 dell'articolo 1.

1.222

RIPAMONTI, VIVIANI, MONTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, PAGLIARUOLO,
PILONI, TREU, DATO, DI SIENA

Al comma 2, sopprimere la lettera l),

1.180

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera l),

1.74

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera l), sopprimere le parole: «che ha modificato l'articolo 2112 del codice civile in tema di trasferimento d'azienda».

1.75

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera l), sopprimere le parole da: «al fine di armonizzarlo» fino alla fine del periodo.

1.182

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera l) , dopo le parole: «al fine di» aggiungere le seguenti: «incrementare le garanzie in merito al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese, di stabilimenti o di parti di stabilimenti, nonchè».

1.181

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1) , dopo le parole: «nella presente delega» aggiungere le seguenti: «senza che da ciò ne derivi in alcun modo una attenuazione dei diritti e delle tutele vigenti a favore dei lavoratori interessati.».

1.223

VIVIANI, MONTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, TREU, DATO, DI SIENA

Al comma 2, lettera 1), sopprimere il punto 1).

1.183

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1), sopprimere il numero 1).

1.184

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1), al numero 1) sostituire la parola: «eliminazione» con la seguente: «conferma».

1.185

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1), al numero 1) aggiungere in fine le seguenti parole: «prevedendo il necessario consenso alla cessione da parte dei lavoratori o, in difetto, provvedendo all'applicazione della procedura di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223 per la determinazione delle singole unità

da cedere unitamente al ramo d'azienda d'azienda in base a criteri oggettivi;».

1.256

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera 1), al punto 1), aggiungere in fine le seguenti parole: «prevedendo il necessario consenso alla cessione da parte dei lavoratori o, in difetto, provvedendo all'applicazione della procedura di cui alla legge n. 223 del 1991, per la determinazione delle singole unità da cedere unitamente al ramo d'azienda d'azienda in base a criteri oggettivi;».

1.186

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1), al numero 1) dopo le parole: «preesistente al trasferimento» *aggiungere le seguenti:* «prevedendo il diritto di assorbimento, da parte del subentrante, dei lavoratori in forza al precedente appaltatore;».

1.257

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, lettera 1), al punto 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedendo il diritto di assorbimento da parte del subentrante dei lavoratori in forza al precedente appaltatore».

1.187

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1), sopprimere il numero 2).

1.224

BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera 1), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) nelle ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso ad una cessione di ramo di azienda, previsione di una solidarietà tra appaltante e appaltatore, nel rispetto di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati».

1.87

ZANOLETTI

Al comma 2, lettera 1), punto 2), dopo la parola: «appaltatore», aggiungere le seguenti: «nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile».

1.237

FABBRI

Al comma 2, lettera 1), punto 2), dopo la parola: «appaltatore», aggiungere le seguenti: «nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile».

1.189

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera 1), punto 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «mantenendo fermi i principi di cui all'articolo 2112 del codice civile ed in particolare quelli relativi all'obbligo, nei confronti dell'acquirente, dell'applicazione dei trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi, anche aziendali, vigenti alla data del trasferimento;».

1.190

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera l), dopo il punto 2), aggiungere il seguenti:

«2-bis) previsione di un adeguato sistema di tutele dei lavoratori interessati, in particolare, finalizzato alla garanzia dei rapporti contrattuali in essere;

1.226

BUCCIERO, DE MASI, FLORINO

Al comma 2, lettera l), punto 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile».

1.188

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera l), punto 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile».

1.225

DI SIENA, MONTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, TREU, VIVIANI, DATO

Al comma 2, lettera l), punto 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto del principio di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati;».

1.191

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera m).

1.73

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera m) sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.193

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera m) dopo le parole: «testi unici» aggiungere le seguenti: «adottati secondo le procedure di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della funzione pubblica, del Ministro per le attività produttive e del Ministro per le politiche comunitarie.».

1.192

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera m) aggiungere in fine i seguenti periodi: «I testi unici sono adottati secondo le procedure di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della funzione pubblica, del Ministro per le attività produttive e del Ministro per le politiche comunitarie. Il governo è tenuto a trasmettere lo schema di decreto legislativo alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia di lavoro. Il parere deve essere reso entro quaranta giorni, indicando specificatamente le eventuali disposizioni non ritenute conformi a quanto disposto dalla presente legge. Il governo, nei trenta giorni successivi, esaminato il parere, ritrasmette, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, lo schema di decreto legislativo alle predette Commissioni per il parere definitivo, che deve essere espresso entro trenta giorni».

1.258

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 2, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«*m-bis*) previsione di strumenti di consultazione vincolante preventiva e successiva delle lavoratrici e dei lavoratori sugli accordi sindacali stipulati ai sensi della presente legge e dei suoi decreti legislativi attuativi».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1271) Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente TOMASSINI il quale rileva come il provvedimento in titolo, la cui trattazione è stata affidata alla Commissione affari costituzionali, contenga negli articoli dal 28 al 33 disposizioni vertenti in materia squisitamente sanitaria, che sarebbe stato opportuno trovassero più idonea collocazione nell'ambito di provvedimenti organici da sottoporre all'esame della Commissione sanità. Si sofferma in particolare sui contenuti dell'articolo 28 che delega il Governo ad emanare, entro sei mesi, un provvedimento per la trasformazione in fondazioni degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico. Si prevede che la nuova normativa si applichi «in via sperimentale», sentite le regioni interessate e «ferma restando la natura pubblica degli istituti medesimi». Sullo schema di decreto la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano esprimono il proprio parere entro quaranta giorni e le competenti Commissioni parlamentari entro quarantacinque. Il Governo può comunque procedere all'emanazione del decreto in caso di mancata osservanza dei termini previsti. Sono quindi stabiliti i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega che prevede la definizione, nel rispetto delle competenze regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle modalità e condizioni per la trasformazione degli IRCCS di diritto pubblico in fondazioni di rilievo nazionale, aperte alla partecipa-

zione di soggetti pubblici e privati e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute, nonché il criterio di separazione tra funzioni di indirizzo e controllo e quelle di gestione e attuazione. Ai nuovi enti sono trasferiti il patrimonio, i rapporti passivi ed attivi e il personale, «in assenza di oneri». Il personale già in servizio all'atto della trasformazione resta quindi assoggettato alla precedente disciplina pubblicistica, salva l'opzione per un contratto di lavoro di diritto privato. Le altre disposizioni concernono l'adozione di misure che valorizzino e tutelino la proprietà dei risultati scientifici, nonché dei rapporti di collaborazione su progetti specifici con ricercatori e scienziati anche di altri enti e strutture. È disposta inoltre l'esenzione fiscale per le erogazioni liberali da parte di soggetti privati in favore delle fondazioni in esame. Sono poi contenuti i criteri per il riconoscimento di nuove fondazioni, nonché delle ipotesi e dei procedimenti per la revisione e la revoca dei riconoscimenti già concessi. È infine specificato che l'attuazione della delega non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Per quanto concerne poi l'articolo 29 che, come è noto, riguarda la produzione di emoderivati, il presidente Tomassini fa presente in primo luogo come l'articolo in questione presenti evidenti connessioni di materia, pur disciplinandola diversamente, con le disposizioni proposte nel testo unificato sugli emoderivati, il cui esame è già in fase di avanzata trattazione presso la Commissione stessa. Proporrà pertanto la soppressione dell'articolo 29 che, nel merito, statuisce che l'importazione di plasma di qualsivoglia provenienza sia subordinata alla mera acquisizione preventiva di una certificazione emanata dall'autorità sanitaria di uno Stato dell'Unione Europea. Tale disposizione, dal punto di vista sanitario, non sembra idonea ad assicurare adeguati *standards* di sicurezza, in riferimento al plasma di provenienza extraeuropea, in quanto la mera certificazione emessa da qualsivoglia Stato dell'Unione Europea potrebbe non essere sufficiente, dal punto di vista della tutela della salute, anche nell'ottica del futuro allargamento dell'Unione Europea ad altri Paesi dell'Est, per i quali i protocolli procedurali potrebbero essere non del tutto idonei a garantire l'integrale rintracciabilità del plasma di provenienza extraeuropea. Si sofferma quindi sui restanti articoli 30 – che riguarda disposizioni relative all'approvvigionamento e alla somministrazione a bordo di navi mercantili delle sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché l'approvvigionamento e la somministrazione delle suddette sostanze da parte di aziende industriali commerciali e agricole – 31, concernente la partecipazione finanziaria dei privati in materia sanitaria, 32 che estende all'Istituto superiore di sanità la disciplina relativa all'università – e 33 che riapre i termini per l'esercizio della delega relativa all'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina.

Interviene il senatore MASCIONI il quale ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, in modo da permettere i neces-

sari approfondimenti, tenuto conto che si tratta di diversi articoli concernenti materia squisitamente sanitaria. Concorda il senatore SEMERARO.

Il senatore MAGRI rileva in primo luogo come sia quanto meno singolare che in un provvedimento collegato alla legge finanziaria e assegnato alla Commissione solo per l'espressione di un parere, siano contenute norme di assoluto rilievo in materia sanitaria. Senz'altro più opportuno sarebbe stato che tali disposizioni trovassero più idonea collocazione in provvedimenti organici *ad hoc* da esaminare presso la Commissione di merito. Lamenta inoltre la mancanza di opportuni chiarimenti da parte del Governo su temi così rilevanti le cui ripercussioni in materia di salute pubblica sono di estrema gravità. Avverte quindi la necessità che il presidente Tomassini ed il sottosegretario Cursi si facciano interpreti di questa situazione di malessere dell'intera Commissione presso il Ministro.

La senatrice BAI DOSSI ritiene necessario chiedere la soppressione dell'articolo 29 del provvedimento del Governo, stante le ragioni già illustrate dal presidente Tomassini e largamente condivise dalla Commissione. Considerata l'estrema importanza delle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, sarebbe opportuno che almeno il parere che la Commissione sanità si appresta ad esprimere fosse ritenuto di natura vincolante.

Il senatore SALZANO, nel dichiararsi d'accordo con il senatore Magri, lamenta come quasi sempre i componenti la Commissione vengano a conoscenza di iniziative governative in materia sanitaria solo attraverso la stampa o per mera eventualità. La Commissione non viene ufficialmente informata, ciò mortifica il ruolo del parlamentare e si ripercuote negativamente nei rapporti tra poteri dello Stato che dovrebbero essere improntati ad un maggiore *fair play*.

Il senatore TATÒ, nell'associarsi alle considerazioni dei precedenti oratori, lamenta che la stessa deprecabile situazione si è già verificata a proposito dei Livelli Essenziali di Assistenza: il Parlamento conosce fondamentali disposizioni in materia sanitaria solo a cose già fatte e ciò non appare ammissibile.

Interviene nuovamente il senatore MASCIONI il quale chiede che la Commissione si pronunci esclusivamente nei confronti dell'ipotesi da lui proposta di un breve rinvio dell'esame per consentire gli approfondimenti necessari. Si assiste invece, ad una lamentazione incoerente ed all'espressione di critiche nei confronti del Ministro e del Governo da parte di quelle stesse forze politiche di maggioranza che hanno appena riconfermato, nell'Assemblea del Senato, la loro fiducia con l'approvazione dell'articolo 1 del decreto-legge, recante proroga di disposizioni relative ai medici a tempo definito e agli ordinamenti didattici universitari.

Il presidente TOMASSINI dichiara preliminarmente di aderire alla richiesta del senatore Mascioni di un breve rinvio dell'esame per l'espressione del parere, in modo da consentire i necessari approfondimenti, tenuto conto che la Commissione è tenuta ad esprimere un parere sulla totalità degli articoli in materia sanitaria. Per quanto riguarda la natura vincolante del parere, questa, a norma di Regolamento, non è consentita, ciò non toglie che siano tuttavia possibili altri tipi di intervento, quali per esempio la richiesta di un esame congiunto con la Commissione affari costituzionali, se così si ritenesse di operare. Rileva quindi che sullo strumento della delega legislativa al Governo si è già consentito nel corso dell'esame della legge finanziaria, mentre per quanto riguarda la mancanza di una adeguata informativa da parte del Governo su talune iniziative di carattere prioritario, quali la riforma del piano sanitario nazionale, rileva che ciascun Gruppo ha a disposizione gli strumenti regolamentari che gli consentono di chiedere al Ministro di venire in Commissione per illustrare specificatamente le proprie iniziative.

Il sottosegretario CURSI, nel dichiarare di associarsi a quanto espresso dal Presidente, esprime un certo disagio di fronte ad una scarsa frequentazione del mondo parlamentare da parte dei ministri tecnici, che per la loro stessa natura, non sembrano sufficientemente avvertiti della necessità di stabilire continuità di rapporti con l'organismo parlamentare. Tant'è che talvolta si registra una maggiore attenzione nei confronti della Conferenza Stato-Regioni piuttosto che del Parlamento. Ritiene necessario trovare delle vie di uscita da questa situazione che consentano un più proficuo dialogo tra Parlamento e Governo.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

IN SEDE REFERENTE

(1147) PEDRINI ed altri. – *Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani»*

(1040) COLETTI ed altri. – *Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento

(Esame del disegno di legge n. 1147, congiunzione con il disegno di legge n. 1040 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1040, congiunzione con il disegno di legge n. 1147 e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 1040 sospeso nella seduta del 26 marzo.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 1147 il senatore Danzi il quale rileva in primo luogo che esso è inteso a promuovere la

ricerca, la produzione e la commercializzazione dei cosiddetti «farmaci orfani» per la cura delle «malattie rare».

In particolare, l'articolo 1, comma 1, demanda al Ministero della salute di adottare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, un programma nazionale destinato a tali scopi. Esso è predisposto tenendo conto della normativa stabilita dal Regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999, concernente appunto i medicinali orfani. Questi ultimi, ai sensi del regolamento (art. 3), sono i farmaci il cui *sponsor* sia in grado di dimostrare che essi sono destinati alla diagnosi, alla profilassi o alla terapia di un'affezione comportante una minaccia per la vita o la debilitazione cronica e che si rientra in una delle seguenti fattispecie: l'affezione colpisca non più di cinque individui su diecimila nell'Unione europea nel momento di presentazione della domanda; la commercializzazione del medicinale in questione all'interno dell'Unione europea appaia, in mancanza di incentivi, poco probabile (per assenza di redditività dell'investimento); che non esistano metodi soddisfacenti di diagnosi, profilassi o terapia delle suddette affezioni autorizzati nell'Unione europea oppure che, anche qualora tali metodi esistano, il medicinale in questione avrà effetti benefici significativi per le persone colpite.

Non è chiaro – prosegue il relatore – se il programma ministeriale in esame sia limitato al triennio 2002-2004, come sembrerebbe in base alla formulazione dell'articolo 2, relativo alla quantificazione e alla copertura finanziaria. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 1, il programma concede incentivi contributivi o agevolazioni fiscali in favore di aziende farmaceutiche o di istituti di ricerca privati che si impegnino a realizzare piani di ricerca relativi ai farmaci orfani; incentivi contributivi in favore di ricercatori e istituti universitari che partecipino ai progetti finalizzati concernenti i suddetti medicinali; agevolazioni fiscali ad aziende operanti nel campo della ricerca, sviluppo e commercializzazione dei farmaci in esame. Tale parte del programma è definita di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 3 del medesimo articolo 1 dispone che il Ministero della salute provveda ad affidare ad un istituto pubblico di rilevanza nazionale compiti di orientamento e coordinamento scientifico nel campo della ricerca, produzione e commercializzazione dei suddetti farmaci.

Tale istituto concede: licenze gratuite per la commercializzazione dei medicinali orfani in favore di aziende farmaceutiche che partecipino a programmi di ricerca presso l'istituto; brevetti la cui titolarità sia condivisa fra le aziende che abbiano partecipato e partecipino a programmi di ricerca (sempre presso l'istituto).

Rileva quindi che l'articolo 2 del disegno di legge quantifica l'onere derivante dall'attuazione del programma ministeriale in 18 milioni di euro (circa 35 miliardi di lire) per ciascuno degli anni 2002-2004. Ad esso si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero della salute del Fondo speciale per le spese di parte corrente. Osserva infine che l'onere in esame sembra formulato in termini di stima

e non di limite di spesa (cioè, di vincolo) per il programma ministeriale; non è chiaro, come già accennato, se lo stanziamento in esame – e, quindi, il programma stesso – sia limitato al triennio 2002-2004; per errore di formulazione, si fa riferimento allo stato di previsione del Ministero della salute anziché a quello del Ministero dell'economia e delle finanze.

Propone quindi la congiunzione dell'esame con il disegno di legge n. 1040. Concorde la Commissione e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'INVIO DI UNA DELEGAZIONE ALL'OSPEDALE DI RAMALLAH

Il senatore Longhi, premesso che si sta assistendo ad una tremenda escalation del conflitto tra il popolo palestinese e lo Stato di Israele e che il Parlamento italiano deve far sentire la propria presenza a fini pacificatori, ritiene opportuno che la Commissione igiene e sanità del Senato invii una delegazione estremamente ristretta di componenti l'Ufficio di Presidenza per visitare l'ospedale di Ramallah e gli altri ospedali coinvolti nella guerra.

Il presidente TOMASSINI, facendosi interprete della volontà unanime della Commissione, assicura il senatore Longhi che sarà sua cura inviare una richiesta in tal senso alla Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

99^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 14,35.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle procedure informative all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Sulla richiesta conviene la Commissione e viene pertanto adottata detta forma di pubblicità.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli: esame dello schema di documento conclusivo**

(Approvazione del documento conclusivo *Doc. XVII*, n. 4)

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana del 23 gennaio scorso.

Il presidente NOVI illustra lo schema di documento conclusivo da lui predisposto, che prende le mosse dalla constatazione della fragilità degli organismi pubblici deputati al governo dell'ambiente e del territorio e della carenza di strumenti di pianificazione e di programmazione, che hanno determinato a Napoli il ricorso a misure straordinarie per far fronte al continuo stato di emergenza. Pur a fronte di ingenti risorse finanziarie, tali fattori hanno ostacolato la risoluzione delle problematiche esistenti. È significativo che dei 400 miliardi di lire di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre scorso, destinati al risanamento del sottosuolo di Napoli, po-

tranno essere spesi appena 3 miliardi dell'anno in corso, in quanto non esistono progetti esecutivi.

È quindi evidente che il commissariato straordinario non è riuscito, in questi cinque anni, a mettere a punto i progetti necessari per il riassetto idrogeologico del capoluogo campano. Nel contempo, sono emerse le responsabilità dell'amministrazione comunale nella gestione dell'ordinario, ed in particolare della rete fognaria. Al riguardo, non si comprende perché non si siano subito progettati i necessari interventi sui tratti di fogna che sono risultati andare in pressione ogni due anni.

Fra le proposte emerse, vi è quella di intercettare le acque provenienti dalla collina, al confine della cinta urbanizzata, indirizzandole direttamente a mare, in modo da non interessare la rete dei sotto servizi; tale intervento avrebbe un costo di 80-100 miliardi di lire e potrebbe essere realizzato in 2-3 anni. Altre proposte riguardano il miglioramento funzionale della rete fognaria esistente, il controllo dello stato di manutenzione, l'espurgo e la manutenzione edile dei condotti, nonché la manutenzione dei manufatti in ghisa.

Dopo aver sottolineato la grande influenza che ha sulla problematica in discussione il fenomeno dell'abusivismo edilizio, il Presidente ricorda che il Comitato tecnico istituito all'indomani degli eventi alluvionali del 1996-1997 ha effettuato uno studio da cui deriva una richiesta di 5.600 miliardi di lire essenzialmente per il rifacimento della rete fognaria. Senonché, a parte il fatto che per realizzare tali interventi occorrerebbero almeno dieci anni e che l'apertura dei relativi cantieri paralizzerebbe letteralmente la città, non si può dimenticare che non sono state utilizzate tutte le risorse disponibili, ed in particolare quelle dei fondi strutturali comunitari.

Pertanto, nel prendere atto che è mancata una politica di gestione del territorio orientata alla salvaguardia del suolo, appare indispensabile l'esecuzione di una campagna di indagini, rilievi e video ispezioni nei tratti principali dei collettori fognari, predisponendo poi il monitoraggio delle perdite della rete idrica. Contestualmente occorre mettere a punto un programma di manutenzione straordinaria di somma urgenza, affidando il compito di gestire tutte le iniziative ad una struttura tecnica snella che operi sotto la guida di un organo dotato di responsabilità politico-amministrativa direttamente connessa all'autorità di Governo. È emersa infatti l'incapacità da parte degli enti locali di gestire la situazione, per cui è fondamentale dichiarare la salvaguardia di Napoli problema di preminente interesse nazionale, prevedendo l'istituzione di un Comitato per Napoli presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e composto dai titolari dei Dicasteri interessati e da esperti qualificati.

In conclusione, con lo schema di documento in esame – assai pacato nei toni e del tutto scevro da intenti inquisitori o da tentativi di colpevolizzare qualcuno – si mira a fornire al Governo utili indicazioni per assicurare la realizzazione dei necessari interventi strutturali, evitando lo spreco di risorse.

Si apre la discussione.

Il senatore FLORINO, dopo aver sottolineato come da sempre molti esponenti politici napoletani insistano nel chiedere al Governo centrale cospicui finanziamenti per avviare a soluzione problemi decennali, fa presente che il comune di Napoli e la regione Campania hanno perduto la grande occasione offerta dal sisma del 1980, per cambiare il volto dell'area napoletana, e ciò senza che la magistratura intervenisse, forse anche per via del coinvolgimento di molti magistrati nelle commissioni di collaudo. Oltretutto, non è privo di significato il fatto che la criminalità organizzata napoletana abbia vissuto un vero e proprio *boom* dopo il 1980.

Se la parte introduttiva dello schema predisposto dal presidente Novi è ampiamente condivisibile, qualche perplessità desta il seguito del documento in questione, che appare francamente caratterizzato da toni troppo blandi, a fronte delle gravissime responsabilità, anche penali, emerse. Basti pensare che le risorse erogate dopo gli eventi alluvionali del 1996-97 non sono state integralmente utilizzate, con i risultati che è stato possibile purtroppo constatare il 15 settembre 2001. Sarebbe pertanto quanto meno opportuno inserire nello schema di documento un estratto di quanto ebbe ad affermare l'ingegner Schiavone, responsabile del servizio fognature di Napoli, in occasione della sua audizione.

Assai grave, in particolare, è l'utilizzazione che è stata fatta di fondi pubblici per interventi in terreni o fabbricati privati, nonché la vicenda dei lavori per l'edificio «H» di Secondigliano, allo scopo di realizzare la nuova sede della protezione civile con risorse sottratte agli interventi per il risanamento del sottosuolo. Tutto ciò pone in evidenza l'assoluta necessità di abbandonare le vecchie logiche assistenzialiste e di assicurare una corretta gestione dei fondi, dando vita ad una *authority* che coordini e gestisca gli interventi.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Florino che, nello schema di documento, sono state poste in evidenza le difficoltà palesate dall'amministrazione comunale nella gestione dell'ordinario, la mancata progettazione degli interventi sui tratti di fogna risultati in pressione con cadenza biennale, nonché la necessità di istituire un Comitato per Napoli presieduto dal Presidente del Consiglio e composto dai Ministri interessati e da esperti qualificati.

Il senatore MANFREDI, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia sullo schema in esame, sottolinea come la situazione napoletana configuri un vero e proprio stato di calamità che imporrebbe l'individuazione delle aree di intervento, la quantificazione dei danni, lo stanziamento delle risorse, la programmazione degli interventi, la definizione dei tempi di realizzazione, l'individuazione delle deroghe volte a snellire le procedure e l'imputazione ad un'unica autorità del compito di gestire gli interventi.

Di qui la necessità di azzerare le attuali disposizioni, affrontando il problema in modo radicalmente nuovo, dando vita a un Comitato per Napoli autorevole ma snello, e affidando la gestione effettiva degli interventi ad un commissario che non coincida né con il sindaco della città né con il presidente della regione, di modo che sia svincolato da pressioni di carattere localistico.

Il senatore MARANO si sofferma sulle considerazioni finali di una relazione sul dissesto idrogeologico di Napoli da lui predisposta e che consegna alla segreteria della Commissione. Oltre che dal professor Ortolani, il lavoro svolto dal Comitato tecnico nominato nel 1997 dal commissario Bassolino è stato valutato in modo critico anche dal nucleo tecnico di supporto del vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Martinat. In particolare, vengono criticate le proposte relative alla realizzazione della nuova rete fognaria – per un importo di 5.600 miliardi di lire – laddove sarebbe più utile procedere ad interventi di dimensioni minori, anche perché non sarebbe possibile eseguire contemporaneamente lavori così impegnativi che metterebbero a soqquadro la città. È stata altresì sottolineata l'insufficienza dell'indagine svolta dal Comitato tecnico su circa 100 chilometri di condotte fognarie, rispetto ai 1.300 chilometri di lunghezza della rete.

Sarebbe necessario anzitutto, invece, intervenire sulla rete acquedottistica, riducendo le attuali perdite, provvedere alla manutenzione della rete fognaria e realizzare terrazzamenti e canali di drenaggio volti ad intercettare le acque superficiali allo scopo di evitare la formazione di colate di fango. Piuttosto che rifugiarsi nella emergenza, ad avviso del nucleo tecnico, occorre ricorrere alla manutenzione ordinaria, evitando di apportare deroghe alle leggi vigenti. Peraltro, al di là di quanto affermato dal Comitato tecnico commissariale da un lato e dal nucleo tecnico ministeriale dall'altro, per il sistema fognario di Napoli non sembra essere sufficiente la manutenzione ordinaria, ma è piuttosto necessaria una sua razionalizzazione ed una ristrutturazione, sia pur graduale, della rete.

Il senatore CHINCARINI, alla luce degli interventi svolti dai senatori Florino e Marano, nonché del riferimento contenuto nello schema di documento al ruolo degli enti locali nella gestione degli interventi, chiede che la conclusione dell'esame dello schema venga rinviata alla settimana prossima, onde consentirne un adeguato approfondimento.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Chincarini che lo schema di documento da lui predisposto tiene in adeguato conto tutti i delicati profili esistenti, proponendo l'istituzione di un Comitato per Napoli, che potrà diventare una vera e propria *authority*. Occorre infatti creare le condizioni per realizzare le necessarie sinergie tra centro e periferia, sinergie che in passato sono purtroppo mancate. Basti pensare che negli anni '80 sono stati destinati a Napoli ben 20.000 miliardi di lire, senza che si sia riusciti a risanare la città. Di qui la scelta in favore di una struttura deci-

sionale unica svincolata dai condizionamenti localistici, che consenta di evitare di ripetere gli errori commessi in passato, ed in particolare negli anni '60, allorché la gestione commissariale creò le premesse per un ulteriore aggravamento delle condizioni del sottosuolo napoletano. La soluzione individuata – che può esser vista come una sorta di cabina di regia capace di gestire gli interventi in modo efficace – appare obbligata a fronte della dichiarata incapacità delle strutture attuali di utilizzare le risorse recentemente destinate al capoluogo campano dal CIPE.

Il senatore BERGAMO preannuncia il voto favorevole dei senatori dell'UDC sullo schema di documento conclusivo, che consente di concludere in modo brillante una utilissima indagine conoscitiva al quale la sua parte politica ha partecipato con grande interesse. Lo schema in questione appare infatti ampiamente condivisibile e, nello stesso tempo, costruttivo ed equilibrato, evitando di indulgere in atteggiamenti di colpevolizzazione. Resta il fatto comunque che, a distanza di poco più di quattro anni dall'inizio della gestione commissariale, la città, il 15 settembre scorso, è stata messa nuovamente in ginocchio, rendendo evidente come le scelte compiute si siano rivelate insufficienti.

È assai significativo, in particolare, che quello di Napoli venga qualificato come un problema di preminente interesse nazionale, cosa che in passato è stata fatta soltanto per Venezia. È auspicabile a questo punto che seguano interventi normativi efficaci volti a rendere possibile la realizzazione di misure tempestive, in un quadro coordinato, tenendo nel dovuto conto il ruolo degli enti locali.

Il senatore MONTINO ricorda innanzitutto che tutti i senatori dell'opposizione non partecipano, da alcune sedute, ai lavori della Commissione, per sottolineare l'illegittimo comportamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio che ha proposto la nomina del nuovo Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano senza rispettare le procedure previste dalla normativa vigente.

Il suo intervento di oggi è quindi volto a sottolineare come lo schema di documento predisposto dal Presidente non sia assolutamente condivisibile tanto nei toni quanto nei contenuti, minimizzando il ruolo del sistema autonomistico in una realtà in cui, guarda caso, tanto il comune di Napoli quanto la regione Campania sono guidati da amministrazioni non certo in linea con l'attuale maggioranza di Governo. C'è da pensare che se simili proposte fossero state riferite a diverse realtà, si sarebbero levate alte le proteste degli esponenti della maggioranza.

Lo schema di documento non pone l'accento, inoltre, sulle gravi responsabilità delle amministrazioni locali che hanno reso possibile il «sacco della città» perpetrato a cavallo fra il 1950 ed il 1960, né sottolinea le nefaste conseguenze dei condoni edilizi del 1984 e del 1993, entrambi riconducibili allo stesso colore politico. Ciò è tanto più grave oggi, dal momento che si vedono le avvisaglie di un terzo condono, il che rappresenta una spinta alla ripresa dell'abusivismo.

Lo schema di documento è quindi tutt'altro che obiettivo, e non fotografa in modo corretto ciò che è avvenuto e quanto è stato fatto, delegittimando per di più le autonomie locali. Per non parlare dell'assurda proposta di procedere alla predisposizione di ben quattordici diverse cartografie, per realizzare le quali occorrerebbero chissà quanti anni. È curioso che tale proposta venga avanzata da chi vuole mettere nel contempo in luce la difficoltà di utilizzare prontamente i 400 miliardi di lire destinati dal CIPE alla città di Napoli, per la mancanza di progetti esecutivi.

Il presidente NOVI, nel dichiarare chiusa la discussione, fa presente al senatore Montino di aver inteso conferire allo schema di documento conclusivo un tono assai equilibrato, omettendo di porre l'accento sulle responsabilità storiche, ad esempio, di chi ha reso possibile l'abusivismo edilizio che ha interessato la città di Napoli fra il 1975 ed il 1983. Una prova del carattere pacato dello schema è offerta anche dall'atteggiamento critico di alcuni esponenti della stessa maggioranza. Modifica comunque lo schema di documento prevedendo che il Comitato per Napoli sia composto anche dai rappresentanti degli enti locali interessati e, su richiesta del senatore FLORINO, nel senso di sottolineare le responsabilità ricadenti sull'amministrazione comunale nella gestione dell'ordinario.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di documento conclusivo predisposto dal presidente Novi, con le modifiche apportatevi.

Il presidente NOVI dichiara quindi conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,35.

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

La frammentaria conoscenza dello stato delle risorse naturali, una scarsa percezione del patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo, la fragilità degli organismi pubblici deputati al governo dell'ambiente e del territorio, i gravi ritardi nell'implementazione delle normative di settore e la carenza di strumenti di pianificazione e programmazione hanno determinato, nella città di Napoli, ma anche nell'intera Regione Campania, il ricorso a strumenti «straordinari» per far fronte al continuo stato di emergenza. Pur a fronte di considerevoli risorse finanziarie già stanziata nei periodi di programmazione precedenti, il persistere di questo stato ha ostacolato l'avvio, da un lato, di soluzioni per le problematiche ambientali, e d'altro lato di uno sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse ambientali e naturali. Per questo motivo si è giunti ad una seconda indagine conoscitiva, la prima nella scorsa legislatura, sul sottosuolo napoletano.

La delibera Cipe del 21/12/2001 destina oltre 20.000 miliardi di lire alle opere di infrastrutturazione in Campania. Di questi 20.000 miliardi di lire, 400 sono già destinati al risanamento del sottosuolo di Napoli. Ma potranno essere spesi appena 3 miliardi nel 2002 perché non esistono progetti per avviare i lavori. Nel 2003 sono previsti 10 miliardi di lire di spese, che nel 2004 diventeranno 60 miliardi di lire perché si ipotizza che soltanto nel 2004 ci saranno i progetti necessari per aprire i cantieri. Questi ritardi confermano che il commissariato straordinario non è riuscito dal gennaio 1997 a produrre quei progetti necessari per il riassetto idrogeologico della città e quindi di fatto crea problemi allo stesso governo per quanto riguarda i tempi di apertura dei cantieri necessari per mettere in sicurezza il sottosuolo.

Potrebbe essere utilizzata la legge obiettivo per affidare la responsabilità di quanto contenuto nella delibera Cipe ad un commissario straordinario dotato di poteri speciali che può utilizzare tutte quelle procedure speciali acceleratorie previste dalla legge Lunardi. Ma queste sono valutazioni e decisioni che spettano all'esecutivo.

La consapevolezza della pericolosità del sottosuolo di Napoli, è nota da centinaia di anni, così come sono diversi gli interventi le ricerche condotte, sempre nello stesso lasso di tempo, al fine di acquisire una sua migliore conoscenza in modo da poter programmare una serie di organici interventi volti al suo recupero e messa in sicurezza.

03/10/1781, Ferdinando IV di Borbone al fine di affrontare i dissesti dell'epoca emana un editto con il quale, in particolare, all'art. 4 vieta ogni escavazione sia all'interno che all'esterno dell'abitato;

1850 circa, il Consiglio Edilizio istituito da Ferdinando II identifica nel sottosuolo cavo di Napoli i problemi prioritari da risolvere;

1889 pubblicazione dell'Ing. Melisurgo, del Comune di Napoli, sulle caratteristiche e condizioni del sottosuolo di Napoli; in essa si identifica proprio nelle cavità la causa principale delle perdite di acqua dei sottoservizi che originano i relativi dissesti;

02/06/1889 il Consiglio Superiore dei LL. PP. approva il progetto esecutivo della fognatura di Napoli;

1892 il Ministero dell'Interno nomina una commissione di tecnici per lo studio del sottosuolo di Napoli al fine di far fronte ai numerosi dissesti verificatisi, in particolare, per le perdite del nuovo acquedotto intubato del Serino e dalle fogne incapaci di smaltire i nuovi carichi da questi adottati;

1945 viene istituito un Comitato di Consulenza per la Fognatura di Napoli che redige un rapporto sulla modifica dei tipi di fogna per le zone a sistema separatore;

1949 l'ufficio fognature di Napoli propone, delegandone la realizzazione al Prof. Ing. G. Avolio De Martino, uno studio per il riordino della rete: progetto di massima per la sistemazione della fognatura di Napoli, 1950;

1957 vengono depositati i lavori della Commissione di Studio per il Progetto Generale della Fognatura di Napoli, istituita dalla Cassa per il Mezzogiorno;

1965 si affronta il problema del sottosuolo di Napoli al IV Convegno di Urbanistica Sotterranea tenutosi a Varsavia;

1967 il Comune di Napoli, al fine di affrontare i numerosi dissesti verificatisi, costituisce una Commissione di Studio ed istituisce una Sezione Sottosuolo;

1969 si torna a parlare del sottosuolo di Napoli al V Convegno di Urbanistica Sotterranea tenutosi a Madrid;

1969 vengono pubblicati gli Atti del VIII Convegno di Geotecnica – Il sottosuolo dei grandi centri urbani e industriali nei riguardi dei problemi geotecnici: il sottosuolo di Napoli –,

1971 il Comune di Napoli, sempre al fine di affrontare il persistere di gravi dissesti, istituisce una seconda Commissione di Studi che riprende e perfeziona gli studi della prima, giungendo ad analoghe conclusioni anche relativamente ad un più auspicabile razionale sviluppo urbano;

1987 VI Convegno dell'Ordine Nazionale dei Geologi tenutosi a Venezia, si parla ancora di Napoli;

1993 vengono consegnati al Comune di Napoli i lavori sulle indagini geologiche condotte in ottemperanza alla Legge Regionale n. 9 del 07/01/1983 (indagini geologiche per l'adeguamento del PRG);

22/02/1997 il Ministero dell'Interno, al fine di fronteggiare il verificarsi di nuovi drammatici dissesti nomina Commissario Straordinario per

l'emergenza sottosuolo l'allora Sindaco A. Bassolino (in carica già da quattro anni) consentendogli, altresì, di avvalersi di un Comitato Tecnico;

20/03/1997 viene conclusa l'indagine conoscitiva effettuata dalla 13^a Commissione Permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato

Aprile 2000 il Sindaco di Napoli Avv. R. Marone (subentrato da poco all'On. A. Bassolino che, a sua volta, ha acquisito la delega commissariale per l'emergenza sottosuolo per la Regione Campania) pubblica un primo rapporto: Napoli, indagini sullo stato del sottosuolo, quadro organico degli interventi;

Giugno 2001 il governo dichiara lo stato di calamità per il crollo di un palazzo all'Arenella;

24/09/2001 il governo, in seguito ad una forte alluvione, durata poco più di quattro ore, dichiara lo stato di calamità naturale per il Comune di Napoli il cui nuovo Sindaco (insediatosi sei mesi fa) On. R. Jervolino Russo, conserva ancora la delega commissariale per l'emergenza del sottosuolo.

L'Indagine Conoscitiva

Dalla lettura del rapporto del Commissario delegato, che illustra le indagini svolte tese a caratterizzare il dissesto del sottosuolo e dei versanti della città di Napoli, emergono chiare lacune ed un'analisi non esaustiva, sia del reale stato della rete fognaria sia dei fattori determinanti il dissesto. Manca uno studio idraulico serio che tenga in considerazione tutte le problematiche. Manca un approccio concreto con le diverse realtà esistenti che interferiscono con il dissesto, quali quelle relative a tutti gli insediamenti abusivi, condonati e non, la vetustà e conseguente usura di buona parte della rete acquedottistica (quella risalente alla fine dell'800), ecc.

Su queste basi si ritiene difficile, sia che si possa stimare concretamente l'impegno economico necessario per interventi definitivi, sia che si possa aver ben chiaro quale siano gli stessi interventi.

Ma oltre al timore che si sia perso tempo prezioso (non solo per compiere le indagini che, se valide ed esaustive, avrebbe rappresentato il male minore) emergono altri due aspetti che destano non poca preoccupazione.

Il primo aspetto è la grande responsabilità ricadente sull'amministrazione comunale nel gestire l'ordinario di realtà importanti: anche ad ammettere che queste fossero state ereditate in condizioni disastrose, in otto anni di amministrazione (caratterizzata da una sostanziale continuità politica e dirigenziale nonostante l'avvicinarsi di due sindaci negli ultimi due anni) nulla è stato fatto, o se qualcosa è stato tentato è fallito, per risanarle e rientrare nell'ordinario. È questo il caso della gestione della rete fognaria per la quale, per ammissione della stessa Commissione Ambiente del Senato, fino al 1997 nulla è stato fatto. E quello che è stato fatto, da allora fino ad oggi, lo si è fatto per e nell'emergenza progettando di ricostruire interi bacini quale Arena S. Antonio. Così, non risulta essere stata

organizzata alcuna massiccia campagna di ispezione, azione, invero, che dovrebbe essere ordinaria, come tale dovrebbe essere anche la pulizia all'interno delle sezioni della stessa rete fognaria, almeno per i collettori ed i fognoli principali. Il secondo, non meno eclatante, caso è relativo alla gestione delle problematiche attinenti alla gestione del condono edilizio e l'abusivismo. Dal 1985 ad oggi, l'ufficio condono ha evaso non più di 4.000 pratiche a fronte di altre 70.000 ancora in attesa di concessione in sanatoria. Questo ufficio, oggi sostanzialmente paralizzato, privo di sufficiente personale qualificato e privo di indicazioni sull'analisi delle pratiche in prospettiva dei rischi idrogeologico ed ambientale, in tutto il 2001 ha rilasciato meno di 300 concessioni in sanatoria.

Il secondo aspetto è relativo alle altrettanto grandi difficoltà palesate dalla struttura del Commissario delegato nello gestire l'emergenza. Non si comprende perché non si siano subito progettati interventi sui tratti di fogna risultati in pressione ogni due anni. Gli eventi, i fatti e non le ipotesi, che hanno visto cedere le opere realizzate dal 1997, via Ribera, via Cinthia, via Torrepadula, piazza Immacolata (ma si è convinti che l'elenco potrebbe allungarsi) pongono grossi interrogativi su quel controllo, dalla progettazione all'esecuzione, che la stessa Commissione Ambiente invitava ad intensificare e che, invece, pare non esserci stato.

Il quadro che emerge appare molto critico: 1) non sono stati prodotti elementi esaustivi per poter pianificare correttamente e concretamente gli interventi e, quindi, per poter azzardare una credibile ipotesi di spesa; 2) la struttura commissariale ha mostrato un incredibile immobilismo, non da ultimo relativamente a problematiche di chiara urgenza, ed è sempre intervenuta in emergenza e non sempre nel modo migliore rendendo così molto spesso vani gli stessi interventi; 3) l'amministrazione comunale, con altrettanto immobilismo e con grandi difficoltà nello gestire l'ordinario di rilevanti realtà interferenti con il dissesto, oltre a determinare un potenziale rischio aggiuntivo, rende non poco problematica la corretta acquisizione dei dati ed un'adeguata pianificazione degli interventi.

Il problema acque

Il problema urgente da risolvere è quello di evitare che le acque di pioggia confluiscono nella rete cittadina, sollecitando in modo anomalo i collettori, le cui sezioni, a causa del mancato espurgo, presentano sezioni assai ristrette rispetto alle originali.

La proposta di ricostruire l'intera rete fognaria certamente risolverebbe il problema, ma con costi molto elevati sia in termini economici (almeno 2.000 miliardi di lire) che temporali (almeno 10 anni) e di vivibilità, dovendo la cittadinanza sopportare la chiusura di molte strade durante i lavori, con i relativi problemi di traffico e di sovraccumulo.

Appare opportuno studiare il comportamento dei versanti delle colline, specialmente dopo che sia avvenuto un incendio, per prevenire i fenomeni che causano gli smottamenti di terreno. Contemporaneamente an-

rebbe avviato il risanamento dei collettori esistenti con parziali sostituzioni, e la eventuale realizzazione di un doppio sistema fognario: fogne nere-miste e fogne bianche. Nelle fogne esistenti dovrebbero confluire le acque nere e quelle pluviali dei fabbricati, stante l'impossibilità di controllare la immissione degli scarichi privati da parte dell'Amministrazione. Mentre con una rete a parte si potrebbero raccogliere le acque di pioggia provenienti dalle superfici pubbliche, strade, piazze, da avviare direttamente a mare. In tal modo si ridurrebbero gli apporti solidi all'impianto di depurazione di Cuma. Infatti la linea dei dissabbiatori non è mai entrata in funzione per l'eccessiva percentuale di solidi contenuta nelle acque affluenti.

Contemporaneamente andrebbe avviato un programma di gestione della rete fognaria, che dovrebbe definire una serie di controlli e interventi, nonché fissare la griglia temporale di esecuzione degli interventi finalizzati alla corretta manutenzione delle fognature.

Proposte.

La soluzione di intercettare le acque provenienti dalle colline, con opere da realizzare al confine della cinta urbanizzata, quali pozzi gravitazionali, indirizzandole a mare direttamente, con gallerie a grande profondità, in modo da non interessare la rete dei sotto servizi è la più economica, sia in termini di costi, 80-100 miliardi di lire, che di tempo, due tre anni per la realizzazione. Interventi simili sono stati già adottati dal Comune di Pozzuoli e dal Comune di Torre del Greco. In pochi anni sarebbero definitivamente scongiurate le catastrofi finora avvenute in occasione di eventi piovosi straordinari, ma non eccezionali.

Per mantenere in efficienza ed in buono stato di conservazione il patrimonio dei manufatti idraulici sono necessarie, essendo stati già definiti i livelli delle prestazioni che i vari condotti fognari possono garantire, le seguenti operazioni:

1. realizzazione di accorgimenti per il miglioramento funzionale della rete esistente;
2. verifica e controllo dello stato di manutenzione;
3. espurgo dei condotti principali e secondari;
4. manutenzione edile dei condotti;
5. manutenzione dei manufatti in ghisa.

Il problema suolo

Finora il problema del dissesto idrogeologico di Napoli è stato visto come emergenza geologico-ingegneristica, cioè in modo unidimensionale e gli approfondimenti scientifici sulla complessità interdisciplinare sono mancati. La riprova di questo è nel fatto che a tutt'oggi non esiste una cartografia multitematica di *tutti* gli elementi che attraversano il sottosuolo o comunque sono presenti in esso.

È evidente che il censimento delle opere che hanno modificato il sottosuolo, della interferenza spesso conflittuale tra esse e la sovrapposizione degli effetti dei singoli interventi, restituirà una comprensione esaustiva del fenomeno dei dissesti. In altri termini, bisogna passare dall'esame tecnico di pochi parametri settoriali (rete fognaria e di drenaggio, cavità, opere di sostegno, costoni tufacei, pendii in materiali sciolti) ad una comprensione storico-scientifica dei fenomeni da ricondurre ad un unico *sistema complesso*. Esso, antropizzato nel corso di 5000 anni, risulta oggi un archivio straordinario di cultura materiale, storica ed artistica, un patrimonio unico da scoprire, valorizzare e salvaguardare.

Proposte.

Nella prospettiva di considerare la città sotterranea e quella sovrastante come *un'unità geoarchitettonica tridimensionale* occorre predisporre la seguente cartografia:

1. *Carta della stratificazione geologica e geotecnica* dell'intero territorio comunale individuando con precisione la diversità dei materiali costituenti il sottosuolo invaso progressivamente nel tempo dall'antropizzazione. Quindi occorre oltre al *rilievo geologico del territorio* con la caratterizzazione geofisica del sottosuolo e dei terreni, *la carta della stabilità del suolo*, con le pendenze, l'analisi della risposta sismica locale inquadrata nella storia sismica della città, etc.

2. *Carta della Idrografia*, con l'individuazione oltre che della falda idrica, delle antiche arene che canalizzano il deflusso naturale delle acque piovane torrentizie e delle zone sorgentizie; definendo, altresì una *cartografia tematica idrogeologica in prospettiva sismica*.

3. *Carta dell'erosione delle coste e del moto ondoso*, relativa almeno al quadrante urbano, poiché nel corso dei secoli la geomorfologia della fascia costiera è continuamente mutata.

4. *Carta dell'inquinamento del suolo e del sottosuolo*, precisando le fonti di inquinamento, la loro natura e l'esito finale.

5. *Carta delle cavità naturali ed antropiche*, che è ancora da redigere con attendibilità scientifica, dato il numero esiguo di cavità analizzate (appena 151) sulle 4500 stimate dal Centro Speleologi Napoletano, che da anni studia l'argomento con passione e abnegazione. D'altra parte, a differenza di quello che sostengono i documenti istituzionali, il rischio di dissesto delle cavità è enormemente inferiore a quelli provocati dalle infiltrazioni piovane e dalle perdite della rete fognaria e dell'acquedotto.

6. *Carta della rete fognaria e di drenaggio*, individuando in particolare la diversità dei terreni attraversati, per l'evidente ragione che le numerose perdite esistenti hanno effetti diversi se le canalizzazioni passano nel tufo o nei materiali piroclastici sciolti. In quest'ultimo caso, come si è detto, le perdite idriche scavano, fluidificano e trascinano via tali materiali, formando cavità sempre più ampie fino a divenire caverne-voragini che ingoiano improvvisamente tutto ciò che si trova nel sito sovrastante.

7. *Carta della rete idrica*, le cui perdite sono più pericolose di quelle fognarie perché sottopressione. Quindi, anche in questo caso, occorre sapere con certezza dove le condotte idriche attraversano il tufo e dove i suddetti materiali piroclastici con le drammatiche conseguenze precedentemente indicate. Va da sé che occorre mettere in sistema le due reti poiché nel caso di perdite coincidenti in determinate zone, il rischio dei dissesti aumenta in modo esponenziale.

8. *Carta delle reti trasportistiche*, con l'individuazione di tutti i tunnel automobilistici, ferroviari, inclusi i viadotti, nonché dei trafori inclinati delle funicolari e di ogni altro attraversamento sotterraneo odierno o in progetto.

9. *Carta delle reti elettriche dell'alta e bassa tensione, di quella telefonica e degli altri sistemi cablati*.

10. *Carta delle reti del gas di città* che nel caso di dissesti vengono tranciate innescando esplosioni e incendi devastanti, come quelli registrati nello sprofondamento di Secondigliano.

11. *Carta delle preesistenze archeologiche, storiche e di cultura materiale nel sottosuolo*, comprensiva dei perimetri delle diverse muraioni della città, delle necropoli greco-romane e paleocristiane, dei reperti antropici, individuando con particolare attenzione i canali degli acquedotti della Bolla, del Claudio e del Carmignano.

12. *Carta della stratificazione urbana in superficie e nel sottosuolo dall'origine della città ad oggi*, differenziando le diverse fasi della espansione urbana e verificando la loro relazione con i terreni sottostanti.

13. *Carta della vulnerabilità degli edifici*, in relazione al sottosuolo e al rischio sismico.

14. *Carta della permeabilità delle aree naturali ed urbanizzate*, distinguendo chiaramente quelle coltivate dalle abbandonate o residuali, e quelle coperte da strade ed edifici.

Queste carte monotematiche relative alla conoscenza del sottosuolo e della stratificazione urbana, hanno un valore rilevante nella diagnostica delle patologie dei diversi settori disciplinari ma, evidentemente, il loro valore conoscitivo è enormemente maggiore se si è capaci di leggerle all'interno di un sistema, cioè di verificare le interazioni, le sinergie positive o negative e le sovrapposizioni degli effetti in una prospettiva multidisciplinare.

Solo possedendo la radiografia complessiva del sottosuolo e del sistema urbano sovrastante considerati, come si è detto quale inscindibile *unità geo-architettonica*, è possibile diagnosticare con attendibilità le odierne patologie e proporre adeguate cure.

Senza il quadro unitario di tale *sistema complesso* ogni rimedio sarà sempre parziale, inadeguato o rischia, come in medicina, di produrre effetti collaterali, al limite peggiori del male che si intende curare.

Dunque è indispensabile organizzare una conoscenza integrata della *geo-architettura urbana*, cartografata e computerizzata in modo da consentire una precisa diagnosi delle patologie e, quindi, una cura mirata

ed efficiente, sconfiggendo peraltro la logica dell'emergenza, che sembra vincente nell'immediato, ma si rivela fallimentare al consuntivo. Inoltre, questa metodologia interdisciplinare si traduce in un avanzamento reale delle conoscenze, da mettere a disposizione della comunità scientifica, neutralizzando ogni settarismo che sfugge alla cultura del confronto delle idee.

I fondi

Secondo i dati della Direzione per la Difesa del Territorio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio nel comune di Napoli la competente Autorità di bacino regionale (Campania Nord Occidentale) ha individuato e perimetrato 54 aree a rischio di frana molto elevato, oltre ad aree di alta attenzione ed aree a rischio idraulico medio. nell'ambito del Piano Straordinario ex articolo 1-*bis* del D.L. 180/98. Tale quadro è in corso di approfondimento nell'ambito del redigendo progetto ai Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'area metropolitana.

L'Autorità di bacino, tuttavia, non ha ancora individuato i fabbisogni necessari alla messa in sicurezza ditati situazioni di rischio.

Peraltro, come noto, nello studio «Indagine sullo stato del sottosuolo – quadro organico degli interventi» pubblicato nell'aprile 2000 dal sindaco di Napoli, in qualità di commissario delegato per l'emergenza idrogeologica del comune, l'apposito Comitato Tecnico ha individuato criticità idrogeologiche dovute a varie cause (rete fognaria e di drenaggio, cavità sotterranee, opere di sostegno, costoni tufacei, pendii in terreni sciolti) che interessano gran parte del territorio urbano:

- 80 km, di collettori sono insufficienti,
- hanno gravi problemi in volta cavità che interessano una superficie di 18 ettari,
- 170 muri di sostegno presentano dissesti,
- 4 km² di costoni tufacei devono essere consolidati più o meno profondamente,
- sono censite 313 frane in terreni sciolti.

Alla luce ditale studio il risanamento idrogeologico dell'area metropolitana di Napoli richiede interventi stimati in 5.600 miliardi di lire (2.900 milioni di euro).

Nell'ambito dei Programmi di interventi urgenti di cui all'art 1, comma 2. del D.L 180/98, è stato finora approvato un solo intervento ricadente nel comune di Napoli, il località S. Martino, che dovrebbe essere finanziato a valere sulle economie realizzate nell'attuazione degli interventi finanziati per l'annualità 1998.

In considerazione delle difficoltà amministrative e tecniche riscontrate nell'attuare le procedure delineate dalle norme per l'impiego delle economie, è in corso di definizione, in sede di conferenza Stato-Regioni, un provvedimento che finanzia direttamente l'intervento in località S. Mar-

tino, a valere sulle risorse dell'annualità 2002, per un importo di 5 milioni di euro.

Il quadro delle ulteriori risorse già assegnate alla Regione Campania per interventi di cui all'art. 1, comma 2 del D.L. 180/98 non ancora identificati è il seguente:

1. 10,2 miliardi di lire corrispondenti a 527 milioni di euro (trasferiti con Decreto Direttoriale del 24/1/01), relativi al residuo indiviso del D.L. 180/98 - annualità 1999-2000, accantonato con DPCM del 30 settembre 1999.

2. 7,8 miliardi di lire corrispondenti a 403 milioni di euro (trasferiti con Decreto Direttoriale del 5/12/2000), relativi ai programmi di interventi urgenti ex DL 279/00 art. 1 comma 5.

La Regione Campania ha ripartito con D.G.R n. 1951 del 11/5/01 le risorse citate (importo complessivo 18,04 miliardi di lire corrispondenti a 9,30 milioni di euro) destinando all'Autorità di Bacino Nord Occidentale 4,330 milioni di lire corrispondenti a 2,24 milioni di euro.

Va peraltro ricordato che, a valere su tali fondi, l'Autorità di bacino ha già proposto un programma di interventi urgenti, in corso l'istruttoria da parte della Segreteria del Comitato dei Ministri per i Servizi Tecnici Nazionali e gli interventi in materia di Difesa del Suolo, che non prevede interventi nel comune di Napoli.

Gli ulteriori fondi stanziati per programmi di interventi urgenti, che ammontano a 189 miliardi di lire (circa 98 milioni di euro) per l'annualità 2001 e 181 milioni di euro per l'annualità 2002, non sono stati ancora trasferiti alle regioni.

Si valuta che a valere su tali fondi, adottando i criteri di riparto già consolidati, per la intera regione Campania si potranno programmare ulteriori interventi urgenti per circa 19 milioni di euro e, in particolare, per il territorio dell'Autorità di bacino della Campania Nord Occidentale interventi per circa 4,4 milioni di euro.

Affinché parte di tali risorse possa essere destinata alla risoluzione dei dissesti presenti nel comune di Napoli è necessario che le autorità regionali inseriscano i relativi interventi nei programmi da proporre a finanziamento.

Va infine ricordato che, con riferimento ai fondi ex L. 183/89 di cui al DPR 331/01 «Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per quadriennio 2000-2003», alla Regione Campania sono state assegnate risorse per un importo totale di 68,24 miliardi di lire (33,18 milioni di euro) e che i relativi schemi previsionali e programmatici sono stati già redatti dalle competenti Autorità di bacino, senza peraltro prevedere interventi nel comune di Napoli.

Per quanto riguarda il Dipartimento della Protezione Civile, i fondi stanziati possono essere così suddivisi:

1997

25 miliardi di lire sulle disponibilità dell'articolo 9 del D.L. 23.02.95 n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22.03.95 n. 85, per gli interventi di emergenza (art. 2, comma 1);

4 miliardi di lire sul capitolo n. 7615 dell'Unità previsionale di Base «Fondo della Protezione Civile» della P.C.M. per la redazione di un'indagine generale da parte del Comitato Tecnico, appositamente istituito, sullo stato complessivo del dissesto nel sottosuolo e dei versanti nella città di Napoli. A tal fine il Commissario Delegato può stipulare convenzioni con Università e enti pubblici di ricerca (art. 2, comma 2);

6 miliardi di lire a carico del capitolo n. 7615 dell'Unità previsionale di Base «Fondo della Protezione Civile» della P.C.M. per il recupero dell'edificio H del complesso le Vele per la realizzazione di un centro di protezione civile (art. 3, comma 3).

Con nota n. OP/2959 del 1° luglio 1997 il Dipartimento ha preso atto dell'approvazione del capitolato speciale inerente le indagini geognostiche da eseguirsi sul territorio comunale per L. 3 10.00.000 oltre IVA, approvato con decreto commissariale n. 19 del 13 giugno 1997, trasmesso con nota n. 521 del 13 giugno.

Con nota n. OP/6616 del 5 agosto 1997 il Dipartimento ha preso atto della contabilità dell'importo di L. 798.728.836 relativa agli interventi del 20 lotto nell'area della voragine di via Miano approvati con decreto commissariale n. 20 del 25 luglio 1997, trasmesso con nota n. 597 dell'11 luglio 1997. Contestualmente il Dipartimento ha sollecitato, citando l'articolo 4 dell'ordinanza n. 2509, la predisposizione di un Piano complessivo degli interventi.

Con nota n. OP/19836 del 16 dicembre 1997 il Dipartimento ha preso atto dei lavori per la realizzazione di una pista di servizio per il collegamento alternativo della contrada Putana e della via Tirone per l'importo complessivo di L. 366.000.009 approvato con decreto commissariale n. 23 del 20 ottobre 1997, trasmesso con nota n. 919 del 24 novembre 1997.

1998

Con nota n. OP/3 1960 del 22 ottobre 1998 il Dipartimento ha preso atto dei lavori per la ricostruzione di un nuovo manufatto fognario in via Miano (dal deposito ANM Rino al picchetto n. 38) per un importo complessivo di L. 2.388.9257 e per la realizzazione delle opere di contenimento del rilevato stradale di via Ponti Rossi, civico III, per L. 388.000.000, approvati rispettivamente con decreti commissariali n. 26 e n. 27 del 2 luglio 1998, trasmessi con note n. 93/C e n. 94/C del 2 settembre 1998.

Commissario Delegato, con nota n. 169/C del 7 dicembre 1998 ha trasmesso il decreto commissariale n. 33 del 4 dicembre 1998 di approvazione del progetto di messa in sicurezza del Belvedere Eremo Camaldoli per un importo complessivo di 1,208 miliardi di lire.

1999

Con nota n. 2/C del 4 gennaio 1999 il Commissario Delegato ha trasmesso il decreto commissariale n. 37 dicembre 1998 di approvazione dei lavori di risanamento della cavità sottostante le vie Michetti ed altre per un importo complessivo di L. 262.776.568.

Con nota n. 3/C del 4 gennaio 1999 il Commissario Delegato ha trasmesso il decreto commissariale n. 35 dicembre 1998 di approvazione dei lavori di ricostruzione di fogna superficiale sottostante via Miano e ristrutturazione del tratto finale a cielo aperto adiacente le Scale Bellaria e l'esecuzione di prospezione televisiva del sistema fognario della zona dissestata per un importo complessivo di L. 390.634.942.

Con nota n. OP/00384 del 11 gennaio 1999 il Dipartimento, in riferimento alla nota n. 148/C del 4 novembre 1998 di trasmissione del decreto commissariale n. 29 del 2 novembre 1998 di approvazione di monitoraggio della stabilità della copertura piroelastica di alcuni versanti della città di Napoli, per un ammontare complessivo di L. 765.888.415, rimanda la presa d'atto del decreto medesimo all'individuazione del quadro organico delle priorità.

Con nota n. OP/6 135 del 23 febbraio 1999 il Dipartimento ha preso atto del decreto commissariale n. 39 febbraio 1999 di approvazione del programma degli interventi trasmesso con nota n. 23/C del 11 febbraio 1999. Detto piano menzionava n. 11 interventi già appaltati per 9,7 miliardi di lire, n. 3 interventi da appaltare, per 1,3 miliardi di lire e individuava ulteriori n. 14 interventi da appaltare per 112 miliardi di lire.

Con nota u. OP/35795 del 1° ottobre 1999 il Dipartimento ha preso atto dei lavori di riempimento della voragine e delle cavità di vico Santa Maria alla Purità, civico u. 44, per l'importo complessivo di L. 266.140.127 approvato con decreto commissariale n. 46 del 25 maggio 1999, trasmesso con nota u. 240/C del 22 giugno 1999.

Con nota n. OP/3 9800 del 8 novembre 1999 il Dipartimento ha preso atto dei lavori di riempimento di una cavità in via Pessina per l'importo complessivo di L. 154.719.456, approvato con decreto commissariale n. 81/C del 1° settembre 1999, trasmesso con nota u. 340/C del 21 settembre 1999.

2000

Con nota n. OP/14492 del 28 aprile 2000 il Dipartimento ha preso atto dei lavori di consolidamento di via Jannelli per l'importo complessivo di L. 446.455.295 approvato con decreto commissariale u. 78 del 2 agosto 1999, trasmesso con nota u. 320/C del 25 agosto 1999 e successivamente

integrata con nota u. 227 del 14 aprile 2000 contenente i chiarimenti richiesti dal Dipartimento.

Per quanto riguarda la Comunità Europea ci sono numerosi Fondi strutturali (FESR, FEOGA) a disposizione, che ad oggi non risultano essere stati utilizzati; a titolo di esempio va citato il finanziamento relativo all'istituzione di un Centro di documentazione, controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico.

Conclusioni e proposte

Il territorio è caratterizzato da una elevata fragilità strutturale e quindi da una forte propensione al dissesto idrogeologico.

Le politiche di intervento nel settore sono state sin qui dominate dalla logica dell'emergenza, mentre sono state fortemente carenti le politiche orientate alla valutazione e prevenzione del rischio. Nel complesso, è mancata una politica di gestione del territorio orientata alla salvaguardia del suolo come risorsa non rinnovabile ed alla valutazione preventiva del rischio.

Appare indispensabile, in via preliminare, l'esecuzione nell'immediato di una campagna di indagini, rilievi e video ispezioni dei tratti principali dei collettori fognari (che presenta uno sviluppo di circa 600 Km).

Va poi predisposto il monitoraggio delle perdite della rete idrica realizzando un sistema di controllo sui principali nodi della rete cittadina; trattandosi di interventi strutturali, può stimarsi un tempo di realizzazione di almeno due anni.

Contestualmente si ritiene necessario mettere a punto un programma di manutenzione straordinaria di somma urgenza per risolvere nell'immediato le situazioni, più gravi sotto l'aspetto della sicurezza, di alcuni collettori (Arena S. Antonio, via Cinthia, Arenaccia, Alto, Cuma, Agnano), nonché l'esecuzione di opere tese a mettere in servizio altri collettori, già eseguiti da tempo (via Tasso, Soccavo, Pianura, Bagnoli, Capodichino, Nord Orientale) e costati alla comunità centinaia di miliardi di lire.

Occorre, infine, porre le basi per affrontare il problema del dissesto idrogeologico in termini multidisciplinari, analizzando le cause e definendo le aree a rischio della città in funzione della stratificazione geologico-architettonica.

Tale impostazione multidisciplinare è da porre alla base della redazione di un piano generale di interventi che possa svolgere l'ineliminabile funzione di assicurare la coerenza e l'efficacia dei singoli interventi attuativi, consentendo tra l'altro una razionale e giustificabile programmazione delle priorità di intervento.

Tale piano generale di intervento, volto all'adeguamento del sistema fognario cittadino, si dovrebbe attuare nell'arco di almeno dieci anni.

Non ultimo sarebbe opportuno che venissero anche studiate specifiche reti integrate di monitoraggio ambientale sui sistemi realizzati.

Passando a considerare le modalità e le strutture per l'implementazione del quadro operativo sopra delineato, si ritiene, in ragione del rilievo e del significato attribuito all'azione di manutenzione ordinaria e straordinaria, di segnalare l'esigenza di riorganizzazione ed un potenziamento adeguato degli uffici e delle competenze e capacità tecniche degli enti preposti a tale funzione.

Per quanto riguarda il complesso delle proposte connesse in senso lato agli interventi di carattere straordinario (in rapporto alle attuali condizioni di eccezionali degrado) si ritiene che l'iniziativa debba essere utilmente affidata ad una struttura tecnica snella, appositamente creata, che operi sotto la guida di un organo dotato di responsabilità politico-amministrativa direttamente connessa all'autorità di Governo, allo scopo di assicurare un immediato rapporto di interlocuzione e di sinergia.

Il problema che si pone, dopo aver individuato gli interventi da effettuare, è come arrivare a soluzioni rapide ed efficienti per salvaguardare l'intera città di Napoli.

Dalle varie indagini emerge l'assoluta necessità di un riordino della legislazione vigente e dei finanziamenti. Inoltre l'incapacità da parte degli enti locali di gestire la situazione impone l'assunzione di un ruolo di primo piano da parte dello Stato, anche in considerazione del dettato dell'articolo 119, 5° comma, della Costituzione, che prevede che per la promozione dello sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, Città metropolitane e Regioni.

Quindi è fondamentale dichiarare la salvaguardia di Napoli problema di preminente interesse nazionale e prevedere l'istituzione di un Comitato per Napoli, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e composto dai titolari dei Dicasteri e dai rappresentanti degli enti locali interessati e soprattutto da esperti altamente qualificati a livello nazionale ed internazionale. Questo Comitato deve avere il compito di attuare il risanamento della città di Napoli, di favorire la riconversione delle attività produttive esistenti con attività a basso impatto ambientale e di garantire un'efficace manutenzione urbana, attraverso interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio della città, quali sistemazione di fondamenta, opere di sistemazione della rete fognaria esistente con la messa a norma degli scarichi, sistemazione e razionalizzazione dei sottoservizi a rete, consolidamento statico degli edifici pubblici e privati, controllo dell'estrazione delle rocce dal sottosuolo, monitoraggio delle cavità nel sottosuolo.

Inoltre dovrà essere prevista la costituzione di un apposito Fondo per la salvaguardia di Napoli, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel quale dovranno confluire gli stanziamenti previsti dalle leggi attualmente in vigore per gli interventi per la città di Napoli, nonché i fondi eventualmente erogati dall'Unione Europea.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Oberdan Ciucci e Yan Jiang, rispettivamente co-presidente e responsabile del coordinamento immigrazione dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere.

La seduta inizia alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione di una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dello scorso 20 febbraio.

In apertura di seduta, il presidente PIANETTA porge a nome della Commissione il benvenuto all'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere, la cui presenza capillare su tutto il territorio nazionale sta a significare la vitalità di un centro, di iniziativa sociale e culturale, cui si deve un'opera meritoria a tutela dei diritti umani e contro la discriminazione razziale e xenofoba.

Il dottor CIUCCI, co-presidente dell'ANOLF, si dice onorato del fatto che la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani abbia avuto la sensibilità di ascoltare l'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere, che annovera tra i suoi soci 50.000 immigrati ed oltre 400 italiani.

Ricorda come recentemente l'ONU, con la Risoluzione 5/111 del 2 dicembre 1997, abbia proclamato il 2001 anno internazionale contro il

razzismo, dando luogo ad iniziative da parte di tutte le nazioni libere e democratiche; dette iniziative hanno avuto un ulteriore incoraggiamento con la conferenza europea del novembre 2000, che ha reiterato l'impegno a combattere il razzismo in tutte le sue forme, coinvolgendo i governi, le istituzioni, le forze sociali e l'associazionismo laico e religioso.

In questo contesto si colloca in ultimo la conferenza mondiale di Durban in Sudafrica nel settembre 2001, la quale ha chiuso i propri lavori con un documento di forte mediazione per le note polemiche fra gli Stati arabi e gli Stati Uniti d'America. Questo ha impedito di raggiungere importanti obiettivi, in merito soprattutto alla sanatoria del debito pubblico dei Paesi poveri, le conseguenti iniziative di sviluppo della cooperazione, contro la pena di morte, contro la nuova schiavitù di donne e minori, contro le discriminazioni razziali e religiose.

Proprio per le difficoltà che connotano le relazioni internazionali, è importante che ogni singolo Stato svolga una originale iniziativa contro qualsiasi forma di discriminazione razziale e di xenofobia. Per quanto riguarda l'Italia ricorda come l'attuale legislazione nazionale sull'immigrazione assegni significative funzioni alle istituzioni nazionali e locali e come sia stata adottata nel 1995 a Firenze una dichiarazione comune per la prevenzione della discriminazione razziale e della xenofobia e per la promozione della parità di trattamento sul luogo di lavoro. Detta dichiarazione è stata sottoscritta dai sindacati, dai datori di lavoro e dalle organizzazioni non governative.

Naturalmente quella razziale non è l'unica forma di discriminazione, ma certamente è una delle più diffuse e violente nel nostro Paese. Per questo motivo occorre promuovere azioni che valorizzino, nell'uguaglianza, la diversità tra gli esseri umani all'interno di progetti in grado di coinvolgere le scuole, le fabbriche ed i servizi pubblici e privati. Bisogna a questo proposito tenere presente come nel nostro Paese emergono fatti ed episodi di grave intolleranza che vanno ben oltre quelli denunciati dai mezzi di comunicazione, perché si consumano all'interno di ambienti chiusi ed omerosi.

La questione principale è che il razzismo esprime contemporaneamente interessi tanti egoistici quanto concreti. La storia economica e politica insegna che persone e movimenti sfruttano ed alimentano pregiudizi al fine di costruire le proprie fortune. Anche il nostro Paese, prosegue il dottor Ciucci, è stato spettatore di questi fenomeni, dal momento che per tantissimi anni ha conosciuto il dramma della emigrazione ed ora sperimenta gli stessi problemi dalla parte di chi invece riceve flussi immigratori.

Conclude la propria breve introduzione invitando il governo, unitamente alle regioni e alle forze sociali, ad individuare le esigenze di forza lavoro straniera, da autorizzare con contratto di lavoro a tempo determinato ed indeterminato, e le iniziative progettuali per l'accoglienza e l'integrazione. D'altra parte le regioni e gli enti locali sono chiamate a svolgere una politica concertata con le associazioni del volontariato per valorizzare nelle varie realtà (individuate attraverso progetti da realizzare nelle

scuole e nei luoghi di lavoro) figure di mediatori culturali con il compito di contribuire ad abbattere, con iniziative diffuse, ogni sorta di barriera che impedisce la convivenza e l'integrazione di differenti tradizioni.

Si apre la discussione.

Il senatore BASILE si dice stupito per il numero di soci che l'associazione è riuscita a mettere insieme in meno di tredici anni dalla sua costituzione. Chiede pertanto quale sia il grado di autonomia dell'associazione e se i servizi siano destinati soltanto a coloro che ne fanno parte. In particolare chiede delucidazioni sui finanziamenti.

Chiede inoltre ragguagli in ordine al significato delle iniziative per il recupero e la salvaguardia del patrimonio culturale nei Paesi di origine. Infine domanda quale siano le iniziative specifiche rivolte alla popolazione italiana e come si configurino i rapporti di partnership tra i Paesi di origine degli immigrati.

La senatrice TOIA, partendo dalla premessa che la conoscenza reciproca aumenta la cooperazione ed il dialogo e quindi migliora la convivenza, dice di aver avuto modo di apprezzare il lavoro svolto dall'ANOLF in Lombardia, dove l'associazione è presente capillarmente su tutto il territorio.

Il compito della Commissione parlamentare è di ordine prevalentemente culturale cioè a dire essa ha la funzione di aprire spazi progettuali all'interno dei quali possano collocarsi iniziative più concrete. Tuttavia ritiene assolutamente insostituibile, visto che le violazioni dei diritti umani a sfondo razziale sono spesso meno palpabili di altre offese, la capacità di mobilitare centinaia di volontari i quali dal basso creano condizioni sempre più avanzate e ravvicinate per l'integrazione di popolazioni appartenenti a diverse culture.

Il senatore DI GIROLAMO, nel dichiararsi d'accordo con le linee politiche e culturali illustrate dal presidente Ciucci, pone due questioni: la prima è quella degli ostacoli che nell'immediato impediscono il dispiegamento della attività contro la discriminazione razziale e conseguentemente di quali potrebbero essere gli interventi del Parlamento; la seconda questione riguarda invece la promozione di iniziative di volontariato in grado di rapportarsi con l'attività delle istituzioni.

La senatrice BOLDI sostiene che esiste una spinta innegabile che crea condizioni di ineluttabilità per i flussi immigratori. Bisogna però a suo avviso saper distinguere fra quelli che possono essere i sentimenti di compassione che si provano individualmente ed i comportamenti di spettanza dello Stato che è tenuto a porre regole oggettive per la convivenza. Vuole dire che gli italiani, che per secoli hanno alimentato i flussi della emigrazione, non possono essere divenuti razzisti ora che la dinamica del fenomeno si è rovesciata, con l'ingresso di tantissimi immigrati

nel nostro Paese. Non vorrebbe che i problemi fossero aggravati dal desiderio, che pure è comprensibile, di accelerare determinate soluzioni nella illusione che possano essere risolutive. La condizione per fare concretamente passi in avanti è quella di procedere per gradi, tenuto conto delle difficoltà derivanti dal fatto che spesso gli immigrati sono scarsamente propensi alla armonia ed alla integrazione tra le culture.

Il dottor CIUCCI premette che l'associazione di cui egli è co-presidente risulta regolarmente iscritta nell'albo della Presidenza del Consiglio e quindi ha una sua autonomia statutaria. Non può negare tuttavia che, nei fatti, l'associazione si avvale delle strutture della CISL ed anche di cospicui finanziamenti i quali sono di grande aiuto per l'esistenza e lo sviluppo dell'associazione stessa. Per quanto riguarda il lavoro sul territorio, il dottor Ciucci mette in evidenza come esso si sviluppi all'interno di una logica che pone al centro non l'assorbimento di una cultura nell'altra ma la reciproca integrazione e l'arricchimento vicendevole delle esperienze culturali. Tra queste iniziative vuole sottolineare quella importantissima svolta dagli enti locali che organizzano colonie in comune fra italiani ed immigrati.

Il dottor Ciucci prosegue mettendo in evidenza come gli ostacoli più importanti siano quelli meno visibili come è appunto la difficoltà di vincere la vergogna di chi immigrato si vede negata la proroga del contratto di soggiorno, subordinata come essa è al beneplacito dei datori di lavoro.

La responsabile del coordinamento immigrazione dell'Associazione, YAN JIANG, ringrazia la Commissione per la disponibilità e l'impegno dimostrati nella lunga battaglia contro la discriminazione razziale. Fa presente come il dato stesso della durata dell'associazione costituisca la riprova di come essa sia stata capace di venire a capo di molteplici problemi, la maggior parte dei quali (come è stato ripetutamente detto) non sono visibili ma tuttavia oppongono fortissima resistenza. Proprio per questo chiede che da parte del governo e delle istituzioni vi sia un'attenzione che permetta di convogliare e di indirizzare nella giusta direzione una spinta diffusa che altrimenti finirebbe per disperdersi in troppe direzioni e quindi per essere inconcludente.

Il presidente PIANETTA ringrazia ancora l'associazione per il contributo portato ai lavori dell'indagine conoscitiva e si augura che questo sia il primo di una lunga serie di contatti dai quali uscirà certamente migliorata la iniziativa che i diversi soggetti svolgono nella battaglia contro la discriminazione razziale e la xenofobia.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Intervengono il Presidente della RAI, professor Antonio BALDASSARRE ed i Consiglieri di amministrazione Ettore Adalberto ALBERTONI, Carmine DONZELLI, Marco STADERINI e Luigi ZANDA ed il direttore generale della RAI, dottor Agostino SACCA.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del Presidente, del Direttore generale e del Consiglio di Amministrazione della RAI

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Prende la parola il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI, professor BALDASSARRE, il quale nell'illustrare i criteri che verranno seguiti dal Consiglio di amministrazione per le nomine dei vice direttori generali e dei direttori di rete e di testata, svolge alcune considerazioni sugli equilibri finanziari dell'azienda e sulla sua passata gestione amministrativa.

Si apre il dibattito nel quale intervengono, formulando osservazioni e quesiti, il senatore PESSINA ed il deputato CARRA. Replica il Consigliere di amministrazione della RAI professor Luigi ZANDA.

Intervengono quindi ponendo domande e svolgendo considerazioni, il deputato MERLO, il senatore FALOMI, il senatore LAURIA e il senatore SCALERA. Replica il Consigliere di amministrazione della RAI dottor Carmine DONZELLI.

Intervengono quindi svolgendo considerazioni e ponendo domande il deputato CAPARINI ed il presidente PETRUCCIOLI.

Replicano il direttore generale della RAI dottor SACCÀ ed il presidente del Consiglio di amministrazione professor BALDASSARRE.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,45.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

24^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 12^a Commissione:

(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Norme a tutela dei disabili intellettivi, delle persone con sindrome di Down o altra disabilità genetica o portatrici di altro handicap e a sostegno del volontariato:* parere favorevole con osservazioni;

(810) COSTA. – *Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale:* parere favorevole con osservazioni.

DIFESA (4^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

9^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gubert, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1271) *Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

alla 3^a Commissione:

(1285) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001*, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

alla 8^a Commissione:

(1246) *Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti*, approvato dalla Camera dei deputati, parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

65^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 16,05.

(1217) Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, recante modifiche all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative al contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi, nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa riparazione

(Parere alla 2^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore ZORZOLI fa presente che si tratta degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 28 del 2002, recante modifiche alle norme concernenti il contributo unificato, nonché quelle in materia di equa riparazione. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.23, 1.24, 1.32, 2.1 e 2.2, che sembrano comportare minor gettito o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, privi di una adeguata copertura finanziaria. Occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.7, 1.8, 1.10 (che rende indeterminabile il valore di tutte le cause amministrative assoggettandole al contributo previsto per le cause di valore compreso tra i 50 e i 100 milioni di lire), 1.11, 1.21, 1.22 (di cui occorre acquisire una quantificazione degli oneri al fine di valutare la congruità della copertura), 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31 e 2.3 (di cui occorre valutare gli eventuali effetti di cassa derivanti dalla definizione degli accordi transattivi, nonché gli effetti del comma 8). In relazione al parere reso sul testo, occorre, altresì, valutare gli emendamenti 1.13, 1.14 e 1.15. Segnala, infine, gli emendamenti 4.1 e 4.2 che non producono effetti

finanziari per il bilancio dello Stato nel presupposto che le disposizioni ivi contenute siano combinate con quelle previste dagli emendamenti 1.17, 1.18, 1.19 e 1.20 di identico contenuto. Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO conferma che gli emendamenti 1.23, 1.24, 1.32, 2.1 e 2.2 comportano minor gettito per il bilancio dello Stato senza indicare un'adeguata copertura finanziaria.

In merito agli altri emendamenti segnalati dal relatore, dichiara che sono altresì suscettibili di comportare minor gettito gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.7, 1.8, 1.21, 1.22, 1.27, 1.29, 1.30, 1.31, 3.0.1 e 2.3 (limitatamente al comma 8).

La valutazione sull'emendamento 1.28 potrebbe essere invece favorevole qualora fosse introdotta una clausola di copertura degli oneri ad esso connessi e valutati in 3 milioni di euro.

Esprime, inoltre, avviso contrario sugli emendamenti 1.13, 1.14 e 1.15, in quanto suscettibili di comportare minor gettito e privi di una copertura finanziaria.

In relazione a tali ultimi emendamenti, il presidente AZZOLLINI propone di esprimere avviso favorevole a condizione che vengano introdotte apposite clausole di copertura. Posto, infatti, che tali emendamenti determinano l'estensione dell'esenzione dal pagamento del contributo unificato ad un numero limitatissimo di fattispecie, ritiene che una copertura sui fondi speciali di circa 500 mila euro possa essere adeguata.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO conferma l'adeguatezza delle coperture e concorda in merito all'opportunità di esprimere avviso favorevole sugli emendamenti 4.1 e 4.2, a condizione che venga approvato uno degli identici emendamenti segnalati dal relatore.

Esprime, infine, alcune perplessità in merito alla formulazione della prima parte dell'emendamento 1.35 (testo 3).

Dopo una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore MORANDO, il presidente AZZOLLINI precisa che la proposta emendativa da ultimo citata ha esclusivamente una finalità esplicativa della normativa attualmente vigente e non comporta, quindi, un'estensione dell'esenzione dalle imposte di bollo, dalla tassa di iscrizione a ruolo e dai diritti di cancelleria. Tuttavia, per ovviare ai rilievi emersi nel dibattito, propone di esprimere avviso favorevole sull'emendamento 1.35 (testo 3), a condizione che le parole: «nonché a» vengano sostituite dalla seguente: «inclusi».

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.23, 1.24, 1.32, 2.1, 2.2, 3.0.1, 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.7, 1.8, 1.21, 1.22, 1.27, 1.29, 1.30, 1.31 e 2.3 (limitatamente al comma 8).

Esprime, altresì, sugli emendamenti di seguito riportati, parere di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che:

a) per quanto riguarda l'emendamento 1.28, venga, in fine, aggiunto il seguente comma: «All'onere derivante dal precedente comma, valutato in 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

b) per quanto riguarda gli emendamenti 4.1 e 4.2, venga approvato l'emendamento 1.17 di contenuto identico agli emendamenti 1.18, 1.19 e 1.20;

c) con riferimento agli emendamenti 1.13, 1.14 e 1.15, venga aggiunto il seguente comma: «All'onere derivante dal comma precedente, valutato in 500 mila euro a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

d) per quanto concerne l'emendamento 1.35 (testo 3), le parole: «nonché a» vengano sostituite dalla seguente: «inclusi».

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

12^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1171) Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della «Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)» del Fondo Monetario Internazionale: parere favorevole;

alla 8^a Commissione:

(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

(1268) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto: parere favorevole con osservazioni;

alla 10^a Commissione:

(1149) Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati; parere in parte contrario, in parte favorevole con osservazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

13^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fabri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

(1040) COLETTI ed altri. – *Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica:* parere favorevole.

